ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	8 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE [illegible] Pubblicità [illegible] ... l'ultima, ... punti. Piccola ... esclusivamente ... Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Fi... ...ano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXIII — Giovedì 8 Aprile 1915 — ROMA — Giovedì 8 Aprile 1915 — Num. 98

176 TRIBUNA — C. c. p. — 31 dicembre 1915
19 10634—30-12 Ministero dell'Interno ROMA X

Il nuovo piano degli Alleati contro i Dardanelli

Nostra intervista col generale Pau - I Russi conquistano un altro tratto di vette carpatiche

La situazione

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulle informazioni che il nostro inviato speciale ai Dardanelli, è in grado ora di darci più liberamente, completando quelle già interessantissime spediteci da Tenedo e da Atene, ma che in un modo o nell'altro si trovavano sottoposte alla censura.

Queste informazioni vengono a confermare i giudizii da noi espressi dopo lo scacco subito dalla flotta alleata nel suo grande tentativo del 18 marzo. Quello scacco mise in pieno rilievo la quasi impossibilità di forzare gli Stretti — e, aggiungiamo, di tenerli liberi una volta forzati — coi soli mezzi navali. E' necessario che le operazioni navali siano accompagnate da operazioni militari; almeno nella penisola di Gallipoli, dalla quale si dominerebbero anche le rive d'Asia. E che a questa conclusione siano venuti gli Alleati stessi, è provato dal fatto della sospensione delle operazioni, di cui un episodio significante assai è il ritiro dalla baia di Mudros, dei trentamila uomini che vi erano stati sbarcati. Gli Alleati hanno potuto convincersi che questo corpo di spedizione era assolutamente insufficiente alla bisogna; e lo hanno rimandato ad Alessandria, dove potrà avere luogo una assai più potente concentrazione di forze, in correlazione a quella che sembra i Russi stiano preparando ad Odessa. Ad ogni modo, i nuovi preparativi per una più vasta azione non prenderanno meno di un mese di tempo, così che non sono da aspettarsi nuove operazioni avanti la prima metà di maggio..

Gli Alleati ormai sono politicamente compromessi in questa impresa, il cui abbandono riuscirebbe forse non meno dannoso una volta iniziata, che non sarebbe utile il suo successo. Per l'Inghilterra e la Francia è ormai questione fondamentale di prestigio nel Mediterraneo orientale, dove entrambe le Potenze hanno interessi politici ed economici di primissimo ordine da tutelare; per la Russia poi, a giudicare dall'atteggiamento tanto dei circoli ufficiali che dell'opinione pubblica, la campagna contro la Turchia ha assunta l'importanza maggiore nella guerra, per la sua connessione con i programmi politici ormai secolari dell'Impero. Infine bisogna considerare un altro fatto, e cioè che l'azione nei Dardanelli ha per la Triplice Intesa il vantaggio di contrabilanciare, nella complicata psicologia politica dei paesi danubiani, l'azione diplomatica austro-tedesca; e che l'abbandonarla equivarebbe ad abbandonare una grande e pericolosa zona dei Balcani alla influenza assoluta degli Imperi Centrali. Le squadre navali e gli eserciti che l'Intesa può concentrare e mantenere di fronte agli Stretti, sono, oltre che una forza militare, una forza politica, che oggi può servire da freno a certe tendenze balcaniche favorevoli al blocco tedesco, e domani, in caso di successo, può travolgere tutti i Balcani dalla sua parte.

Nel teatro orientale della guerra, oltre a piccoli scontri di scarsa importanza nel nord della Polonia tra Suwalki e Mariampol, la nostra attenzione è sempre richiamata dagli avvenimenti al settore dei Carpazi, e specialmente al tratto tra il passo di Dukla e quello di Uszok. Qui le truppe russe che assalgono le estreme vette della grande catena, poste in istato di difesa dagli Austro-Ungarici, sono riuscite a conquistare il crinale dello spartiacque carpatico, che a est del valico di Dukla era finora in completo possesso delle truppe della Duplice Monarchia. Non solo; ma dal comunicato pietrogradese d'oggi rileviamo che avanguardie russe sono sbucate in quel tratto sul versante ungherese della catena, dirigendosi evidentemente lungo la valle del Laborcz, dove passa la ferrovia Lisko-Mezo Laborcz-Homonna, che collega la Galizia centrale con Budapest.

Altri distaccamenti russi si sono impadroniti del villaggio di Smolnik, (tra il passo di Lupkow e quello di Uszok, a nord di quest'ultimo) che fino ad ieri era stato conservato, con grande accanimento difensivo, dagli Austro-Ungarici. Sembra invece che, laddove questi si trovano inquadrati insieme con truppe tedesche, vale a dire nella valle del Latorcza e verso i Carpazi orientali, riescano a mantenere, contro i frequenti ed energici attacchi del nemico, una controffensiva efficace. Da questa parte i Russi non sono ancora riusciti a prendere il sopravvento che ora hanno indubbiamente nella porzione occidentale dei Carpazi. Sul fronte del Dniester un comunicato viennese di ieri sera annunziava che due battaglioni del reggimento di fanteria russo « Alessandro » erano stati annientati.

Nel complesso, però, benchè la lotta sui Carpazi continui tuttora violenta senz'accennare ad entrare in una fase risolutiva, si può dire che la pressione russa, più debole ad oriente, non faccia da questa parte rilevanti progressi; ma laddove è più forte, cioè ad occidente, essa avanza conquistando di giorno in giorno sempre nuove alture dello spartiacque carpatico, ingrossando la minaccia alle porte non più inviolate dell'Ungheria. Tali porte resistono ancora; ma qua e là è dato avvertire oscillamenti e scricchiolii che si fanno più preoccupanti, col procedere dell'azione.

La stampa viennese riconosce oggi sintomaticamente i « guadagni » fatti dall'esercito avversario in cotesto settore; ma rileva che le brillanti operazioni svolte in questi ultimi giorni dagli Austro-Tedeschi hanno modificato alquanto quei guadagni russi in successi austriaci. Ad ogni modo, il tono assai dimesso della stampa viennese va registrato come un sintomo non disprezzabile della situazione militare attuale.

Nei Dardanelli

COSTANTINOPOLI, 7.

Un comunicato del Quartiere Generale dice:

Ieri ed oggi non vi è stato alcun serio tentativo del nemico contro i Dardanelli.

Ieri l'altro due corazzate nemiche aprirono il fuoco contro le nostre batterie poste all'entrata dei Dardanelli e spararono oltre trecento granate senza alcun effetto. Al contrario è stato constatato da varie osservazioni fatte che una corazzata ed una torpediniera nemiche sono state colpite dalle granate delle nostre batterie.

Nessun mutamento importante sugli altri teatri della guerra.

Il Boersen Courrier trattando del problema dei Dardanelli ha un accenno all'Italia.

« Non si deve considerare la questione del Bosforo, scrive, come esclusivamente russa. Non meno che per la esportazione russa lo stretto è importante per la esportazione dell'Italia nel Levante sulla quale si basa in prevalenza l'industria italiana. Non invano Cavour mandò le truppe italiane contro i Russi nella guerra di Crimea. Ciò fin da allora ricorda l'assoluta necessità per l'Italia di mantenere aperto l'adito nell'Asia M.

IL GENERALE FRANCESE PAU

Un colloquio con il generale Pau

ATENE, 4 marzo (telegrafato da Brindisi).

L'arrivo del generale Pau ad Atene ha procurato un grazioso episodio. Il presidente del Consiglio Gounaris si è incontrato con Venizelos sulla soglia del Grande Bretagne, dove il generale Pau abita. Ambedue si recavano a lasciare delle carte da visita: il Gounaris al generale che è ieri arrivato: il Venizelos a un suo grande amico di Smirne, che è fra i molti giunti da quella città a Atene in questi giorni. Nè lo smirniota nè il generale erano in casa: e così qualche minuto dopo l'incontro, sul plateau d'argento della portineria dell'Hotel i biglietti da visita, tutti inglesi di stile, dell'expresidente del Consiglio si trovavano da presso a quelli, perfettamente greci, del nuovo presidente.

Il generale, che è giunto a bordo dell'Esperia, proveniente da Salonicco, ha avuto onori veramente regali da parte della colonia francese e da parte del governo ellenico.

Erano scesi al Pireo, ad incontrarlo il signor Karatza, capo del Gabinetto particolare del ministero degli esteri e il colonnello Braquet, attachè militare della Legazione.

Ho visto questa sera nel salone dell'Hotel il generale Pau.

Egli che ha l'apparenza della più placida bonomia, vestito dalla divisa azzurra, era circondato da dame e da signori francesi. Sapevo che era disposto a non parlare con alcun giornalista. Ho tuttavia tentato l'approccio inviandogli una lettera, in cui chiedevo di potergli presentare i miei ossequi. Dopo qualche momento il suo segretario m'ha avvertito che il generale m'avrebbe ricevuto.

Mi è venuto incontro col più affabile sorriso.

— Un giornalista italiano! c'è da augurarsi che non intenda rivolgermi delle domande imbarazzanti.

— Tutt'altro, generale: ella rientra in Francia, subito?

— Veramente, direi che rientrerò domani in Italia: o meglio partirò domani per l'Italia, più che per la Francia, perchè intendo fermarmi qualche tempo nel vostro paese.

— Non continua dunque il generale la missione da tempo iniziata presso gli altri paesi?

— Anche in Italia? No: il mio soggiorno laggiù è strettamente in incognito. Vado in Italia per riposarmi: e soprattutto vorrei fermarmi a Napoli e in Sicilia, in quella Sicilia che ho veduto altre volte e di cui mi è rimasta una profonda nostalgia nel cuore.

— Va a riposarsi d'un grande lavoro compiuto con fortuna?

— Ella fruga nei miei segreti: certo ho ottenuto dalle mie visite tutto quello che potevo chiedere loro.

— Anche del colloquio con lo zar di Bulgaria dunque è stato soddisfatto.

— Sua Maestà si è mostrato con me di una grande cortesia.

— Niente di più può dirmi...

— Vorrei chiederle notizie intorno all'Italia: qui, nei Balcani corrono le voci più disparate.

Infatti, in questo momento in Atene si parla con molta curiosità dell'atteggiamento italiano: ma non m'era consentito di trasformare le mie condizioni di intervistatore in intervistato: ho risposto al generale con una frase evasiva, che mi ha valso d'altronde un augurio fervido dal Pau per il nostro paese.

Anche, ho aggiunto:

— Vengo dai Dardanelli e da Tenedo. Quando crede che sarà ripresa l'azione?

— L'azione incominciata sarà condotta certamente a termine, appena sarà pronto il piano d'azione stabilito.

— Vale a dire?

La domanda era troppo precisa, perchè l'illustre interlocutore potesse rispondermi.

— Non le pare in ogni modo che sia impossibile continuarla con la tattica incominciata?

— Credo anch'io, ha risposto il generale Pau che sia necessario combinare insieme l'azione di terra e di mare. Occorreranno molte truppe. E infatti a che varrebbe aver forzata con la flotta gli stretti se non si fosse padroni di tutti i forti sulla riva d'Asia e sulla riva d'Europa?

— Questa è stata sempre la sua idea, generale?

— Sempre.

Dalla risposta del generale Pau sempre più mi convinco dell'esattezza dei miei apprezzamenti, già telegrafatevi altra volta, secondo cui sin dall'inizio dell'azione contro i Dardanelli, i francesi non dividevano compiutamente il piano dell'ammiraglio de Robeck tendente ad affidare solo alle navi il difficilissimo compito.

Avrei intrattenuto più a lungo il generale Pau, se non avessi creduto di aver ottenuto un colloquio già per sè stesso più esteso di quanto egli non avrebbe inteso concedermi.

D'altra parte la vita del generale Pau ad Atene è tutto ciò che può imaginarsi di più laborioso. Se in ogni capitale dei Balcani, il generale ha dovuto ricevere tanta gente quanta ne ha ricevuta ad Atene, ha veramente egli diritto di riposarsi dalle fatiche di questo viaggio.

Stasera ha avuto un colloquio con lui, durato più dun'ora, il colonnello Dusmanis, capo dello Stato Maggiore, quello stesso che più ha sostenuto col re l'impossibilità di accondiscendere alle proposte di Venizelos. Sono stati così di fronte, in lunghi discorsi, un generale francese e il rappresentante più deciso di quella corrente che non vuole la Grecia esca dalla neutralità per inviare i suoi uomini a fianco degli alleati in un probabile sbarco in terra d'Asia o nella penisola di Gallipoli.

La Legazione di Francia offre questa sera un grande pranzo in onore del generale Pau.

Fausto M. Martini.

Il nuovo piano degli Alleati contro i Dardanelli

Le forze anglo-francesi concentrate in Alessandria

Il corpo Beauvanne

5000 uomini rimasti a Mudros

ATENE, 6 aprile.

Da Mudros, nell'isola di Lemno giungono ad Atene importanti notizie che arguisco vi saranno confermate anche da informazioni egiziane.

Vi avevo già annunziato nel mio ultimo telegramma come vari trasporti fossero già partiti da Mudros. Ora posso assicurarvi che a Mudros non sono rimasti più di cinquemila uomini, metà senegalesi e metà australiani. Una parte di costoro si sono trasferiti nel villaggio di Castro, e propriamente la cavalleria, che trova in quella località più abbondante acqua per i cavalli.

Il generale d'Amade che comandava la spedizione anch'egli è partito a bordo della « Provence »; i venticinque mila uomini sono ora giunti ad Alessandria. Ho chiesto a un tenente francese di passaggio ad Atene la spiegazione di questa partenza: la spiegazione che ho avuto è evidentemente quella ufficiale. Il Corpo di spedizione non poteva essere interamente sbarcato, perchè mancava l'acqua a Mudros, i cavalli morivano. Le condizioni igieniche erano pessime. Si prevedeva che l'indugio delle truppe a Lemno sarebbe stato piuttosto lungo. E allora si è deciso di far partire per l'Egitto quasi tutto il contingente, e farlo aspettare laggiù la ripresa delle operazioni contro i Dardanelli, che ormai è noto, non avverrà se non in piena e assoluta collaborazione delle forze di terra e di mare.

Le forze rimaste a Lemno sono agli ordini del generale Beauvanne. Egli, che è passato da appena due giorni da Atene, deve aver raggiunto oggi la sua nuova residenza.

Una visita di Guepratte

Da Tenedo a Mudros in questi giorni il passaggio delle navi delle flotte alleate è frequentissimo. L'altro ieri è giunto nell'isola di Lemno l'ammiraglio Guepratte che è sceso a terra e ha visitato tutti gli accampamenti. D'altronde a chi osservi il genere di lavori che i soldati hanno compiuto e stanno compiendo, quali impianto di « décauvilles », grandi tubature per acqua, erezione d'un vasto ospedale, tutto fa credere che gli Alleati conservino ancora la primitiva idea di fare di Lemno la base assoluta delle operazioni.

Ancora, una trentina di vapori sono ancorati nella baia di Mudros, e fra essi primeggiano la « Queen Elisabeth » e la « Prince Edward » recentemente arrivata.

L'ipotesi sulla partenza delle truppe

Nel mondo balcanico la partenza delle truppe ha suscitato le più svariate ipotesi. La più parte imagina che gli Alleati intendano raccogliere in Egitto il Corpo di spedizione invece che nelle isole, restando loro più facile in casa loro preparare e disporre il vasto contingente. Ma si parla anche con ostinazione della possibilità d'un'azione in Siria la quale sarebbe diretta ad impedire che le antiche truppe di Djemal pascià, reduci dal Canale potessero riunirsi con quelle di Anatolia. Se non che contro questa ipotesi sta il fatto che i cinquantamila uomini, ritornati dalle carovaniere del Sinai, si sono raccolte ad El Auja e non sono tornate neppure a Damasco. Gli è per questo che pare più probabile ancora l'ipotesi più diffusa. Certo si è che gli Alleati hanno una volta per sempre abbandonata l'idea di un'occupazione della sola strozzatura di terra che congiunge la penisola di Gallipoli alla Tracia: e che l'impresa anche per via di terra sarà condotta in una linea più vasta.

Nuovi vapori a Tenedo

Da Tenedo giunge notizia che i Turchi abbiano disposto a Kum Kalè e a Sedul Bahr nuovi cannoni da campagna, tanto che qualche giorno fa una corazzata inglese bombardò di nuovo i dintorni di Kum Kalè, dove si era notata qualche attività di soldati ottomani.

Sono giunti a Tenedo due altre navi: l'« Henry IV » e il « Jaurèsquiberry ».

Fausto M. Martini.

Parte del corpo d'Amade

sbarcata ad Alessandria d'Egitto

CAIRO, 1. Aprile.

L'Egitto sta diventando un importante Quartier Generale. L'ultima « novità », infatti, è lo sbarco in Alessandria del corpo di spedizione francese, composto di truppe coloniali e territoriali, al comando del generale d'Amade. Bisogna premettere che l'arrivo di queste truppe era assolutamente inatteso; si era bensì parlato del corpo di spedizione della Siria, che avrebbe scelto come base Alessandria, ed il cui arrivo era giudicato imminente, ma non si supponeva neppur lontanamente che Alessandria avesse da ospitare un numero così ingente di truppe, con tutto il loro Stato Maggiore. La notizia dell'arrivo, sparsasi fulminea in Alessandria, giunta a molti graditissima. Francesi e francofili questi ultimi numerosissimi sia per ragioni di sentimento che d'interesse, hanno fatto a gara fra di loro per organizzare nel breve tempo a loro disposizione l'accoglienza più festosa alle nuove truppe. Sono state requisite tutte le bandierine tricolori disponibili, sono stati strappati senza economia dei fasci di fiori, ed è stata mobilizzata, per l'occasione, la gioventù alessandrina dei due sessi che aveva sentito traboccare per l'occasione il mai represso entusiasmo. Ed i soldati sono sfilati fra gli applausi, sotto il lancio dei fiori, stupiti forse di un'accoglienza così calorosa quale non avrebbero avuta, forse, in questo momento neppure in Francia.

Una parte del corpo di spedizione d'Oriente s'è già accampata nei dintorni di Alessandria; il resto sarà probabilmente sistemato al più presto, per quanto si assicuri che esso forse non avrà bisogno di scendere dai trasporti, un suo intervento in una parte qualsiasi della costa turca del Mediterraneo potendo essere imminente.

Il più rigoroso segreto è naturalmente serbato sull'itinerario che ha seguito il convoglio dei trasporti prima di giungere in Egitto, e sull'obbiettivo preciso del corpo stesso. Mi è stato affermato tuttavia, che queste truppe incrociarono parecchi giorni vicino all'imboccatura dei Dardanelli, attendendo una occasione favorevole per sbarcare, che però non si presentò. Venne quindi reputato più opportuno sbarcare provvisoriamente il corpo in Alessandria, nell'attesa di momenti più propizi. Si dice che una parte delle truppe, se lo sbarco di tutte viene effettuato, si accamperà nei dintorni di Cairo.

* * *

Fra i nuovi contingenti australiani e neo-zelandesi arrivati recentemente, è giunto un battaglione composto interamente d'indigeni della Nuova Zelanda, o, più brevemente, di Maori. Il loro arrivo ha destato molta curiosità, tanto più che l'arruolamento di questi Maori, annunziato da molto tempo, aveva destato molto stupore ed altrettanta... preoccupazione fra coloro che di questi indigeni, non ricordavano che la non antica tradizione di antropofagia, non ancora spenta — si assicura — in qualche località delle più remote dell'isola oceanica. Mi è parso interessante quindi, di avere con uno di questi una specie d'intervista. Non fu difficile, giacchè non si può camminare un quarto d'ora per le strade di Cairo, in uno dei giorni di uscita delle truppe, senza scorgere un faccione olivastro, ornato, sotto il cappello coloniale, di capelli ricciuti e scurissimi, il tutto piantato sopra un corpo tozzo e vigoroso. Invece di uno, me ne capitarono di fronte tre. Aveva da scegliere, e ne approfittai per indirizzarmi a quello che aveva l'aspetto più sveglio. L'interrogatorio fu breve. In un dialetto inglese, forse poco corretto, ma parlato con speditezza e naturalezza, il soldato mi raccontò dell'entusiasmo dei Maori all'annunzio della guerra, che dava finalmente modo a loro indigeni di dimostrare l'attaccamento che avevano per l'Inghilterra. Mi disse dell'evoluzione dei Maori, che quasi selvaggi poco più di un mezzo secolo fa, sono diventati evoluti a tal grado da poter stare a pari, per educazione ed istruzione, agli europei neo-zelandesi. Chi mi parlava era appunto un allievo farmacista, che aveva lasciato i suoi studi per ingrossare le file dell'esercito di volontari. In linea generale però la loro cultura storico-geografica mi parve assai limitata, e l'allievo farmacista mi domandava infatti dove era situata l'Italia e se noi italiani eravamo... inglesi. Per non stare a improvvisargli un corso di geografia, mi limitai a fare... l'indiano.

* * *

Una persona che non avrà da aspirare alla gratitudine dell'Inghilterra, è quella che ebbe la malaugurata idea di aprire una sottoscrizione pro-prigionieri turchi. L'idea era umanitaria, buona e soprattutto nuova; giacchè ad aprire una sottoscrizione pro-nemici nessuno, in Europa, ci deve aver pensato, in considerazione anche del fatto che avrebbe trovato ben pochi sottoscrittori.

Siccome si trattava d'una cosa assurda, ebbe un successo spettacoloso; e qui comincia il guaio. Doveva essere una semplice sottoscrizione, ed invece ha assunto l'aspetto d'una manifestazione proturchi. Personalità arabe notissime, famiglie di origine turca, mussulmani sospettati turcofili, tutti hanno tenuto a dare il lor contributo, assai pingue a questa sottoscrizione. Sono veramente di 200, 300 franchi che si seguono in lunghe colonne, e che dovranno dare la felicità degli attuali pochi prigionieri turchi, se la disgrazia non vuole che il loro numero ingrossi. Nessuno ha esitato a offrire, giacchè la sottoscrizione era autorizzata dagli inglesi: e offrendo molto, pur sapendo che i prigionieri avevano bisogno di poco, quegli egiziani hanno dato la misura del loro sentimenti

L. G.

LA GUERRA AUSTRO-RUSSA

Ritirata austrungarica

dalla cresta dei Beskidi?

PIETROGRADO, 7.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

« Nella regione ad ovest del Niemen combattimenti di dettaglio si sono svolti nei pressi di Mariampol, Ludwinoff e Kalvaria il 5 aprile.

Nei Carpazi il 4 aprile il nostro progresso è continuato con successo su tutto il fronte nella regione del nord nella direzione di Bartfeld fino a quella di Uszok inclusivamente.

In tale progresso abbiamo avanzato considerevolmente nella regione di Rosted, nei dintorni della quale abbiamo conquistato un settore assai importante della catena principale e i nostri elementi di avanguardia sono passati sul versante sud di detta catena e vi hanno occupato i villaggi di Smolnik (a nord di Uszok) e di Orczrowska.

Un tentativo degli Austriaci è stato ostacolato, al nostro centro, dai nostri attacchi e dalla nostra offensiva. In alcuni settori dei Carpazi tutti i tentativi nemici si sono stati respinti con grosse perdite.

Gli Austriaci, ripiegando, distruggono i ponti e i depositi di munizioni.

Nella giornata abbiamo fatto prigionieri sul fronte dei Carpazi una ventina di ufficiali e oltre 1500 soldati.

Sugli altri settori del nostro fronte i cannoneggiamenti e il fuoco di fucileria sono rari, e si hanno operazioni di ricognizioni isolate.

Il materiale da guerra preso a Przemysl

Lo sgombro dei prigionieri da Przemysl è terminato. Essi sono stati inviati nell'interno della Russia, eccetto i generali, 2307 ufficiali e 13.900 soldati. Sono stati inoltre mantenuti negli ospedali di prima linea seimila malati e feriti ai quali lo stato di salute non permette di sopportare un trasporto immediato. Centoventi medici e cento infermieri austriaci

si sono stati inoltre trattenuti per curare i loro malati e i loro feriti.

Abbiamo preso a Przemysl una enorme quantità di materiale da guerra il cui inventario non è ancora terminato. Finora abbiamo registrato più di 900 cannoni di cui molti sono in perfetto stato ed utilizzabili. Ogni giorno scopriamo nuovi depositi di munizioni e di materiale da guerra. Cannoni e numerosi fucili sono stati gettati dagli Austriaci coi loro equipaggiamenti nel San. Prendiamo misure per estrarli ».

I "guadagni del nemico,, mutati in successi austriaci

secondo la stampa viennese

VIENNA, 7.

I corrispondenti di guerra dei giornali scrivono che da Pasqua il bel tempo regna nei Carpazi e le condizioni meteorologiche favorevoli hanno fatto aumentare la violenza dei combattimenti. Ieri la battaglia si è estesa alla nostra sinistra di modo che attualmente nel fronte che si estende sui due pendii della valle dell'Ondava fin quasi alla regione del passo di Uszok, è in corso una lotta gigantesca.

E' inutile dire che la battaglia si divide in una serie di singoli combattimenti separati talvolta l'uno dall'altro da lunghi tratti di fronte relativamente calmi. Nelle stesse zone di combattimento si susseguono violente punte offensive della fanteria, eseguite ora dalle nostre truppe, ora dal nemico.

I bei successi riportati da noi mutano vantaggiosamente i guadagni fatti dal nemico; tuttavia non bisogna esagerare nè gli uni nè gli altri, data l'estensione del terreno di combattimento.

Neppure le azioni vittoriose, abbastanza importanti prese in sè, come la recente punta offensiva sulle alture ad oriente della vallata del Latorcza eseguite così brillantemente dalle truppe austro-ungariche insieme con le truppe tedesche, non hanno una importanza tale che si possa attendere da esse una decisione generale. Questa infatti nelle battaglie moderne matura con infinita lentezza.

Il comunicato austriaco

VIENNA, 6.

Un comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:

I combattimenti nei Carpazi guadagnano sempre più in estensione. Sulle alture ad est della valle del Latorcza le truppe tedesche e le nostre hanno conquistato ieri forti posizioni russe ed hanno fatto 5040 prigionieri. Nei settori vicini parecchi violenti attacchi sono stati respinti con perdite sanguinose per il nemico; sono stati fatti prigionieri altri 2330 russi.

Nella Galizia orientale un attacco notturno del nemico sulle alture a nord-est di Ottynia è fallito.

Durante la punta offensiva del nemico iniziata il 4 corrente a sud-ovest di Ouscieblskoupie contro la riva meridionale del Dniester, due battaglioni del reggimento di fanteria russo « Alessandro » sono stati annientati.

Gli eserciti austro-ungarici

secondo il colonnello Repington

LONDRA, 7.

Il colonnello Repington — critico militare del « Times » — pubblica un interessante esame degli eserciti Austriaci. Egli dice che per quanto è possibile accertare, le 49 divisioni di fanteria e le 11 divisioni di cavalleria con le quali gli austriaci scesero in campo dopo lo scoppio della guerra son state accresciute solo di truppe di seconda linea, formanti non più di una divisione di cavalleria e 7 di fanteria. Questo potrebbe far stupire — scrive Repington — se il debole effettivo di pace e la scarsezza di armi e di equipaggiamento e le gravi perdite in campo non avessero impedito o ritardato l'aumento dell'esercito. Ai primi di marzo 400 mila austro-ungarici erano prigionieri dai russi. Questa cifra oggi non può essere molto al di sotto di 500 mila uomini. Le altre perdite sono state anche esse gravissime, di modo che è probabile che la maggior parte delle nuove truppe che è stato possibile arruolare ed allenare da quando è incominciata la guerra abbiano dovuto riempire i vuoti e non si sia potuto ricavare da esse alcuna nuova formazione.

I 18 Corpi d'armata austro-ungheresi nella formazione di pace possedevano due divisioni di fanteria ciascuno. Tuttavia, vi erano altre 10 divisioni la cui costituzione o era contemplata nella mobilitazione o era assicurata dalla formazione della Landwehr e di Honwed. Sembra che queste divisioni siano state distribuite nei vari Corpi d'armata su per giù nella proporzione di una divisione per ogni Corpo, in modo che ogni Corpo è risultato composto di tre divisioni. Restano inoltre due divisioni di cui la 23.a si trovava a Przemysl e la 24.a può trovarsi a Cracovia. Delle sette nuove divisioni di fanteria la 55.a si trova con l'8.o Corpo, la 56.a è stata segnalata recentemente a Mezo-Laborcz. La posizione delle altre non è stata precisata.

Includendo le 11 divisioni di cavalleria, le truppe suppletive ed i servizi, queste forze se fossero al completo dovrebbero avere un effettivo inferiore al milione di uomini ma nella migliore delle ipotesi esse non possono ammontare a più di due terzi di questa cifra, giacchè il disgregamento delle forze austriache dopo la lotta con i russi e con i serbi è spiccatissimo.

Il colonnello Repington esamina poi l'appoggio dato all'Austria dalle recenti forze della Germania. In Polonia — egli dice — se i loro effettivi erano al completo, i tedeschi sul principio hanno impiegato un milione di uomini compresi i Corpi d'armata formati con la guarnigione di Thorn, Granden, Posen e Breslavia. Essi hanno inviato delle forze nella Galizia orientale ed a quanto sembra ne stanno inviando delle altre. Sul fronte dei Beskidi si trova un Corpo tedesco. Si dice che nella Galizia orientale si trovino il 1.o, il 2.o ed il 24.o Corpo della riserva ed un Corpo della « Ersatzreserve ». Il 31.o ed il 32.o Corpo d'armata tedeschi di nuova formazione si afferma si trovassero tempo addietro a Temesvar, mentre altri erano attesi in questo settore, ed a Berfeld. Evidentemente, queste notizie hanno bisogno di conferma ma in base alla situazione generale, lungo le frontiere dell'Ungheria, la presenza di truppe tedesche in numero sempre crescente in questa parte del teatro orientale della guerra sembra essere più probabile.

Delle quattro armate austriache, la prima si trova sulla Pilitza e sulla Mida, la seconda sui Carpazi e sul Dunajez sino al passo di Dukla, la terza davanti ai passi di Lupkow e di Uszok, la quarta ancora più ad est. La Germania ha la parte principale delle sue truppe ad est di Stanislau; dove non è dubbio che i russi stiano riunendo un nuovo esercito per affrontarle quando i fiumi, che adesso hanno straripato, lo permetteranno.

In queste armate austriache è stata incorporata la maggior parte dei Corpi d'armata, tranne il 15.o ed il 16.o che si trovano contro la Serbia.

Non si vede da dove possono essere prese delle truppe di prima linea per affrontare i pericoli che possono minacciare da altre parti a meno che la Germania non possa fornirle.

La Germania delusa dell'Austria?

Grave pessimismo in Ungheria

LONDRA, 7.

Un osservatore neutrale, che ha pubblicato sul *Times* in parecchi articoli il risultato delle sue osservazioni sulla Germania, fa una strana rivelazione. Egli dice che la grande vittoria serba fu motivo di molte sorprese e di terribile depressione in Germania. La fede nell'Austria è soltanto apparente; i tedeschi provano difficoltà a nascondere la loro delusione. I militari arrivano al punto di esprimere la speranza che l'Austria cerchi di ritirarsi al più presto dalla lotta per conto suo per non imporre alla Germania uno sforzo maggiore di quello che essa deve oggi sopportare per i molti nemici che ha contro. Si ritiene anche che se l'Austria-Ungheria si ritirasse dalla lotta, l'Italia resterebbe certamente neutrale. Nonostante le asserzioni dei giornali si prevede che la Rumenia entrerà in campo presto. Questo, secondo l'opinione di influenti tedeschi segnerà la fine della duplice monarchia ed avrà vaste conseguenze. Trovo — aggiunge lo scrittore — che questa voce va prendendo sempre più consistenza e si tende a ritenere imminente la possibilità che l'Ungheria chieda la pace appena i russi invaderanno la parte migliore del suo territorio. Questo sentimento probabilmente è avvalorato dal tono della stampa ungherese del tutto mutato dopo la caduta di Przemysl.

L'*Az Est* infatti ha scritto un articolo deplorando tutte le ridicole storie secondo le quali la fortezza era inespugnabile. La guarnigione di questa era solo di 40 mila uomini e solo 80 mila russi l'assediavano. La stampa ungherese ha pubblicato tutte queste storie e noi quindi — concludeva il giornale — non tentiamo di consolare il paese che soffre una crocifissione morale giacchè tutti ci troviamo nella stessa terribile situazione e pendiamo tutti dalla stessa croce. La nostra corta vista cerca invano di scorgere il bianco uccello della fede che ci ha lasciati per sempre. Infatti nel popolo più nessuno ha fede e lentamente e timidamente tutti si svegliano davanti la terribile verità.

Un altro giornale, il *Neeptzava* ha scritto di sentirsi obbligato a chiedere scuse per le false notizie divulgate su Przemysl. Concludendo, dice, l'unico consiglio che noi ci sentiamo di dare ai nostri lettori dopo otto mesi di esperienza è quello che i lettori accolgano quanto leggono nei giornali con le maggiori riserve giacchè solo la incredulità ci può salvare dalle disillusioni che abbiamo dovuto subire recentemente.

Ma forse l'indizio più pessimista è il silenzio di Tisza. Fino a quando vi era qualche speranza di vittoria Tisza si è sempre trovato in prima linea e lo si poteva vedere da per tutto. Ma da quando si diffondono la carestia e le malattie egli non è nè sentito nè visto in nessun luogo. Il popolo non è abituato al suo silenzio e lo interpreta come un triste presagio.

Italia ed Austria

Impressioni di viaggio d'un giornalista francese

PARIGI, 7.

Un redattore del *Petit Parisien*, quello stesso che già fece un viaggio d'inchiesta in Germania, torna ora da un viaggio simile in Austria e riferisce quello che colà si pensa a proposito dei vari popoli d'Europa.

Dei francesi affettano di parlare ancora con simpatia. Per i russi, non nutrono poi gran malumore. Ce l'hanno solo contro i Granduchi, origine, secondo essi, della guerra. Dei serbi, sono costretti a riconoscere che sono buoni soldati. Quanto agli inglesi, in apparenza mostrano di odiarli terribilmente, come si fa in Germania, ma in fondo sperano ancora che saranno proprio loro che non lasceranno sfasciare l'impero austro-ungarico. Dei tedeschi ammirano la organizzazione militare e sopra tutto l'attività della diplomazia. Circa i turchi, dicono che essi pagheranno i cocci della presente guerra. Quanto ai romeni, i loro sentimenti non sono teneri. Si accontentano di venderci a prezzo d'oro, dicono, quello di cui abbiamo bisogno.

Quando saranno sufficientemente arricchiti, faranno forse una piccola passeggiata militare per domandarci una rettifica di frontiera.

Ma per l'Italia vi è l'odio vero e proprio. Essi forzano, dicono, noi alleati a lasciare alla frontiera italiana le nostre migliori truppe di montagna, di cui avremmo tanto bisogno nei Carpazi, concentrano forze imponenti verso di noi, mentre sguarniscono la frontiera francese, ed invece di dichiararci la guerra attendono il nostro esaurimento completo per prendere parte al bottino e strapparci il nostro polmone, cioè Trieste, senza di cui non possiamo vivere.

E' contro gli italiani anche più che contro gli inglesi che la collera è violenta. Si odono correntemente delle dichiarazioni come questa: — Se noi siamo vincitori, non attenderemo sei mesi per precipitarci sull'Italia.

L'imperatore di Germania, ha detto, e ciò mi è stato riferito da un ufficiale che si trova nell'*entourage* di Francesco Giuseppe: — Checchè avvenga, quando noi saremo schiacciati non cesseremo di ripetere e di insegnare ai nostri ragazzi, sia in Germania, sia in Austria che è all'Italia che dobbiamo la nostra perdita e sia fra cinque, fra dieci, fra venti anni, riprenderemo all'Italia ciò che, forse, saremo costretti a darle attualmente, ma le strapperemo come interesse Venezia.

Circa alle voci di pace, il redattore del *Petit Parisien* dice che in Austria si afferma che non si farà pace separata fino a che i russi non saranno a Budapest. Ed eccone la ragione: come i tedeschi non possono avanzare in Francia, così gli alleati non riusciranno a far uscire i tedeschi dal territorio francese e dal Belgio, quindi gli alleati saranno costretti a conchiudere la pace e la Germania non consentirà a sgombrare la Francia ed una parte del Belgio se non alla condizione che noi non siamo troppo amputati e schiacciati da una forte indennità di guerra.

E' la nostra sola speranza ed è anche la nostra unica ragione di continuare ancora la lotta che tuttavia non potrà durare più di tre o quattro mesi al massimo.

OGGI È USCITA LA
Tribuna Illustrata

La guerra nel Caucaso

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 6.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso dice:

Il 2 e il 3 aprile gli scontri sono continuati nella regione del litorale e nella regione di Artvin.

Non si segnala nessun cambiamento sugli altri fronti.

Il comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 7.

Un comunicato del Quartiere Generale, in data di ieri, dice:

Sul fronte del Caucaso il nemico ha attaccato le nostre avanguardie settentrionali presso Ischkan, alla frontiera. Dopo un accanito combattimento, durato diciotto ore, il nemico è stato cacciato dall'altra parte della frontiera dalle nostre truppe, le quali hanno occupato i villaggi nemici nei dintorni di Khosor e di Parakes, a sud di Taouszkerd.

La guerra nelle colonie

CAPETOWN, 7, (ufficiale).

Le truppe sud-africane hanno occupato il 3 corrente, senza combattimento, Warmbad, nell'Africa sud-occidentale tedesca.

Per la perdita del "L. Parodi,,

Una lettera dei proprietarii del carico di carbone

6 aprile 1915.

Onorevole Direzione del giornale « La Tribuna » — Roma.

Riferendomi alla recisa smentita data dall'Ambasciata di Germania circa l'affondamento del piroscafo *Luigi Parodi*, mi permetto intervenire nella questione riguardandomi direttamente poichè tale nave portava un carico di carbone per conto della mia Società (*The Consolidation Coal Company* di New York) ed era stato da me noleggiato.

Se è vero che l'azione dei sottomarini tedeschi avrebbe lo scopo di svolgersi solamente nelle acque dichiarate dalla Germania zona di guerra, non è vero però che la marina tedesca abbia svolta la sua azione solamente in tale zona, ed è notorio che più di una nave mercantile è stata affondata nell'Atlantico da parte degli incrociatori ausiliari, mentre ciò non è stato mai smentito dall'Ambasciata germanica.

Concludendo, pur non potendo accettare *a priori* la versione dell'affondamento del *Luigi Parodi* da parte della marina tedesca, non è neppure possibile accettare la smentita dell'Ambasciata germanica.

Mi scusi e ringraziando mi creda,

Suo dev.mo: *E. Bianchini*, Direttore generale per l'Italia della *The Consolidation Coal Company*.

La guerra franco-anglo-tedesca

Sei battaglioni tedeschi distrutti nella Woevre

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Giornata di pioggia contrassegnata da notevoli vantaggi da parte nostra. Ad est di Verdun abbiamo occupato il villaggio di Gussainville e le creste che dominano il corso dell'Orne. Più a sud abbiamo progredito nella direzione di Maizerny.

Nel bosco di Ailly e nel Bois Brulé abbiamo mantenuto i nostri guadagni e conquistato nuove trincee. Nel Bois Le Prêtre sono stati segnalati nuovi progressi.

Risulta dalle testimonianze dei prigionieri che durante il nostro recente attacco nella Woèvre meridionale sei battaglioni tedeschi sono stati successivamente distrutti.

A sud di Hartmanviller abbiamo preso una vetta che serviva di posto di comando al colonnello tedesco comandante la brigata durante il combattimento del 26 marzo. Abbiamo progredito al di là di questa vetta e fatti prigionieri.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 6.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale:

I Francesi mostrano da ieri una attività particolare tra la Mosa e la Mosella. Essi hanno attaccato con grandi forze e con numerosa artiglieria a nord-est, ad est e a sud-est di Verdun come pure presso Ailly, Apremont e Flirey, e a nord-ovest di Pont à Mousson.

Gli attacchi a nord-est e ad est di Verdun non hanno potuto neppure svilupparsi sotto il nostro fuoco. Gli attacchi a sud-est di Verdun sono stati respinti al limite orientale delle alture della Mosa; il nemico è riuscito ad occupare temporaneamente una piccola parte della nostra trincea più avanzata, ma è stato ricacciato anche di lì durante la notte.

Il combattimento nella regione di Ailly e di Apremont è continuato per tutta la notte senza alcun successo per il nemico. Nella regione di Flirey si è combattuto accanitamente e parecchi attacchi francesi sono stati respinti.

Ad ovest del bosco di Le Prêtre un forte attacco a nord della strada da Flirey a Pont à Mousson è fallito.

Nonostante le gravissime perdite subite dal nemico durante questi combattimenti, si deve supporre, a causa del nuovo concentramento delle sue forze, che esso si ostinerà ad attaccare in quel settore, essendo stato dimostrato in modo indubbio l'insuccesso completo di tutti i suoi sforzi in Champagne.

Trincee tedesche a La Bassée distrutte da mine inglesi

LONDRA, 6.

Un comunicato del Maresciallo French dice:

La situazione sul nostro fronte continua ad essere calma. Il tempo incostante ha diminuito l'attività dei nostri aviatori.

Il 3 corrente, all'alba, siamo riusciti a fare esplodere una mina sotto le trincee tedesche nei dintorni di La Bassée. Circa novanta metri di trincee tedesche furono così distrutti. Questa parte del nostro fronte fu poi fatta segno ad un violento bombardamento da parte dei Tedeschi.

Sulla nostra estrema sinistra la superiorità spiegata dai nostri franchi tiratori ci ha permesso di compiere i lavori di spiegamento della nostra prima linea di trincee quasi senza perdite.

Incursioni sul Reno di aviatori francesi

BASILEA, 6.

Gli aviatori francesi compiono quasi ogni giorno ricognizioni in Alsazia. Ieri un aviatore prolungò il volo fino alla riva destra del Reno spingendosi fino alla Foresta Nera. A Billingen l'aviatore gettò delle bombe sulla stazione ferroviaria danneggiandola. Durante il viaggio di ritorno l'aviatore gettò pure bombe su Mulheim.

Sei "Tauben,, su Belfort

PARIGI, 6.

Il *Jurnal* ha da Montbeillard: Nella notte da giovedì a venerdì sei *tauben* hanno volato su Belfort ed hanno gettato sette bombe senza causare danni.

Bombe francesi su Muehlheim

BERLINO, 6.

Ieri sera alle sette un aviatore nemico ha gettato due bombe sulla città aperta di Muehlheim nel Baden, non causando alcun danno militare, ma uccidendo tre borghesi.

I Tedeschi preparono nelle Fiandre operazioni più intense

Hindenburg sul fronte ovest?

MILANO, 7.

Il corrispondente parigino del *Corriere della sera* telegrafa: E' molto notata l'insistenza con cui i corrispondenti dal territorio olandese continuano a dare notizie intorno agli spostamenti di truppe tedesche nel Belgio. Sono notizie che possono essere interpretate nel modo più contraditorio. Così c'è chi pensa che i tedeschi stiano veramente inviando dei rinforzi dal teatro occidentale a quello orientale. Altri credono più verosimile che si stiano preparando operazioni più intense nelle Fiandre. Un giornalista olandese dice che i tedeschi avrebbero fatto affiggere un manifesto per spiegare che in base a ragioni strategiche dovranno prossimamente abbandonare la linea dell'Yser.

Se il manifesto è stato realmente pubblicato, non sembra molto ragionevole prenderlo alla lettera. Qui si dice anzi che se ciò è vero non può trattarsi che di uno stratagemma per stornare l'attenzione dai veri propositi che i tedeschi possono nutrire. Vi è chi crede che in realtà essi stiano preparando un supremo sforzo contro Ypres.

Da fonte tedesca è stato annunciato che il maresciallo Hindenburg nella prossima settimana sarà sul teatro occidentale della guerra ed assumerà il comando di due nuovi eserciti. Ma data la situazione in Polonia la notizia sembra poco verosimile.

Le notizie olandesi parlano di frequente anche di sommergibili che si varano continuamente. Gli incidenti sorti fra la Germania e l'Olanda avevano fatto presumere che la Germania mirasse a provocare un conflitto per poter disporre liberamente della base navale di Anversa, ma il fatto che due sommergibili sarebbero stati visti pochi giorni or sono sulla Schelda a Gand, farebbe presumere che i tedeschi cerchino invece di evitare ogni causa di attrito con l'Olanda. Invece di mandare sommergibili al mare da Anversa attraverso la via olandese; tragitto che i sommergibili potrebbero fare anche senza essere scorti, essi li riconducono da Anversa fino a Gand trasportandoli poi al mare attraverso il canale di Bruges.

Uno "Zeppelin,, su Dunkerque

DUNKERQUE, 5.

Uno *Zeppelin* ha volato la notte scorsa sopra la rada, ma, essendo stato visto dalle torpediniere, è ripartito subito verso le linee tedesche.

Von Kluck decorato

BERLINO, 7.

Il colonnello generale Von Kluk è stato decorato con l'Ordine del merito.

Gli "wiskies,, banditi dalle cantine ministeriali inglesi

LONDRA, 6.

Il *Daily Chronicle* dice che, seguendo l'esempio del Re, i membri del Gabinetto hanno deciso di sopprimere l'alcool dalle loro cantine.

L'azione dei sottomarini

Il "Northland,, affondato

LONDRA, 7.

Dopo avere attaccato dei piccoli piroscafi, un sommergibile tedesco è riuscito ad affondare un grande piroscafo inglese: il *Northland*, con un carico di minerale. L'equipaggio di 24 uomini che fu salvato, come è noto da un piroscafo ed è sbarcato ieri a Deal sulla Manica, racconta che un sommergibile emerse improvvisamente a 200 metri dal *Northland* e fece fuoco coi cannoni intimando al piroscafo di fermarsi. Il *Northland* cercò di fuggire, ma il sommergibile era troppo rapido. Il comandante dette soltanto due minuti all'equipaggio per prendere posto sulle imbarcazioni; pochi minuti più tardi il *Northland* si inabbissò, mentre il sommergibile scomparve.

Un altro sommergibile ha fatto ieri tutto il possibile per uccidere l'equipaggio della nave da pesca *Acantha* nel Mare del Nord. Carica di pesce, la nave faceva ritorno a Blyth, quando improvvisamente comparve un sommergibile. Dal ponte di questo parecchi marinai aprirono un fuoco di fucileria. Il capitano della nave continuò coraggiosamente la sua rotta, nascondendosi dietro una ciminiera; ma una cannonata colpì la nave, aprendo un foro nella ciminiera. Allora fu necessario fermarsi. L'equipaggio discese nei battelli, ma i tedeschi continuarono a far fuoco e fu veramente un miracolo che non colpissero nessuno. »

Un vapore da pesca silurato

LONDRA, 6.

Un telegramma da Blyth annuncia che il vapore da pesca inglese Acantha è stato silurato ieri al largo di Longstone nel Mare del Nord. L'equipaggio composto di 13 marinai è stato salvato da un piroscafo svedese.

* * *

LONDRA, 6.

Il vapore inglese Northlands è stato torpedinato ieri al largo di Beachy Head da un sottomarino tedesco. Il suo equipaggio di 24 uomini è stato imbarcato su canotti e condotto a Deal da un vapore belga.

Contradizione tedesca

nei comunicati ufficiali rilevata dai Francesi

PARIGI, 7.

Una nota ufficiale dice:

« Il comunicato tedesco del 6 aprile annunzia alla fine: 1. che gli attacchi francesi tra la Mosa e la Mosella sono stati respinti; 2. che questi attacchi sono continuati. Ciò indica che essi sono riusciti.

Questa contraddizione, come pure la voluta imprecisione di questo comunicato tedesco, recano la migliore conferma dei circostanti particolari che il comunicato francese del 6 aprile (ore 23) dà sui successi ottenuti in questa regione dai Francesi ».

Peppino Garibaldi a Genova

D'Annunzio in Italia a maggio?

GENOVA, 7.

Ieri sera è arrivato Peppino Garibaldi, ricevuto alla stazione Principe da alcuni amici, che lo trattennero a pranzo. E' alloggiato all'Hôtel des Genes, in piazza de' Ferrari, sulla quale piazza si annunzia che questa sera si avrà una grande dimostrazione di carattere interventista. Il Garibaldi fa annunziare dai giornali che egli parlerà alla folla dai gradini del monumento a suo nonno. Si prevedono disordini, ma la previsione è certamente esagerata, dato il carattere della cittadinanza. Intanto Peppino Garibaldi ha comunicato agli amici che, dovendosi inaugurare il 5 maggio il monumento all'Eroe a Quarto dei Mille, il discorso inaugurale sarà pronunziato da Gabriele d'Annunzio, il quale gli avrebbe promesso di rompere il volontario esilio per la solenne circostanza. A questo proposito debbo aggiungere però che mi risulta un gruppo di giovani apuani aver designato a quell'onore Ceccardo Roccatagliata Ceccardi.

Il terremoto a Foligno

Molto panico nessun danno

FOLIGNO, 7.

Ieri sera alle ore 22.5, mentre i caffè e i ritrovi pubblici erano affollati di gente di ritorno dalla vicina Spello, dove aveva avuto luogo la tradizionale festa dell'Incoronata, si è avvertita una leggera scossa di terremoto, che gettò un primo allarme fra la popolazione. Alle 23.16 poi la scossa si è ripetuta con maggiore intensità, svegliando bruscamente coloro che si trovavano a letto, e che abbandonarono le abitazioni riversandosi spaventati nelle vie.

Le scosse poi si ripetettero a brevi intervalli, aumentando il panico, specialmente nei quartieri popolari.

Durante tutta la notte il Corso Cavour, la Piazza Vittorio Emanuele, il Viale della Stazione e la Passeggiata dei Canapè furono sempre affollati.

Alle 3.59, mentre parte della popolazione si disponeva a ritornare alle proprie abitazioni, si è avvertita una scossa ancora più forte delle altre, che costrinse molti a rimanere ancora all'aperto. Seguirono poscia due altre scosse.

L'Osservatorio Geodinamico del nostro Seminario, diretto dal canonico prof. Della Vedova, comunica in proposito il seguente bollettino:

6 aprile, ore 22.5: scossa leggera avvertita da varie persone — Ore 23.16: sensibile scossa ancora maggiormente avvertita, con tremito d'infissi, di cristalli, con risveglio di persone (4.o grado della scala Mercalli) — Ore 23.28: altra scossa leggera — Ore 23.36, id. — Ore 23.36, id. — Ore 23.41, id. — Ore 23.48'30": scossa più sensibile delle tre precedenti.

7 aprile, ore 0.12'45": altra scossa leggera — Ore 3.59': scossa assai più sensibile avvertita da moltissime persone con spavento quasi generale (tra il 4.o ed il 5.o grado scala Mercalli) — Ore 4.16'30": leggera scossa — Ore 5.38'30": id. — Ore 6.44'15": idem.

Tutte le suddette scosse sono state insieme ondulatorie e sussultorie; quella delle ore 3.59' prevalentemente sussultoria. La loro durata è stata breve, non oltre i 4". La direzione fu varia, ma specialmente da sud-est.

Le scosse continuano ancora. Anche questa mattina ne sono state avvertite due leggerissime.

L'Osservatorio Geodinamico è stato oggi visitato da una moltitudine di cittadini di ogni classe, che sono stati ricevuti dal direttore prof. Della Vedova, il quale dava a tutti cortesi spiegazioni.

Merciaio ambulante romano trovato morto dopo un mese

PARMA, 7.

Da circa un mese era scomparso il merciaio ambulante Landini Amilcare, di anni 48, da Roma, che qui in Parma abitava da qualche tempo una camera al 3.o piano della casa n. 15 di Borgo della Vita.

Aperta la sua porta d'abitazione a mezzo dei vigili urbani, col delegato Balzarano, il povero uomo è stato rinvenuto cadavere, in istato di avanzata putrefazione.

Il prof. Vecchi constatò che la morte risaliva ad oltre quindici giorni.

Si getta in un canale con due figliuoli

REGGIO EMILIA, 7.

A Cavriago la notte scorsa una madre, giovanissima, assieme ai suoi due figliuoletti, si è gettata nel canale Enza. Le due creature sono morte. La madre invece si è prodigiosamente salvata.

La donna, certa Maria Spaggiari, d'anni 25, maritata al giornaliero Paolo Bonilani, lasciò il domicilio coniugale alle 21.30 conducendo seco i due figlioletti, Romeo di anni cinque e Paolina di anni due; l'infelice si recò sulla riva dell'Enza e si gettò nell'acqua con le due creaturine in braccio. La sciagurata madre, però, presa dall'istinto di conservazione, tentò di salvarsi; infatti, dopo qualche tempo riuscì ad issarsi sulla riva e, dopo aver percorso alcuni passi, cadde svenuta. Stamane alle sei è stata scorta da alcune persone che ne hanno dato notizia ai carabinieri.

Si ignorano ancora le cause che avrebbero spinto la donna all'atto disperato.

Ultime di Cronaca

Tentato suicidio di un nevrastenico

Nel pomeriggio, a Villa Umberto, l'impiegato all'avvocatura erariale, Guglielmo Lanzi, fu Martino, di 20 anni, romano, abitante in via Urbana 32, piano terzo, ha tentato suicidarsi esplodendosi un colpo di rivoltella in direzione del cuore. La guardia municipale Zucchetti è accorsa alla detonazione ed ha accompagnato il disgraziato all'ospedale di S. Giacomo, dove i sanitari, dopo le cure del caso, lo hanno dichiarato in gravissimo stato.

Il Lanzi aveva scritto, prima di compiere l'atto insano, una lettera alla madre, spiegando le ragioni della sua decisione.

« Son afflitto da straziante nevrastenia — ha scritto — e non so più resistere ».

Per il nuovo Policlinico di Pavia

Il sindaco di Pavia, prof. comm. Eteocle Lorini, col prefetto di Pavia comm. Rinaldi, col senatore Camillo Golgi e col magnifico rettore prof. Egidio Gorra, ha continuato oggi le sue visite di dovere al gen. Brusati, ai ministri Salandra, Grippo, Cavasola, al sottosegretario di Stato Celesia, per prendere gli opportuni accordi ed istruzioni per l'intervento del Re alla posa della prima pietra degli erigendi Istituti clinici pavesi, che riguardano tutte quante le provincie Lombarde.

Il Governo ha assicurato tutto il suo più vivo interessamento alla grandiosa cerimonia, di cui sarà presto resa nota la data.

Bollettino meteorologico

del 7 Aprile 1915

In Europa la pressione massima è di 762 sulla Sicilia; minima di 745 sulla Germania occidentale.

Barometro: 762 sul versante siculo occidentale; 754 sulla Valle Padana.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura diminuita. Sulle regioni appenniniche: venti forti occidentali, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura abbassata. Sul versante adriatico: venti forti del secondo quadrante al nord, intorno a ponente per il resto, cielo vario al sud, nuvoloso con pioggie altrove, temperatura diminuita, mare agitato. Sul versante tirrenico: venti forti del secondo quadrante sulla Liguria, del terzo altrove, cielo nuvoloso, pioggie specie al nord e centro, temperatura diminuita, mare molto agitato sull'alto Tirreno e Sardegna. Sul versante jonico: venti alquanto forti intorno a libeccio, cielo nuvoloso, temperatura diminuita, mare alquanto agitato. Sulle coste libiche: venti moderati occidentali, cielo vario, temperatura mite, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 750.1 — Termometro centigrado: massima 16.9; minima 13.6 — Umidità: relativa 60; assoluta 8.00 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: Coperto.

Giovedì 8 Aprile — S. Dionigi vesc.
Levata del sole ore 5.14. Tramonta ore 18.40.
Nasce la luna ore 2.56. Tramonta ore 13.34.
(Luna nuova, il 14).
Ave Maria: Ore 19.

Alle giovanette

Molte giovanette della città debbono la buona salute che godono, al fatto di avere una madre molto accorta che fece prendere loro, di tratto in tratto, e fino dall'età della formazione, le Pillole Pink; ed è precisamente all'uso delle Pillole Pink che queste giovanette debbono il loro bell'aspetto di salute e qualcuna, la sua notevole bellezza. Esse hanno uno splendido colorito, indizio di sangue puro, hanno delle guancie rosee, le labbra rosse, gli occhi fulgidi, un incedere seducente. Non soffrono mai delle numerose indisposizioni comuni alle altre giovanette, indisposizioni poco gravi, ma la cui frequenza finisce per irritare il carattere, scacciare il buon umore e lasciare un'impronta sul viso. Le Pillole Pink hanno altresì procurato un tale equilibrio a queste graziose giovanette che le loro epoche si svolgono con regolarità perfetta, senza cagionare loro alcun disturbo. Esse praticano lo sport, sono quindi festeggiate dappertutto, gli uomini ricercano la loro società così che qualcuna di esse benchè senza fortuna è già certa di fare un buon matrimonio.

Le Pillole Pink sono indispensabili a tutte le donne ed alle giovanette. La donna è debole fisicamente, essa ha quasi sempre insufficienza di sangue, e le Pillole Pink danno sangue ad ogni dose. Le Pillole Pink stimolano il funzionamento di tutti gli organi, favoriscono le digestioni, tonificano i nervi. La loro azione sul sangue e sui nervi permette loro di guarire le malattie seguenti: anemia, clorosi, nevrastenia, debolezza generale, mali di stomaco, sfinimento nervoso, nevralgie, sciatica, reumatismi, irregolarità, leucorrea.

Pillole Pink per persone pallide

Le Pillole Pink si vendono in tutte le Farmacie, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole franco. Deposito generale A. Merenda, 6 Via Ariosto, Milano.

SCIATICA MUNARI Cav. Dott. GIUSEPPE Avogari e TREVISO Collalto 18 Istituto per malattie reumatiche fondato nel 1885
Condirettore Dott. ROBERTO DE FERRARI
Raccomandato da oltre 8000 medici italiani ed esteri. Premiato Massime Onorificenze. Esposizioni: Bruxelles, Parigi, Torino, Londra, Roma — Opuscolo gratis a richiesta. Leggere Pubblicazione Domenica prossima nella Tribuna

PERUGIA PALACE HOTEL Splendida casa — Clima insuperabile — Camere da L. 2.50 — Pensione da L. 8.50 — Ottima cucina. Raccomandabile ai signori viaggiatori di commercio.

MERCANTI di CAMPAGNA e PECORARI
Affittasi pascolo estivo montagna Abruzzo. Rivolgersi Palazzo Barberini. 50011

Bevitori di LIQUORE STREGA
Fate attenzione poichè vari rivenditori poco scrupolosi vi servono delle miscele gialle adulterate nelle vere bottiglie della Ditta G. ALBERTI di Benevento, l'unica fabbricante del LIQUORE STREGA
Per limitare questa frode si pregano i consumatori ingannati di avvisare la Casa produttrice che nell'interesse comune denunzierà i falsificatori al Magistrato.

Agitazioni guerresche in Macedonia, attività di negoziati in Oriente

Giovani-turchi a Roma

"La Turchia non è vincolata che dall'interesse turco,,

Nostre interviste con il Segretario Generale dell'Unione e Progresso e con l'on. Carasso, deputato di Costantinopoli.

Sono di passaggio per Roma due fra le più note personalità ottomane: Emanuele Carasso Effendi, deputato di Costantinopoli, e Midhat Chucry bey, ex-deputato di Drama, Segretario Generale dell'« Unione e Progresso ». I due uomini, per essere Giovani Turchi della prima ora e per avere sempre attivamente partecipato alla vita pubblica ottomana, godono di larga fiducia da parte del Governo di Stambul, furono spesso incaricati di missioni importanti e delicate. Basti ricordare taluni viaggi dell'onorevole Carasso quanto ferveva il lavoro che preluse ai negoziati di Ouchy e una gita in Europa di Midhat bey, alla vigilia degli estremi casi del breve regno del Principe di Wied... e d'altra di più grave momento.

Ciò non toglie che tanto Carasso quanto Midhat Chucry mi affermino di non essere, attualmente, investiti di alcuna missione nè ufficiale nè ufficiosa. E sarà benissimo: ma rimane il fatto che non certo in quest'ora decisiva per le sorti dell'Impero nè Midhat Chucry nè Carasso Effendi si abbandonano ai piaceri dei viaggi di puro e semplice « tourisme »... Ho avuto infatti il piacere di una lunga conversazione con i due personaggi, vecchie conoscenze di Turchia e fra le più gradite sia perchè si tratta di uomini dei quali si possono discutere anche rudemente le idee — e chi scrive non si è mai astenuto dalla critica, anche acerba! — ma che indiscutibilmente sono degli appassionati patrioti; sia perchè entrambi hanno sempre dichiarato ammirazione e spesso anche fervida amicizia per il nostro Paese.

Notizie di Costantinopoli... Mi si afferma che ormai vi è convincimento generale e profondo che gli Stretti non potranno essere forzati. E che quindi la vita è ritornata piana e serena a Stambul. Se un po' di levantineria era fuggita da Pera, sgomenta, ora vi sta facendo ritorno. Mi si nega che la vita abbia subito in Turchia un eccessivo rincaro: il pane, tutto di puro frumento, costa a Costantinopoli 65 « parà » (poco più di 30 centesimi) all'« oka » (un chilogrammo e un quarto circa). La carne, di buona qualità, costa dieci o undici piastre all'« oka », cioè circa due lire al chilo. L'ordine regna dovunque. Si ha fiducia nella vittoria finale. Nessuna agitazione nè superficiale nè sotterranea turba la vita politica ottomana, dominata fortemente dal Gabinetto che è l'esponente del Comitato dell'« Unione e Progresso ». Il quadro è roseo, troppo roseo? Io mi limito a riferire.

E invoco anzi il precedente della non recente amicizia personale con Carasso e con Midhat Chucry per essere scusato dell'indiscrezione che sto commettendo. Procurerò di non abusare: riprodurrò testualmente una parte soltanto del nostro colloquio. Riferendosi a idee generali, nè Carasso nè Midhat potranno adontarsene.

Avendo io osservato che, secondo l'opinione dominante in Europa, non soltanto il Comitato e i suoi uomini, ma « soprattutto » la Germania tiene in pugno lo Impero Ottomano, mi è stato dichiarato — e con significativa energia:

— E' questa in verità un'assai singolare concezione! Tutti sanno — o dovrebbero saperlo — che noi abbiamo fatto una Rivoluzione dalla quale è stato abbattuto un regime secolare; che noi abbiamo per varii anni vissuto d'un'aspra e tormentosa vita pubblica, sempre travagliata, più d'una volta tragica; che noi abbiamo affrontato rivolte interne e guerre oltre confine; che noi abbiamo impegnato una lotta anche più dura: la lotta diretta a sovvolgere dalle sue linee tradizionali tutta una società — e che questo ebbe uno scopo essenziale: liberarci da quella specie di mal dissimulato vassallaggio che l'Europa ci aveva gradualmente imposto e che ci andava vieppiù soffocando.

O perchè mai questo sforzo enorme — che se pure comportò gravi errori, e noi li riconosciamo, tendeva all'alto fine d'una emancipazione della Turchia — perchè mai questo duro sforzo dovrebbe invece essersi risolto in una nostra spontanea dedizione? Nè si tratterebbe di rassegnarci a una soggezione che, per essere esercitata da Potenze rivali, era suscettibile d'essere talvolta elusa dai politici, bensì della legalizzazione definitiva d'uno stato di dipendenza perpetua della Turchia ad una sola Potenza! Per quali vie dovremmo esserci indotti a offrire noi stessi i polsi alle catene, mentre, voi lo sapete bene, tutti noi abbiamo potuto errare poi, ma indiscutibilmente rischiammo la vita, e più d'una volta, per la libertà della Patria?

— I giorni della Rivoluzione di Salonicco — osservai — sono lontani. Molto lontani. E molte cose sono mutate... D'altronde non tanto si è detto che voi vi siate dati alla Germania quanto si è affermato che la Germania vi si è imposta e vi ha trascinati alla guerra anche se voi non vi eravate decisi.

— Molte cose sono mutate. — Mi si è risposto. — Ma non è mutata la nostra decisione di perire tutti piuttosto che acconsentire al servaggio del nostro paese nei confronti di chicchessia.

Non tutto oggi si può dire; ma quali che siano gli eventi che ci si riserba il Fato, verrà giorno che si saprà come la Turchia non sia vincolata che dal suo proprio interesse.

Noi abbiamo fatto la guerra a fianco degli Imperi Centrali perchè eravamo convinti che la neutralità avrebbe rappresentato per la Turchia la perdita sicura. Vincitrice la Triplice Intesa noi saremmo stati in balìa del nostro tradizionale nemico, lo Slavo, e in preda alle ostilità e agli intrighi dell'Inghilterra che mira a colpirci nella ragione stessa della nostra esistenza: il Califfato del Sultano. Vittoriosa la Germania, l'Impero tedesco non avrebbe tenuto conto di noi, come di quelli che si sarebbero rifiutati di aiutarlo nell'ora del cimento. In tale bivio, poichè la catastrofe sarebbe stata inevitabile, meglio valeva osare. Noi credevamo nella Germania, come ci crediamo — e fermamente — tuttora. E osammo.

Ma noi, di nostra iniziativa, per nostra diretta e consapevole volontà decidemmo del nostro atteggiamento. Il giorno nel quale fu deciso che il « Goeben » ricoverasse nei Dardanelli, anzi il giorno nel quale fu bandita in Turchia la mobilitazione generale, la Turchia aveva decise la guerra!

— Ma intanto l'Impero s'era gremito di ufficiali, di soldati, di specialisti, di funzionari tedeschi, i quali si andavano impadronendo di ogni attività politico-militare della Turchia! —

— Siete in errore. In profondo errore. Noi abbiamo degli istruttori tedeschi, sia pure, e necessariamente abbiamo anche molto personale di marina tedesco.

Ma vi affermiamo che il Governo ottomano è in pugno di patrioti ottomani e che l'esercito turco è diretto da ufficiali turchi. La Turchia è turca più che mai non lo sia stata, in quest'ora della quale nessuno si dissimula il supremo periglio! E se noi ci accingiamo con animo deliberato a qualunque nuovo cimento e a qualsiasi nuovo sacrificio, è appunto perchè confidiamo che, vittoriosi insieme coi nostri Alleati, noi otterremo definitivamente e senza possibilità di nessuna ulteriore discussione, che la Turchia sia infine liberata dalle troppo pesanti tutele onde fu immiserita, ma fortunatamente non dissanguata. —

— E se la Germania fosse sconfitta, a quale sorte avreste ridotto il vostro paese? Sarebbe — parliamoci chiaro — lo smembramento.

— Noi lo escludiamo. Per noi, lo ripetiamo, sia pure attraverso vaste e impreviste difficoltà, alla Germania deve arridere la vittoria finale. Ma se la fortuna non arridesse ai nostri Alleati, non per questo crediamo che sarebbe agevole alla Russia e all'Inghilterra procedere al « partage » di un paese come il nostro, dove lo stesso sentimento religioso consiglierebbe a ciascuno di morire piuttosto che vedere la rovina della patria.

« Noi pensiamo che, anche nella peggior delle ipotesi, la Turchia uscirà più libera che prima dalla tremenda prova che s'è imposta. Voi Europei ignorate quale veemente volontà di vivere arda in fondo alla coscienza ancora primitiva, ma sana, delle nostre moltitudini. Si uccide un uomo: non una razza che ha le sue tradizioni e le sue glorie. E ci sembra singolare che sia concepito come fatale un nostro asservimento agli Imperi Centrali perchè siamo oggi i loro alleati proprio qui, in questa Italia che noi ammiriamo appunto perchè, pur essendo da trent'anni alleata dell'Austria e della Germania, non per questo ha affatto perduto della propria libertà e della propria fisonomia. Anzi!

« Ed è appunto perchè noi pensiamo che a guerra finita, quali che ne possano essere le sorti, l'Italia si troverà di fronte a una Turchia libera e preoccupata esclusivamente di realizzare i suoi propri interessi politico-economici, è appunto per questo che noi pensiamo che non sia inopportuno, se non altro come voto, esprimere una speranza. Naturalmente, come l'Italia non può oggi in nessun modo pregiudicare la sua delicata situazione di Potenza neutra, così la Turchia non può nè deve scostarsi dai suoi doveri di Potenza belligerante. Ciò non toglie che sia desiderabile che i due Governi, fino da oggi, mentre l'ora è oscura e nebulosa, possano tenere in considerazione per il giorno nel quale la Pace fisserà le linee delle situazioni nuove create dalla guerra, quegli interessi politico-economici che possano avere comuni. Come lo credemmo ieri, noi crediamo infatti oggi che fra Roma e Costantinopoli la coincidenza d'interessi sia tale da dovere fatalmente prevalere su qualsiasi ordine di eventi ».

Ripeto: riferisco.

Mi limiterò ad aggiungere che in Oriente, anche quando sembra che ci si abbandoni alle idee generali, si hanno sempre di mira fini positivi e precisi....

E. O. TEDESCHI.

Le sanguinose complicazioni balcaniche

La risposta bulgara alla protesta serba

SOFIA, 5.

L'« Agenzia Bulgara » pubblica:

« In risposta al passo fatto dal Ministro di Serbia circa la rivolta turca nella regione di Valandovo, che da fonte ufficiale di Nisch fu rappresentata con tanta leggerezza come invasione di « comitagi » e di soldati bulgari in territorio serbo, il Ministero degli Esteri ha diretto alla Legazione di Serbia una Nota nella quale, dopo avere esposto il vero stato di cose in base al rapporto delle autorità di frontiera e dopo aver rilevato specialmente la condotta irreprensibile dei soldati dei posti di frontiera bulgari, i quali fecero del loro meglio per proteggere i posti serbi abbandonati e ricoverare la popolazione scacciata alla quale è impossibile rifiutare asilo, chiede che vengano prese misure affinchè, inseguendo la popolazione sollevata, le truppe serbe non facciano fuoco contro le guardie di frontiera bulgare, provocando così incidenti le cui conseguenze potrebbero essere estremamente gravi.

Particolari che diminuiscono la asprezza della nota Bulgara alla Serbia.

PARIGI, 6.

Nella Nota presentata il 4 corrente dal Presidente del Consiglio bulgaro, Radoslavoff, alla Legazione di Serbia in risposta al passo del Ministro di Serbia presso il Governo bulgaro, è detto che la versione serba degli ultimi incidenti è inesatta.

La Nota bulgara dà la seguente versione dell'incidente in base alla testimonianza delle autorità di frontiera. Gli abitanti dei villaggi turchi di Valandovo e di Oudovo, esasperati dai maltrattamenti delle autorità serbe, si rivoltarono, massacrarono la gendarmeria e tennero in iscacco per una giornata le truppe inviate contro di essi. Avendo queste truppe ricevuto rinforzi la popolazione comprendente uomini donne e fanciulli, in numero di seimila, si rifugiò nei villaggi bulgari di Ziscchero e Tchepoli.

Il comandante delle truppe bulgare di frontiera diede ai suoi uomini l'ordine di vigilare sui posti serbi minacciati dai Turchi e di proteggerli.

La Nota così conclude: Si tratta di una questione interna che interessa la monarchia ed i sudditi serbi. Poichè il Governo bulgaro ha esercitato soltanto il diritto di asilo in favore della popolazione scacciata, sfugge ad ogni critica ed avverte che continuando la rivolta, in caso di violazione del suo territorio da parte dell'esercito serbo che inseguisse i ribelli, potrebbero prodursi gravi incidenti.

Anche la Grecia si preoccupa delle bande bulgare.

PARIGI, 6.

L'Echo de Paris ha da Atene:

Il Governo greco ha richiamato amichevolmente l'attenzione della Bulgaria sulla invasione del territorio ellenico da parte di una banda bulgara ed ha espresso la speranza che il Governo bulgaro si adopererà per prevenire il rinnovarsi di fatti la cui natura e le cui ripercussioni non lascierebbero il Governo ellenico indifferente.

Impressioni parigine - Talaat ammonisce i Bulgari.

PARIGI, 7.

I giornali non hanno ancora avuto tempo di commentare la Nota bulgara, perchè è giunta troppo tardi.

Nei circoli politici francesi si nota che la buona fede della Serbia non può essere posta in dubbio per una ragione molto semplice. Non è in questo momento, mentre si faceva ogni sforzo per assicurare almeno la neutralità benevola della Bulgaria, che la Serbia avrebbe potuto creare di sua iniziativa un incidente così grave. Non è possibile prevedere quale piega assumerà il conflitto.

Il *New York Herald* di stamane diceva che lo Zar Ferdinando commetterebbe una vera follia scendendo in campo insieme con l'Austria, proprio mentre l'Austria sta per essere sopraffatta dalla Russia. Inoltre un attacco bulgaro contro la Serbia dovrebbe provocare immediatamente, per il giuoco delle alleanze, l'intervento della Grecia. Comunque sia, la guerra europea ha già causato un tal numero di sorprese che non potrebbe destare soverchio stupore nemmeno l'intervento della Bulgaria in un senso pienamente opposto a quello che ultimamente sembrava verosimile.

Intorno ai rapporti tra la Bulgaria e la Turchia, l'*Agenzia dei Balcani* riceve da Dedeagatch queste dichiarazioni fatte da Talaat Bey: « *I nostri rapporti con la Bulgaria — ha detto Talaat Bey — sono attualmente eccellenti. Se però la Bulgaria cercasse di riprendere Adrianopoli, noi ci difenderemo con le forze considerevoli di cui disponiamo in Tracia. Del resto, dopo la vittoria definitiva dei Tedeschi, riprenderemo non solo i territori che i Bulgari potrebbero occupare, ma anche tutta la Rumelia orientale.* »

Un altro telegramma dalla stessa fonte reca: Si apprende che frequenti invii di materiale da guerra, e specialmente di mine, vengono spediti dalla Germania a Dedeagatch. Ma queste spedizioni destinate al porto bulgaro vengono confiscate al loro passaggio da Adrianopoli dalle autorità turche. Finora la Bulgaria non ha protestato contro questo modo di agire dei Turchi.

Cosa risponderà la Serbia alla Nota bulgara

PARIGI, 7.

L'« Echo de Paris » dice di essere in grado di far conoscere, valendosi delle idee espostegli da un personaggio serbo autorizzato, i principali argomenti che la Serbia può opporre alla risposta bulgara. Da parte della Serbia, che è attualmente alle prese con un nemico temibile contro il quale tutte le sue forze riunite non sono certamente troppo potenti, sarebbe veramente scelto male il momento per perseguitare dei turchi che non sono affatto pericolosi. Nelle regioni più lontane dalla frontiera bulgara, e nelle regioni dove la popolazione mussulmana è sovente più numerosa che nei distretti ribelli, non si è verificata alcuna rivolta. I turchi una volta annessi da uno Stato cristiano, non hanno per abitudine di ribellarsi. La Nota bulgara assicura che i Turchi hanno fatto fronte durante una intera giornata alle truppe serbe, e che una volta posti in fuga, hanno ancora disposto di forze sufficienti per massacrare due o tre posti serbi. Queste imprese fanno supporre un armamento e una organizzazione che non hanno certamente potuto essere improvvisate sul posto da semplici contadini. D'altra parte, prosegue il giornalista, si sono trovati tra i prigionieri fatti dalle truppe serbe, dei turchi di Turchia e dei sudditi austriaci. Gli stranieri, le bande e le armi sono dunque giunti dal di fuori. Fuggendo poi verso il territorio bulgaro, gli invasori hanno chiaramente rivelato donde erano venuti. Infine, la risposta bulgara non cita come ammutinati che dei turchi, e sembra dimenticare che la stampa di Sofia conduce da lungo tempo una violenta campagna contro la Serbia, in nome dei bulgari che le autorità serbe perseguiterebbero in Macedonia. Se questa campagna fosse giustificata, perchè la risposta bulgara non avrebbe parlato che di turchi perseguitati? E se non vi sono dei perseguitati bulgari nella Macedonia serba, questa campagna di stampa non indica forse una premeditazione?

40.000 albanesi contro la Serbia?

VALLONA, 5.

(Ritelegrafato da Brindisi, 6).

Gravi eventi sembra debbano maturare in Albania, dove l'elemento musulmano è attivamente sobillato da numerosi agenti stranieri.

Corre insistente la voce che fra Elbassan e Tirana siano riuniti circa 40.000 insorti albanesi che sono comandati da ufficiali tedeschi e turchi.

Il programma di queste masse armate sarebbe dapprima la conquista di Durazzo per marciare poi sui confini serbi.

Mi si afferma che gli insorti sono provvisti di cannoni e che il numero di agenti tedeschi e turchi incaricati di dirigere il movimento è imponente. Questi agenti sono molto ben forniti di denaro.

In questi ambienti albanesi tali voci sono commentatissime e si tende a mettere in rapporto questa nuova presa d'armi albanese con i fatti di Valandovo. Si tenta evidentemente di creare nuove grosse complicazioni in Macedonia per distrarre gli Stati balcanici dall'idea di una nuova Lega diretta contro la Turchia e l'Austria.

Qui si ritiene che le informazioni che vi segnalo siano sostanzialmente esatte salvo le possibili esagerazioni nella cifra degli insorti.

A Vallona e nei dintorni, calma ed ordine assoluti.

Luigi Mastrovitti.

Una conferma da Durazzo alle nostre notizie da Vallona.

PARIGI, 7.

Un telegramma da Durazzo all'*Agenzia dei Balcani* reca:

In questi ultimi giorni, parallelamente all'azione dei *Comitagi bulgari* in Macedonia, si è notata una grande attività fra gli insorti albanesi. Ciò dimostra l'origine comune dei due movimenti, evidentemente fomentati dagli agenti austro-turchi.

In tutta l'Albania bande d'insorti assoldate dagli austriaci percorrono il paese, spingendo le popolazioni a ribellarsi contro l'Italia e contro i serbo-montenegrini.

E' lecito attendere a breve scadenza gravi attacchi di insorti contro le frontiere della Serbia e del Montenegro.

Frattanto una banda di insorti di parecchie migliaia di uomini, munita di artiglieria, compie degli sforzi disperati per impadronirsi di Durazzo. La città è stata danneggiata dal bombardamento.

Il generale Cherif Pascià è favorevole all'Intesa

NIZZA, 7.

Il generale Chérif pascià manda al *Petit Niçois* una lettera di smentita in cui implicitamente egli conferma il suo pensiero sulla posizione della Turchia:

« Si è pubblicata — egli dice — la notizia secondo la quale io consentirei ad entrare in una combinazione ministeriale della quale farebbero parte dei membri dissidenti del Comitato «Unione e Progresso» (Talaat bey).

Do a questa notizia la smentita più formale perchè io ho sempre considerato il «Comitato Unione e Progresso» come una grande calamità che ha condotto il mio disgraziato paese all'agonia.

Io non sono mai voluto essere un uomo politico per piegarmi alle esigenze della politica. Sono lieto di essere un semplice patriota che aveva compreso la disgrazia contro la quale si trascinava l'impero turco, oggi sì crudelmente provato, e pensato un assetto di tutto lo stesso impero con un programma che si riassume nella riforma di tutte quante le amministrazioni dello Stato, con l'aiuto degli ottomani senza distinzione di razze e di religione e col concorso morale della Francia e dell'Inghilterra.

Ma oggi il mio ideale si trova sopraffatto dall'ultimo atto di follia commesso dal Comitato « Unione e Progresso »: quello di dichiarare la guerra alla Francia ed all'Inghilterra, le sue sole amiche tradizionali!

Firmato: Il generale *Cherif pascià*».

Questa lettera conferma pienamente le idee del generale Chérif pascià che in altri tempi esercitò nella Turchia una influentissima ed eminente parte nella politica e dovette poi — col sopravvento dei « Giovani Turchi » — esiliare per non essere anch'egli assassinato.

Il Generale si mantiene ora in continui rapporti con i personaggi più in vista del partito di opposizione ai « Giovani Turchi » ed è, si può dire l'unico uomo che porterebbe valido appoggio ad un Governo di successione dell'attuale, ove si avverasse quanto si continua autorevolmente ad affermare, che, cioè, dopo la caduta dei Dardanelli pel forzamento delle squadre alleate, una fortissima coalizione si opporrebbe con ogni forza alla permanenza al potere dell'attuale Governo.

Il Re di Grecia e Cavala

Una dichiarazione del governo greco

ATENE, 7.

Avendo Venizelos accompagnato la pubblicazione delle sue rivelazioni sulle trattative con l'Inghilterra per l'intervento in guerra della Grecia con una dichiarazione nella quale diceva che il Re aveva approvato la cessione alla Bulgaria del distretto di Cavala, il Governo pubblica un comunicato nel quale smentisce formalmente la suddetta dichiarazione.

La Pasqua a Vallona

VALLONA, 6, ore 19.35.

(Ritelegrafato da Brindisi)

Vallona va sempre più civilizzandosi e proseguendo verso una nuova vita.

La Pasqua è stata solennemente festeggiata negli accampamenti, adorni di fiori e bandiere. Le autorità civili e militari si recarono al Palazzo del Comando per fare gli auguri al colonnello Mosca.

Ieri sera, poi, mentre la fanfara del decimo bersaglieri eseguiva uno sceltissimo programma, la colonia italiana incendiò dei fuochi d'artificio.

La missione tedesca per l'Abissinia da noi intervistata a Roma

E' arrivata a Roma, sulla via del ritorno in patria, la missione tedesca in Abissinia, che ha fatto soggiorno in Eritrea, e della quale abbiamo ripetutamente in questi ultimi tempi intrattenuto i lettori. Dato tutto ciò che in proposito è stato pubblicato, vale a dire che si trattasse di ufficiali dell'esercito tedesco in missione verso l'Abissinia per creare imbarazzi ai Governi inglese o francese cercando di sobillare le rispettive popolazioni confinanti con l'Impero etiopico, e dato il diniego opposto dal nostro Governo di far passare la missione attraverso il territorio dell'Eritrea, abbiamo creduto opportuno e interessante sentire dalla viva voce dei componenti stessi la missione quel che avessero voluto dirci circa gli scopi del loro viaggio e circa le ragioni del diniego opposto dal Governo italiano. La nostra domanda ha trovato pronta accoglienza da parte dei membri della missione, che ci hanno ricevuto con estrema e compiuta cortesia, offrendosi di darci tutti gli schiarimenti che chiedevamo.

I membri della missione — di cui alcuni specialmente sono antichi e profondi conoscitori e ammiratori dell'Italia — sono: S. E. Leo Frobenius, Consigliere intimo imperiale del Kaiser, in qualità di capo; e i signori Alberto Martins, Girolamo Kistenfegar, segretari l'uno e l'altro del Ministero degli Esteri tedesco, e il signor Mario Possarge, segretario della missione.

— Siamo oltremodo contenti — ci è stato dichiarato — e cogliamo volentieri l'occasione offertaci da un giornale serio e autorevole come la *Tribuna*, di poter sfatare con poche parole e con sincere dichiarazioni le favole corse in Italia durante il nostro viaggio sullo scopo della nostra missione. Si figuri che siamo perfino stati accusati di tentato spionaggio! Ed Ella non può immaginare la nostra grande sorpresa, tornando in Italia, di trovarci fatti segno a tali dicerie, ed accuse velate od esplicite, dopo le infinite, indimenticabili cortesie ricevute in Asmara dal Governatore dell'Eritrea e da tutti i funzionari italiani di laggiù.

— Qualcuno dei membri della missione è veramente, come è stato asserito, ufficiale dell'esercito tedesco?

— Nessuno. Assolutamente nessuno. Creda pure che se qualcuno di noi fosse stato o avesse avuto un modo qualunque di diventare ufficiale dell'esercito, a quest'ora saremmo stati ben felici di essere alla frontiera anzichè di gingillarsi in viaggi di questo genere, che, per quanto importanti, potevano essere affidati ad altri. Nessuno di noi è ufficiale, e sono una pura favola e una pura invenzione le variazioni di questo genere che sono state fatte in Italia, come il nostro preteso scopo di recarci ai confini anglo-sudanesi o franco-etiopici per sobillare quelle popolazioni inglesi e francesi e creare così imbarazzi alle due nazioni con l'Impero etiopico. Questa favola è stata inventata dai giornali inglesi del Cairo non appena si ebbe notizia del nostro arrivo a Massaua, e noi ne avemmo subito sentore. Ma le autorità italiane dell'Eritrea, e il vostro Governatore, ebbero subito la prova, dalle stesse nostre richieste, della falsità e insussistenza di queste voci; e dopo questo, ci aspettavamo naturalmente, e ne avevamo ogni ragione, che le voci malevole non fossero raccolte — come purtroppo sono state — da certa stampa italiana, facendo eco puro e semplice a quella inglese del Cairo.

— Quale dunque lo scopo della missione e le richieste avanzate al Governo dell'Eritrea?

— Ecco: per cause che non si riuscivano a precisare, il Governo tedesco, da sette mesi, cioè fin da prima della guerra, non riusciva più a comunicare con la sua Legazione di Addis-Abeba, non riuscendo nè a riceverne, nè a inviarle la corrispondenza consuetudinaria. Noi abbiamo, come Ella sa, da alcuni anni soltanto, una regolare Legazione laggiù, che è retta dal signor Von Sydow, col titolo di ministro. Ora, nessuna comunicazione si aveva più da tempo col signor Von Sydow. In queste contingenze, aggravate dopo lo scoppio della guerra, il Governo decise, nel dicembre scorso di inviare per corriere speciale il sacco della posta imperiale; e fu all'uopo costituita una missione — la nostra — col puro e semplice incarico di far pervenire con sicurezza, in qualunque modo, la posta del Governo alla Legazione. Questo lo scopo della nostra missione. Ora, naturalmente, con questo scopo da raggiungere, noi saremmo stati contenti di potere arrivare personalmente ad Addis-Abeba; ma il rifiuto del Governo italiano non ci ha però impedito di assolvere completamente e con la più assoluta tranquillità e sicurezza il compito nostro, creando anzi tra noi e il Governo italiano di Asmara dei vincoli di gratitudine e di simpatia difficilmente dimenticabili.

— In che modo hanno assolto il loro compito?

— Il Governo italiano, con squisita cortesia si è subito offerto esso stesso di far pervenire col suo corriere diplomatico il sacco della posta imperiale ad Addis-Abeba. Quale via più sicura di questa? Neanche il nostro stesso personale viaggio, che avrebbe naturalmente potuto essere sempre esposto a possibili peripezie sarebbe stato un mezzo altrettanto sicuro. Ecco perchè accettammo subito, e senza nemmeno discutere o insistere — come erratamente è stato pubblicato — la cortese offerta che ci fu fatta fin dal primo momento, e che non fu niente affatto un minimum di richieste nostre, ma fu l'assolvimento di tutto il nostro compito... Circa le ragioni per cui il Governo italiano di Asmara non poteva permettere il nostro passaggio personale, noi rimanemmo subito convinti e persuasi — e niente affatto delusi — anche per il finissimo tatto e per le esaurienti dichiarazioni di quel vostro Governatore. In sostanza esiste un accordo fra il vostro Governo e quelli dell'Inghilterra e della Francia, per cui ciascuno si impegna di non lasciar passare attraverso il loro territorio sudditi di potenze belligeranti. Che più? Come potevamo insistere E che ragioni potevamo poi avere per insistere, quando il nostro scopo era lo stesso — e forse meglio — per altro mezzo raggiunto?

— Che vie hanno seguito, da Berlino, per raggiungere l'Eritrea?

— Siamo discesi, avventurosamente, dato lo stato di guerra, attraverso la Rumenia, la Bulgaria, la Turchia e l'Asia Minore, in ferrovia. Poi abbiamo raggiunto la costa arabica, nei pressi del golfo di Akaba. Da qui, ci siamo imbarcati in un sambuco! Fortunosa navigazione lungo la costa arabica, da Akaba a Konfuda. Potremmo fornirle una interessante narrazione drammatica del viaggio. Il quale da Konfuda, sempre in sambuco, ha attraversato il Mar Rosso, pervenendo a Massaua. E' veramente miracoloso che siamo riusciti ad eludere la sorveglianza anglo-francese in quel mare. Eppure — incredibile ma vero! — le dirò che mentre in sambuco attraversavamo da Konfuda il Mar Rosso siamo un giorno stati fermati dall'incrociatore francese *Désaix*, che com'Ella sa, incrocia laggiù. Ebbene, il sambuco ha subito la visita, e l'ufficiale francese non è riuscito a scavare nessun di noi dai nostri nascondigli accuratamente preparati in precedenza! E così se ne è ritornato a bordo... Il viaggio in sambuco è durato ventitrè giorni. Complessivamente da Berlino a Massaua due mesi e mezzo, dai primi di dicembre alla metà di febbraio...

— A che cosa è stato dovuto il loro prolungato soggiorno in Eritrea, escluso il motivo delle pratiche e delle insistenze per l'assolvimento del compito?

— Abbiamo approfittato per conoscere un poco la vostra colonia, aiutati in ciò dalla cortesia senza pari del vostro Governatore e dei vostri funzionari. Abbiamo conosciuto l'Eritrea. Orbene, lasciate che ve ne facciamo le congratulazioni più vive. In Italia parlate male dell'Eritrea; permetteteci di dirvi che non la conoscete. Parecchi di noi conoscono molte colonie africane. Il nostro capo S. E. Frobenius è un celebre esploratore, etnologo di gran fama, che ha girato tutta l'Africa. Ebbene poche colonie europee d'Africa sono paragonabili alla vostra, per bellezza naturale, e infine per opera di governo; l'ordine, l'organizzazione, l'affiatamento, la civilizzazione, il segno della bellezza impresso nell'opera, sono virtù colonizzatrici italiane che fanno della vostra colonia una perla dell'Africa orientale, e di cui vi facciamo i nostri complimenti.

Un comunicato "Stefani,,

Su l'argomento la *Stefani* comunica:

« Essendo state pubblicate notizie infondate o inesatte circa la permanenza in Eritrea e il rimpatrio della missione tedesca destinata all'Etiopia, giova ristabilire la verità dei fatti.

« Verso la metà di febbraio, giunse, senza alcun preavviso, a Massaua, proveniente dalla costa araba, una missione composta di funzionari germanici, dichiarando alle nostre autorità di avere l'incarico di portare alla Legazione Imperiale in Addis Abeba la valigia diplomatica, che, a causa dello stato di guerra, non poteva liberamente transitare per l'ordinaria via di Gibuti.

« Avendo il Governo italiano, dopo lo scoppio delle ostilità, stabilito di non permettere il passaggio attraverso la Colonia Eritrea di sudditi di Potenze belligeranti, fu fatto dichiarare al capo della missione, dott. Frobenius, che non era possibile fare eccezione alla disposizione suddetta.

« In seguito a ciò la missione ha preso la via del rimpatrio, e senza incidenti è ora giunta in Italia, donde proseguirà per la Germania.

« Durante la sua permanenza in Eritrea la missione ha tenuto sempre il contegno più corretto ».

CRONACA DI ROMA

Comitato Romano per l'organizzazione civile in caso di mobilitazione

Stamane, alle 10,30, invitati dal sindaco don Prospero Colonna, convennero nella sala degli Orazi e dei Curiazi, in Campidoglio, numerosi cospicui cittadini, per costituire un Comitato romano per la organizzazione civile in caso di mobilitazione. Tra essi abbiamo notati i senatori conte Enrico di San Martino, Eduardo Talamo, Romolo Tittoni, presidente della Camera di commercio, Wollemborg, Angelo Annaratone, duca Leopoldo Torlonia, prof. Ettore Marchiafava, Antonio Cefaly, De Cupis, Scaramelli-Manetti, i deputati march. Giorgio Guglielmi, Zegretti, che rappresentava anche l'on. Carboni, Alfredo Baccelli, Salvatore Barzilai, Ivanoe Bonomi, march. Medici del Vascello, Federzoni, prof. Carlo Calisse, Veroni, Venzi, gli assessori comm. Benucci, Staderini, Orlando, comm. Poggi, comm. Di Benedetto, Libotte, i consiglieri comunali cav. Carioni, prof. Tonelli, rettore della Università, Bruchi, comm. Sereni, prof. Borromeo, comm. Minestrini, Garzoni-Provenzani, il cav. Paolo Croci, presidente del Circolo di San Pietro, il prof. Tito Guidi, il comm. Pio Morelli per la Deputazione provinciale, di cui c'era pure il presidente duca Pietro Lante della Rovere, il consigliere provinciale dott. Sili, l'on. Ciraolo, il generale Bongiacchino, il principe don Augusto Torlonia, presidente della «Associazione industriale commerciale romana», il comm. Colombo, della «Società generale commercianti e negozianti», il prof. Tullio Rossi-Doria, l'ispettore della Guardia municipali Panattaro, il principe Ludovico Chigi-Albani, il prof. Canti, il rag. Wandering, il prof. Corbino della nostra R. Università, le signore principessa del Vivaro, Ada Orlando e Ponzo-Vaglia, il conte Rasponi, presidente della «Congregazione di carità», l'ing. Spagnuolo, l'ing. Calzolari, direttore della Società Romana Tramways-Omnibus, il comm. Angelini, direttore dell'*Osservatore Romano*, il rag. Paolo de Gislimberti per il dott. Malagodi direttore della *Tribuna*, Giovanni Diotallevi per il dott. Falbo direttore del *Messaggero*, Michele Cerelli per il dott. Bergamini direttore del *Giornale d'Italia*, Milelli per il dott. Roberto Forges-Davanzati direttore dell'*Idea Nazionale*, Scifoni per Costanzo Chauvet direttore del *Popolo Romano*, l'ing. Augustoni, il dott. Casalini ed altri.

Lo statuto

La presidenza è stata assunta dal pro-sindaco prof. Adolfo Apolloni, che era assistito dal comm. Caselli fungente da segretario generale del Municipio, e dagli avvocati Laurenti ed Amore del personale capitolino.

Il prof. Apolloni, innanzi tutto, ha scusata l'assenza della principessa di Sonnino Colonna, del cav. Ernesto Del Vitto, presidente della «Società Albergatori», dell'on. Leonida Bissolati, della contessa Spalletti Rasponi, del senatore Paternò, del direttore generale della Banca d'Italia comm. Bonaldo Stringher e della signora Lucia Stringher, dell'on. Domenico Valenzani e del comm. Carlo Dragoni. Quindi ha pronunciate brevi parole, vivamente applaudite, illustrando lo scopo alto, patriottico ed elevato che si propongono i componenti il Comitato, concludendo con l'ammonire come incomba su tutti l'adempimento d'un sacro dovere, dinanzi al quale devono scomparire tutte le divisioni e le divergenze, perchè tutti siano stretti nel nome della Patria.

Dopo di ciò il comm. Apolloni ha sommariamente esposto quale dovrà essere l'azione del Comitato in rapporto all'assistenza sociale e sanitaria, alla propaganda ed alla raccolta dei mezzi finanziari, ed in proposito ha accennato a tutto il lavoro preparatorio già compiuto dalla presidenza provvisoria.

Lo schema di statuto già preparato si compone di 7 articoli:

Art. 1 — E' costituito in Roma, con sede nel palazzo dell'Esposizione in via Nazionale il *Comitato per l'organizzazione civile in caso di mobilitazione*.

Art. 2 — Il Comitato ha per iscopo di preparare, organizzare e coordinare tutte le attività cittadine per provvedere alla continuazione della vita normale locale in caso di mobilitazione, sia offrendo mezzi di integrazione ai pubblici servizi, sia disponendo quanto occorre per l'assistenza sanitaria e sociale.

Art. 3 — Del Comitato, costituito dal Sindaco di Roma, coordinando le iniziative già sorte per i fini del presente statuto, fanno parte personalità cittadine e rappresentanti di istituti e di Enti idonei, ai fini suddetti; tali rappresentanti non vincolano gli Istituti ed Enti che rappresentano all'azione del Comitato.

Art. 4 — Il Comitato è rappresentato dal Sindaco di Roma che ne è presidente onorario, da un presidente effettivo, da cinque vice-presidenti che formano il Consiglio di presidenza, assistito da un segretario generale.

Art. 5 — Il Comitato funzionerà per mezzo di sei Commissioni, ciascuna delle quali sarà presieduta da un membro del Consiglio di presidenza. Le Commissioni saranno le seguenti:

1. Commissione di propaganda.
2. Id. finanziaria.
3. Id. d'integrazione dei servizi pubblici.
4. Id. di assistenza sanitaria.
5. Id. di assistenza sociale.
6. Id. per l'organizzazione femminile.

Art. 6 — Il Comitato farà appello alla cooperazione dei cittadini, inviando apposite schede di adesione.

E' in facoltà del Comitato l'accettazione e l'impiego degli aderenti, tenuto conto della idoneità personale e della preferenza dichiarata quanto alla prestazione.

Art. 7 — Il Comitato provvederà coi mezzi più opportuni a raccogliere i fondi necessari per il conseguimento dei fini di cui al presente statuto.

Le somme raccolte dal Comitato e non impiegate pei fini suddetti saranno devolute a formare un fondo dell'organizzazione permanente, da costituirsi in Roma, per il soccorso in caso di pubbliche calamità.

Ha annunciato poi che la contessa Spalletti ha a sua volta preparato un programma completo per l'opera che più particolarmente presteranno le signore, ed ha comunicato il seguente manifesto, che sarà affisso al pubblico:

«*Cittadini!*

«Si è costituito un Comitato romano con programma di adoperarsi perchè sia mantenuta salda, per fervida cooperazione di tutti i cittadini, la organizzazione della vita collettiva, nella eventuale mobilitazione dell'esercito.

«Il Comitato darà opera per offrire mezzi di integrazione ai pubblici servizi, per organizzare e coordinare tutte le attività dirette a promuovere l'assistenza sanitaria e sociale.

«Per esercitare questo compito, il Comitato fa appello alla collaborazione di tutti i cittadini. Da ciascuno, senza distinzione di classe o di partito e con coscienza di compiere un volontariato civile, il proprio massimo contributo di opere e di energie, ad esempio di quel che possa in ogni evento il vigore del sentimento nazionale».

Ha quindi dato lettura del contenuto delle schede di adesione che dovranno essere inviate a tutti coloro che vorranno aderire all'opera del Comitato.

La presidenza

Ha da ultimo dato comunicazione ai presenti del modo con cui è composta la Presidenza provvisoria del suddetto Comitato:

Presidente onorario: Don Prospero Colonna, principe di Sonnino, Sindaco di Roma.

Presidente effettivo: Gr. Uff. Adolfo Apolloni, assessore delegato.

Vice-presidenti: comm. avv. Francesco Saverio Benucci, assessore municipale; avvocato Giovanni Ciraolo; conte Carlo Rasponi; contessa Gabriella Spalletti Rasponi; comm. avv. Leone Wollemborg, senatore del Regno.

Segretario generale: comm. avv. Enrico Caselli.

Segretari: avv. Luigi Laurenti; avv. Giovanni Amore; ing. Giacomo Olivieri; avv. Attilio Panataro.

Dopo di che il comm. Apolloni ha invitato i presenti a voler procedere alla nomina della Presidenza effettiva.

Il senatore Edoardo Talamo ha proposto che la Presidenza provvisoria resti costituita in Presidenza effettiva, tenuto conto del molto che essa già ha fatto.

La proposta è stata approvata con un applauso unanime.

Le sotto commissioni

Il comm. Apolloni quindi, dopo aver invitato i componenti l'ufficio di presidenza a prender posto al tavolo della Presidenza, ha esposto i criteri secondo cui è stato suddiviso il Comitato stesso nelle varie Commissioni e cioè:

Commission di propaganda — 1. Diffusione delle schede di adesione; 2. Comunicati ai giornali; 3. Invito agli Enti idonei di patrocinare l'adesione al Comitato; 4. Rapporti con le autorità costituite per ottenere al Comitato le facilitazioni necessarie; 5. Convocazioni e riunioni speciali di tutti i rappresentanti di determinate categorie per ottenerne il concorso nella propaganda; 6. Manifesti.

Commissione finanziaria — Rapporti con le autorità per ottenerne contributi; 2. Schede di sottoscrizione alla cittadinanza; 3. Iniziative dirette a raccogliere fondi presso gli enti ed istituti; 4. Opera del soldo quotidiano; 5. Vendita dei distintivi del Comitato.

Commissione d'integrazione dei servizi pubblici — 1. Indagini presso le autorità, le scuole e le ditte circa i bisogni del personale; 2. Scheda ai cittadini per ottenerne la cooperazione. Classifica delle schede; 3. Offerta dei mezzi d'integrazione agli uffici e servizi pubblici e alle scuole.

Commissione per l'assistenza sanitaria — 1. Indagini circa il fabbisogno di personale per gli ospedali; 2. Pratiche presso i privati per ottenere offerte di locali e di ospitalità ai feriti e convalescenti; 3. Accordo con le associazioni ospitaliere di pronto soccorso; 4. Ospedali sussidiari; 5. Servizi volontari di trasporto.

Commissione per l'assistenza sanitaria — 1. Provvidenze per le famiglie dei richiamati; 2. Conforti ai soldati; 3. Segretariato del popolo; 4. Asili infantili e assistenza scolastica; 5. Cucine economiche; 6. Prigionieri.

Da ultimo il presidente ha invitato i componenti il Comitato generale a porsi subito al lavoro in questo grave momento in cui è più che mai necessaria la concordia di tutti per il bene e per la grandezza della nostra Patria.

L'ufficio di Presidenza si è immediatamente riunito per concretare e svolgere il programma tracciato.

Altre adesioni

Al Comitato sono pervenute molte adesioni già fin da ora: tra le quali ricordiamo quelle dei signori comm. V. E. Bianchi, Mattei Gentili, direttore del *Corriere d'Italia*, principe don Camillo Ruspoli, on. Alfredo Canevari, senatore conte Alberto Cencelli, comm. Gaetano Grisostomi, Marini, on. Gennaro Manna, on. Giulio Piccirilli, senatore Vittorio Scialoia, ing. Marcello De Jongh, principe Francesco Massimo, onor. Guido Baccelli, comm. Alfredo Lusignoli, don Ruggero Rossetti, senatore Felice Santini, Eugenio Altemps, Francesco Caffarelli, Luciano Del Gallo di Roccagiovane, Ercole Rivalta, senatore Giovanni Villa, Carlo Visconti Venosta, e molti altri.

Il Comitato femminile

La Commissione per la organizzazione femminile, presieduta dalla contessa Gabriella Spalletti Rasponi, è formata dalle signora donna Maria Borghese, principessa del Vivaro, donna Vittoria Caetani Colonna, principessa di Teano, donna Maria Colonna, principessa di Sonnino, Gabriella Nasi, donna Aida Orlando dei conti Pola Caselli, Giorgia Ponzio Vaglia e Lucia Stringher.

"Ai bagni di mare" al "Modernissimo"

Domani giovedì verrà rappresentata questa bellissima e piccante *pochade*, edita dalla Kinografen e che ha per interprete l'avvenente attrice Edithe Psylander.

Gli esaurimenti nervosi

causati da *surmenage* intellettuale, eccessi, ecc., si curano in modo efficacissimo con la *Biogenina Candolfo*. Questo preparato di primordine trovasi in tutte le farmacie.

Il servizio tramviario al Testaccio. — Il servizio tramviario al Testaccio, sebbene migliorato in questi ultimi anni non soddisfa ancora i giusti desideri dei cittadini del quartiere i quali domandano l'aumento di almeno due vetture sulla linea N. 10.

Di queste lagnanze si è fatto eco sia presso il Comune che presso la Società dei trams il Comitato per il miglioramento economico del quartiere.

E' da augurarsi che il Comune e la Società prendano in seria considerazione i reclami degli abitanti del Testaccio. Dal 1910 la popolazione del quartiere è aumentata di circa 6000 abitanti. Torme di operai sia al mattino per andare ai cantieri, che alla sera per tornare a casa devono fare la strada a piedi. Molti sono quelli che devono aggrapparsi a tutte le sporgenze delle vetture tramviarie che sembrano veri grappoli umani.

Note di Vita Romana

Un grandioso spettacolo

Da per tutto si parla e da per tutto si domandano notizie relativamente alla grande festa di beneficenza che si darà al *Quirino* venerdì prossimo 9 aprile a beneficio dei danneggiati dal terremoto. Siamo in grado di informare i nostri lettori che lo spettacolo sarà infatti all'altezza dell'attesa e che formerà anzi il più importante episodio nei fasti brillanti della gran vita mondana.

Vi prenderanno parte come attori un numero grande di dame e gentiluomini della nostra aristocrazia e anche insigni artisti vi apporteranno il loro prezioso contributo.

Il programma è così composto:

L'amico Fritz, preludio atto III, diretto da P. Mascagni.

L'amore che passa, commedia in 2 atti di S. e G. Quintero, con i seguenti personaggi: «Mamma Dolores» donna Clarice Frascara-Orsini — «Socorrito» marchesina Maria Siciliano di Rende — «Clotilde» miss Betty Iddings — «Curra» marchesina Laura Maria Vincentini — «La Gitana» marchesa Clelia Antici-Mattei — «Juanita» contessina Paola Gigli-Cervi — «Lola» contessina Amely di Villafalletto — «Alvaro» conte Giovanni Capasso-Torre — «Don Rufino» don Guido Antici-Mattei — «Gaspare» don Virgilio Orsini — «Il tonto Medina» conte Carlo Stelluti Scala — Direttore artistico: comm. F. Liberati — Direttore di scena: conte Guido Suardi.

Danza delle ondine nella «Loreley» di Alfredo Catalani, eseguita dalla principessa Maria Abamelek Lazarew. — Precederà la danza un «quadro plastico» su *Rêverie* scritta dal maestro Vito Carnevali.

La Serva padrona, opera comica in un atto di Pergolesi. — Personaggi: «Serpina» Bianca Bellincioni-Stagno — «D. Uberto» comm. Giuseppe Kaschmann — «Vastone» servo muto, Zeno Maccheroni. — Maestro concertatore e direttore d'orchestra, P. Mascagni.

Ed ecco il patronato: pr.ssa della Scaletta, pr.ssa di Sonnino Colonna, pr.ssa Antici-Mattei, m.sa Clelia Antici-Mattei, b.ssa Blanc Terry, d.ssa Caffarelli, c.ssa di Campello nata Boncompagni, m.sa Paola Carrega, d.ssa di Castoria, c.ssa della Somaglia, m.sa di Rende, m.sa De Luca Resta nata Caracciolo, donna Clarice Frascara-Orsini, c.ssa Gigli-Cervi, mrs. Iddings, c.ssa Laura Martini-Marescotti, d.ssa di Mondragone, pr.ssa Odescalchi Rucellai, pr.ssa Flaminia Odescalchi, pr.ssa di Paliano, m.sa Sofia Patrizi, pr.ssa di Piombino, c.ssa Rasponi, pr.ssa Carla Ruffo Arnaboldi, pr.ssa Gabriella Ruffo, c.ssa di Sanseverino nata Rospigliosi, c.ssa Teresa Spalletti, c.ssa Soderini, d.ssa di Terranova, c.ssa Terzi di Sissa, d.ssa Torlonia, pr.ssa di Viggiano, c.ssa di Villafalletto, m.sa Vincentini-Orsini, p.ssa del Vivaro, c.ssa Zileri Massimo.

Con un simile programma, aumentato e reso magnifico per l'intervento della principessa Abamelek e con tale patronato siamo certi che non un posto rimarrà vuoto venerdì sera al teatro *Quirino* e che coloro che assisteranno all'interessante spettacolo non rimpiangeranno la spesa del biglietto il quale non è, del resto, molto differente dai prezzi ordinari.

GIULIO SECONDO.

Tra i profughi del terremoto
La festa di beneficenza di ieri

Ieri, nell'aula magna della Cancelleria apostolica, ha avuto luogo la festa di beneficenza che il Comitato nazionale della G. C. I. ha organizzato a vantaggio dei bambini superstiti del terremoto.

Lo scopo buono e gentile, opportunemente vestito di forme gentili e belle richiamò un pubblico scelto e numeroso nel quale abbiamo notato i più bei nomi della nostra società. Esigenze di spazio ci impediscono di riportarli su queste colonne, ma non possiamo tacere i nomi delle gentili signore e signorine che, costituite in Patronato, si sono efficacemente adoperate per la distribuzione dei biglietti. Esse sono: le signorine Amici Maria, Aragno Giulia, Bonelli Valentina e Maria Concetta, Conti Maria Antonietta, e Laura, Di Leo Maria e Lea, Fornari Lucia, Grossi Gondi Pierina e Candida, Guidi Maria Teresa, Hasspithocver Agnese, Laurini Bianca, Neri Angelina, Piacentini Giuditta, Pericoli Giuseppina e Giuliana, Zuppelli Maria; e le signore Croci Maria, Crostarosa Virginia, Martire Bianca, Marucchi Giulia.

All'esecuzione del variato e interessante programma musicale si sono gentilmente prestati: la signora Tilde Milanesi De Benedetti (soprano) che con la sua voce melodiosa e robusta ha destato l'ammirazione del pubblico che due volte le ha chiesto il *bis*, la signorina Laura Conti sotto le cui mani il pianoforte ha compiuto prodigi di virtuosità, la signorina Maria Fiori che traendo dal suo violino melodie soavissime ha tenuto a sè avvinta l'attenzione del pubblico e ne ha riscosso calorosi applausi, il baritono Persichetti allievo del maestro Cotogni che, presente, ha manifestato, più volte il suo compiacimento, ha cantato con la sua voce naturalmente ammirevole ed artisticamente addestrata ad ogni finezza di espressione, due belle romanze, e con la signora Milanesi il duetto del *Rigoletto*.

Sedeva al piano, con quel garbo che distingue il suo temperamento essenzialmente lirico, il maestro Cimara.

Dopo il trattenimento musicale si è proceduto all'estrazione dei ricchi premi che elegantemente erano stati esposti in fondo alla sala, tra una festa di piante e di fiori: vi figurava in prima linea l'ammiratissimo paesaggio del prof. Pio Bottoni, un bassorilievo del comm. Aureli, e i molti quadri che per iniziativa del Circolo «Michelangelo Buonarroti», avevano offerto i signori Baltazzi, Baggenda, Ceccaroni, Cellini, Giorelli, Grilli, Lizzi, Manzi, Mezzana ecc., ecc.

Dopo l'estrazione il salone dei «Cento giorni», insolitamente trasformato in sontuosa Sala da the, si aprì ad accogliere i numerosi intervenuti che vi si trattennero fino a tardi in lieta cordialità. Il servizio di «buffet» fu inappuntabilmente eseguito dalla ditta Aragno.

Siamo certi che alla soddisfazione di tutti i presenti sarà proporzionato il risultato finanziario della festa: e attendendo di pubblicare il resoconto, ci congratuliamo fin d'ora con l'ing. Paolo Cecinia e col cav. Paolo Croci che ne sono stati i principali organizzatori, e con quanti hanno contribuito alla sua riuscita.

Ecco i numeri dei biglietti vincitori:

293 — 478 — 507 — 536 — 843 — 754
807 — 907 — 1070 — 1231 — 1411 — 1564
1506 — 1729 — 1746 — 1900 — 2371 — 2461
2555 — 3018 — 3138 — 3602 — 3627 — 3643
3890 — 3918 — 4268 — 4343 — 4413 — 4454
4724 — 4746 — 4769.

Con essi rispettivamente sono stati vinti i premi:

25 — 27 — 11 — 19 — 23 — 33 — 14 — 32
10 — 2 — 20 — 9 — 4 — 13 — 12 — 5
18 — 8 — 7 — 6 — 31 — 16 — 24 — 21
26 — 3 — 22 — 28 — 15 — 29 — 17 — 1
30.

Due matrimoni di colleghi

Il nostro collaboratore Enrico Ozzòla si è unito in matrimonio a Como con la signorina Margherita Schoen.

Olindo Bitetti, del *Corriere della Sera*, ha sposato, ad Ascoli Piceno, la signorina Zoe Costantini.

Agli egregi colleghi ed alle loro spose gentili le nostre vive congratulazioni.

Un omicida che si costituisce

La sera di Pasqua il carrettiere Vincenzo Cesaroni, di 39 anni, romano, uccideva con un colpo di rivoltella, in un'osteria di via Valle dell'Inferno, il pescivendolo Umberto Alessi.

Il Cesaroni, dopo due giorni di latitanza, ieri sera, alle 23, si è presentato al cav. Buti, della Delegazione Trionfale, e si è costituito.

Il funzionario l'ha interrogato e l'omicida ha risposto di non aver ucciso per vendetta. L'Alessi aveva altercato con altri compagni e il Cesaroni si era interposto per sedare la rissa. Il primo allora si è rivolto contro il carrettiere e con veemenza gli ha detto di non occuparsi dei fatti che non lo riguardavano. Il Cesaroni afferma che l'Alessi ha fatto un gesto come per estrarre un'arma: il carrettiere allora ha estratto la rivoltella e, vedendo che l'altro si slanciava contro di lui, ha sparato. Non aveva intenzione di ucciderlo, ma... di intimorirlo.

Il giudizio è ai magistrati.

Il carrettiere è stato internato a Regina Coeli.

Sequestro di monete antiche

Il delegato Rivalta della delegazione di P. S. del Celio aveva saputo che un giovane muratore, abitante nel rione da lui sorvegliato, e addetto al cantiere dell'Impresa Fondiaria in via del Tritone, nella scorsa settimana, unitamente ad un altro compagno, mentre eseguivano dei lavori di sterro, aveva rinvenuto una certa quantità di monete di argento antiche.

Il solerte funzionario iniziò pronte indagini, identificando i due individui nelle persone di Giovanni Bianchini di anni 19 abitante in via Marco Aurelio 20 e Francesco Caramia di anni 39 abitante in piazza Coppelle 70.

Ieri poi alle 11, nel negozio dell'orefice antiquario Pio Mancini in via del Pellegrino 12, il delegato Rivalta, rintracciò e sequestrò kg. 2.800 di monete ivi vendute dai suddetti individui, la sera del 30 marzo per il prezzo di L. 120.

Le monete, grandi come due centesimi, sono del II secolo e coniate sotto l'impero di Settimio Severo. Recano la leggenda: Geta Pius Augustus e il ritratto di Geta, che fu figlio di Settimio Severo e che venne ucciso dal fratello Caracalla, poi imperatore.

Tribuna giudiziaria

Professori querelati per diffamazione

Abbiamo già altra volta parlato della querela per diffamazione sporta dall'ex-presidente della Cooperativa «Minerva», sig. Avena, contro l'attuale presidente della Cooperativa prof. Gustavo Canti e contro i componenti di una Commissione di revisione che dall'assemblea dei soci fu incaricata di indagare sull'opera di esso Avena. L'Avena fu per molti anni presidente della Cooperativa che è quella costituitasi fra gli impiegati della Minerva per la costruzione di villini sulle colline di Monteverde di faccia alla stazione di Trastevere.

Essendosi determinati malcontenti sulla sua opera, l'assemblea dei soci della Cooperativa nominò una Commissione d'inchiesta che risultò composta del prof. Enrico Carrara, del Comm. Giuseppe Cacopardo, del cav. rag. Anselmo Colombo, del cav. Giusto Arbace Fioravanti e del cav. Giovanni Bornioli.

La Commissione presentò all'assemblea una relazione in cui venivano esposti i risultati della indagine: ma del contenuto di questa relazione si è doluto l'Avena che ha querelato per diffamazione i firmatari della relazione ed il nuovo presidente della Cooperativa prof. comm. Gustavo Canti che — secondo il querelante — avrebbe voluto l'inchiesta ed ispirata la relazione per succedere all'Avena nella carica di presidente.

La querela fu presentata per citazione diretta: l'Avena chiese ed ottenne di essere ammesso al gratuito patrocinio: e la sua difesa fu assunta dall'avv. Scherma. La causa è stata assegnata all'undicesima sezione presieduta dal cav. Perolo per l'udienza odierna.

Il prof. Canti e il comm. Cacopardo sono tutti comparsi assistiti dall'avv. Menotti Bongarzoni, dall'avv. Giovanni Albano, dall'avv. Oscar Gambini e dall'avv. Filippo Ungaro.

L'Avena è comparso anche lui, assistito dal suo difensore officioso prof. Scherma.

Per una tentata corruzione

Il 23 corrente dinanzi la 9.a sezione del Tribunale — presieduta dal cav. Polloni — compariranno Gino Castrignano ed il commend. Giovanni Fiore, imputati — come i lettori ricorderanno perchè dell'uno e dell'altro ebbe ad occuparsi diffusamente la cronaca cittadina quando furono tratti in arresto — il primo di tentata corruzione di pubblico ufficiale ed il secondo di correità in detto reato.

Il Castrignano sarà difeso da Francesco Rubichi e dagli avv. Fabrizi e Pelhezari; il comm. Fiore dall'on. Marchesano e dall'avv. Gusmano.

I due imputati — che ottennero dopo pochi giorni di arresto la libertà provvisoria — citeranno a loro difesa molti testimoni e così il dibattimento — qualora non sia rinviato — durerà diverse udienze.

Una duplice condanna all'ergastolo annullata

La Corte d'Assise di Nuoro, nello scorso novembre, dopo un dibattimento durato circa 20 udienze, condannava i fratelli Antonio e Giuseppe Canneddu, quali colpevoli di omicidio premeditato, alla pena dell'ergastolo, ed il fratello Sebastiano, stato dichiarato complice non necessario, a 16 anni e 6 mesi di reclusione.

I fratelli Canneddu ricorsero per Cassazione, ed il ricorso è stato discusso oggi, a relazione del cons. comm. Micali, dinanzi la 1.a sezione presieduta dal cons. commend. Moschini.

La discussione, così da parte del difensore avv. Sechi, come da parte del sost. P. G. comm. Nonis, si svolse principalmente sul motivo deducente la nullità del dibattimento per avere il presidente aperta l'udienza pomeridiana del 6 novembre e continuato il dibattimento nonostante l'assenza dei difensori di due degli imputati — ciò che, secondo la difesa, costituiva una nullità assoluta ed insanabile, dovendo l'assistenza dei difensori essere continua. E, nonostante la vigorosa confutazione del P. M., questa tesi trionfò: e la Cassazione, accogliendo il ricorso, rinviò la causa per nuovo esame alla Corte d'Assise di Oristano.

I Giovani Esploratori d'Italia giungono a Roma pel loro primo Congresso

I GIOVANI ESPLORATORI SFILANO IN PIAZZA DELL'ESEDRA

Fra ieri e oggi sono giunte le rappresentanze delle varie sezioni del Corpo dei Giovani Esploratori Italiani per partecipare al loro primo Convegno Nazionale.

La prima a giungere, ieri mattina, fu la rappresentanza di Piacenza che è comandata dal tenente Carli.

Giungeva ieri sera, alle 20.30, quella della fiorente sezione di Nocera Inferiore, comandata dal comm. Cattapani che, sebbene giovane d'anni, può dirsi il decano dello *scoutismo* in Italia. Il comm. Cattapani rappresenta anche, insieme al tenente Osvaldo Cocco — valoroso ufficiale della Croce Rossa, decorato della medaglia d'argento della guerra balcanica — la sezione della regione vesuviana.

Piacenza e Nocera Inferiore furono ricevute da un drappello d'onore degli esploratori romani.

Parecchia folla ha assistito stamane agli arrivi delle rappresentanze di: Venezia, comandante De Mattia; di Bologna — bellissima, magnificamente equipaggiata e assai numerosa: un'ottantina di ragazzi — comandante capitano Edmondo Cavazza e capi drappello tenenti Oreste Rippa e Carlo Zurla; di Milano, comandante Mocorati; di Spoleto, comandante Giorgetti e accompagnata dal dott. Felziani del Comitato direttivo locale; di Frascati, comandante prof. Seganti.

Quest'ultima che si è fatta accompagnare dalla ottima fanfara della sezione, ha compiuto a piedi, a passo da esploratore, il percorso Frascati-Roma, giungendo in eccellenti condizioni di freschezza.

Anche stamane le rappresentanze hanno ricevuto gli onori da un drappello di esploratori romani. Inoltre sono state salutate dal prof. Mondaini per il Comitato Centrale esecutivo, del Commissario della sezione di Roma, maggiore Castelli e da parecchi componenti il Comitato direttivo della sezione stessa.

Alle ore 16 la intiera sezione di Roma, al comando del capitano nob. Petrucci e del tenente Falchi, con la bandiera verde del Corpo e con quella tricolore della Sezione, si è recata alla stazione per rilevare le rappresentanze e accompagnarle al luogo del loro accantonamento, cioè alla caserma delle guardie municipali ai Filippini.

Alle 10.30 le rappresentanze e la sezione romana, precedute dalla fanfara di Frascati, hanno sfilato magnificamente, in perfetto ordine militare, per via Nazionale e per il Corso Vittorio Emanuele, suscitando nella cittadinanza ammirazione e simpatia vivissime.

* * *

Subito dopo l'arrivo delle rappresentanze abbiamo fatta una visita al luogo d'accantonamento.

Nell'ampia e luminosa caserma delle Guardie Municipali, gentilmente concessa dal Municipio, i giovani, graditissimi ospiti hanno trovato, a cura del Comitato della Sezione romana, un buono e confortevole alloggio.

L'accantonamento è fatto all'uso militare. Le rappresentanze sono distribuite per camerate. Ogni camerata è stata fornita, per cortese concessione, dall'autorità militare, di ottima paglia e di coperte di lana in abbondanza.

Il vitto, semplice e sano, è preparato dagli stessi esploratori che così, anche in questa circostanza non trascurano le sobrie e salutari consuetudini dello *scout*.

Il Ristorante Rosticceria Ligure

in Roma, Due Macelli, 23 (tel. 40-70) è divenuto in breve dei più frequentati. Vi si danno convegno la colonia ligure e i buongustai, che ne ricercano la ottima cucina romana e genovese. Ha due magnifici saloni per banchetti, eseguisce uno spedito servizio a domicilio. Sta perfettamente alla pari con l'altro, a Genova, Vico Casana, 63 (tel. 12-95) dello stesso prop. Sig. Martini.

Scuola Samaritana. — In seguito alle numerose richieste pervenute, verrà iniziato, martedì prossimo, 13 corrente, alle ore 19, al Collegio Romano, un nuovo Corso d'insegnamento

Una conferenza De Filippi all'Augusteo

La sera del 15 corrente alle ore 9 nella Sala dell'*Augusteo*, cortesemente concessa dal Municipio, il dott. Filippo De Filippi terrà, sotto gli auspici della Reale Società Geografica, una conferenza illustrata da proiezioni fisse e cinematografiche intorno alla spedizione da lui ideata e diretta nell'Asia Centrale.

La conferenza del prof. Capitò

Aderendo ad un cortese invito della Associazione artistica fra i cultori di architettura, il prof. Giuseppe Capitò dell'Università di Palermo ha tenuto ieri sera nei locali dell'Associazione una interessante conferenza dal titolo: *Architettura ed arti decorative*. Presentato con belle parole dal presidente dell'Associazione prof. Gustavo Giovannoni, il conferenziere ha intrattenuto l'uditorio per più di un'ora, illustrando il suo dire con numerose proiezioni.

La conferenza, di forma veramente eletta, piena di dottrina, fu tutto un inno alla bellezza delle arti decorative del passato, ed una rivendicazione fatta in favore degli architetti italiani che ebbero tanta parte nello sviluppo di tutte le arti minori.

Ascoltato con interesse sempre crescente, spesso interrotto da approvazioni, il prof. Capitò ha ottenuto un successo sincero

Al Lyceum

Venerdì 9, alle ore 17, avrà luogo una audizione musicale gentilmente offerta dalla sig.na Lavinia Mugnaini, mezzo soprano, e dalla sig.na Giuditta Sartori, pianista.

Trattenimento N. 31 biglietto rosa.

Associazione Artistica Internazionale

Per la sera del 21 aprile, Natale di Roma, alla Associazione Artistica Internazionale è indetto un convegno per festeggiare la tradizionale ricorrenza romana. Vi sarà un programma attraente musicale, seguito da festa da ballo ed altre iniziative alla cui organizzazione presiede un gentile stuolo di signore e signorine. Una geniale nota patriottica sappiamo che farà parte della serata.

IN MARGINE ALLA GUERRA

Eutanasia

Traggiamo da questo flagello, qualche conforto amaro, qualche atroce corroborante del nostro spirito...

La nostra civiltà modernissima aveva un unico terrore e un unico rispetto, ormai: quello della morte. Dimenticata o negletta ogni fede, se non ogni religione, quello le aveva tutte sostituite. Aveva essa perfezionato ogni modo di vita, aveva teso tutte le nostre energie verso la conquista del benessere e quindi della longevità. Le statistiche che furono il nostro orgoglio, che saranno, a guerra finita la nostra desolazione, dicevano prolungato il limite della esistenza umana. Mirava, magari inconsciamente a questo fine tutta la legislazione sociale; era paura della morte tutta la nostra filantropia, paura della morte tutto il nostro progresso igienico. Ogni sventramento di città era una battaglia combattuta e vinta contro i focolari d'infezione: ogni bonifica era un irrompere vittorioso nelle trincee in cui la Nemica, la grande Nemica si annidava. Quando non si poteva vincerla.... la si onorava. E l'onore era come un modo di allontanarla dal nostro pensiero. La mostravamo, la contemplavamo, inaccessibile e remota, quasi per convincer noi stessi ch'essa non era una conseguenza necessaria, una continua norma della nostra esistenza, ma un accidente, una sorpresa, un'eccezione. Ogni volta ch'essa colpiva, ci pareva che fosse nuova, che entrasse per caso in mezzo ai nostri affetti, ai nostri interessi, alle nostre ammirazioni. E chiedevamo per essa il più straordinario interessamento, il consenso più attonito; dal dolore che attanaglia e che estenua, ai discorsi che retoricizzano e vogliono consegnare alla immortalità; dalla messe di fiori pompeggianti su un feretro, ai monumenti ingombranti le piazze dei vivi e gli spiazzi dei morti. Poi, di ogni farabutto morto si faceva un uomo onorabile. Colui il quale osasse dire, di taluno che aveva pagato il suo debito alla morte, che egli in vita era stato, a seconda, un usuraio, un ladro, un banchiere disonesto, un profanatore o un rinnegatore di tutti i sentimenti e di tutte le virtù, colui sarebbe stato segnato a dito e ripreso. Financo nelle aule dei tribunali, financo nel sacrario delle famiglie. La morte trasfigurava. Non contava più come si era vissuti; bastava aver finito di vivere. Effetto della nostra paura. C'era forse, anche negli spiriti forti, l'idea che parlar male dei morti portasse sfortuna. Nelle piccole e nelle grandi cose, nei grandi e nei piccoli pensieri, questo concetto imperava....

Adesso, inconsciamente, tutto questo è mutato. La Morte è ridiventata naturale, vicina, urgente, semplice e fatale. Si comincia a riabituarsi al pensiero che l'individuo non conta, ma sì la stirpe, ma sì le generazioni. Adesso noi cominciamo a comprendere che c'è la morte bella che si deve guardare in faccia tutti i giorni, contro cui nessuna difesa è permessa, nessuna igiene serve e nessun allontanamento è tollerato. Ci sono le morti anonime, adesso, senza fiori, senza lagrime, senza lapidi. Eppure neppur queste spaventano. Restituito il suo valore alle cose, l'attimo di vita in cui un individuo difende la patria, l'onore, il patrimonio della sua razza, diventa solo importante per lui e per quanti temporaneamente gli sopravvivono. Tutto il resto, la sua morte compresa, non contano. Tutt'al più il resto sigilla di un sigillo di bontà e di bellezza quell'attimo unico di vita; lo fa combaciare con la vita universale, annullarsi in essa, ed in essa risorgere...

Il progresso esce malconcio dalla lotta. Quel progresso? Quello della lotta contro la tubercolosi, certo; quello dei viaggi più sicuri e delle case più guardate, delle epidermidi più curate e delle operazioni eseguite senza dolore. Ma questo era tutto il progresso? Quando i flagelli più battevano l'umanità, più la trovavano dolorante e indifesa, più la lasciavano raffinata e come epurata. Sappiamo noi se per arrivare al nostro punto non siano state necessarie le crudeltà stesse degli uomini e quelle della natura, e se lo spirito non si sia venuto affinando perchè era passato traverso tutti i tormenti del corpo? Noi non credevamo più a questo. Noi credevamo di aver dimostrato magari che ogni progresso dello spirito si era accompagnato ad un periodo di benessere materiale; ma dimenticavamo le tappe anteriori, quelle in cui occultamente lo spirito, che poi fiorirà, si matura, e il corpo dolora ancora. Noi sopprimevamo le transizioni per arrivare all'assetto. Ma quel ch'è legge per l'individuo, come non avrebbe ad esserlo per l'umanità?

Lasciando coteste considerazioni, che sono forse troppo ardue qui per chi scrive, se non per chi legge, rimaniamo sul terreno della nostra piccola vita quotidiana. E riconosciamo che questo terror della morte ci assediava ogni giorno. Noi dicevamo: bisogna godere: bisogna far godere: si muore. E incalzavamo con questa idea o il nostro egoismo o la nostra filantropia, a seconda; il nostro edonismo o la nostra rinuncia. Essere nel giusto mezzo non sapevamo. Quando avevamo protetto con ogni mezzo i fanciulli rachitici, che non saranno mai dei soldati, noi credevamo di aver assolto un immenso compito, non di pietà, ma di dovere sociale. Badisi; la pietà è una virtù: ma non se si erige a sistema di vita. Il Cristianesimo l'ha divinizzata; ma esso predicava pure la rinuncia ai beni di questa terra. Noi avevamo accolto, della divina teoria, quanto ci pareva invece dover riattaccare di più alla terra. Avevamo confuso, a disegno, le virtù teologali con delle virtù sociali. E ci adagiavamo nella nostra filantropia come in un comodo veicolo che ci permettesse di trascorrere placidamente, con la coscienza in pace, per le strade terrene...

D'un tratto, la Morte ha riconquistato il suo impero, è ripassata vicino a noi, non più da estranea, ma da signora. E, superato il primo sbigottimento, ci ha fatto sentire il pregio della vita, ma in un altro modo...

Non più, ripeto, la vita dell'individuo conta; questo breve tragitto segnato tra due punti, questo breve anello che congiunge lo sforzo di ieri a quello di domani. Tutta la falange di quelli che muoiono, — e sono i più giovani, la parte più robusta e più integra dell'umanità — ci insegnano e comprendono il valore della vita, ma della vita universale e perpetua, continuatrice di razze e d'ideali, affermatrice di principii e di missioni. Gli Orientali già l'avevano intravista, stemperandola però in una pigrizia di rinuncia, se pure in una impassibilità al dolore. Noi, arrivati per altro cammino, la sentiamo invece vibrante di operosità, piena di ardore e di energia. Questo ricongiungersi dei pensieri e delle tendenze così disparate, non proverebbe la imperibilità del principio, la originaria conformità delle mète umane?

A noi cotesta precarietà della vita insegna pure a pensare che essa vale in quanto è bene impiegata. Dal concetto materialistico del progresso, si spinge a quello, perduto o smarrito, di un progresso ideale. Torniamo alla virtù dell'esempio, alla morte bella, l'*eutanasia* dei Greci, che non temevan la morte e l'accoglievano serenamente, come un'amica talvolta, talvolta come un'esaltatrice, talvolta come una pacificatrice. Licenziamo il fantasma per riaccoglier l'imagine: apriamo i cimiteri per rionorare i campi...

Dentro i campi, a contatto con la vita stessa del suolo che rigerminerà, i nuovissimi morti dormono. Invece di esser lontani, relegati nei loro recinti speciali, nei lazzaretti della nostra malinconia e della nostra igiene, ecco, essi si rimescolano alla nostra vita, riempiono le nostre vicinanze, si assiepano accanto alle città già avide, in cui la nostra sicurezza dei domani si esasperava d'orgoglio e di prosperità. Ogni precauzione è caduta, come una trincea tarlata oltre cui l'onda della necessità procede. Ogni illusione è cessata sgominando ogni terrore, abbattendo ogni ripugnanza. La morte si dimostra ancora una volta madre e sorella della vita, necessità suprema, legge indeprecabile e sacra. Noi non siamo che passeggeri, a cui è commesso un deposito: e dobbiamo provvedere soltanto a renderlo migliore e ad accrescerlo. E gittare per esso la nostra vita, se occorra. La vita, la quale, lungi da diventarci, per questo, men cara, ci deve stare invece sempre più a cuore; mettendo in questa apparente contraddizione per cui ci si impone di sempre più pregiare quello che più siamo disposti a dimenticare, tutto il nostro rinnovato sentimento che fa, dell'arcano complesso dei nostri muscoli e de' nostri pensieri, non una carriera individuale ma una catena per le stirpi; non un transito ma una continuazione, non un bene egoistico ma un universale dovere... E che c'insegna sì a proteggerci e sì a curare il nostro benessere ma solo in quanto protezione e cura non spingano a una pigrizia e ad una pusillanimità, ma invece ad un coraggio più vivo e ad un più sdegnoso fervore...

GIAN DE' SORDI.

Che ne pensano i grandi?

NOI E IL MONDO, *la bella ed elegantissima rivista mensile della Tribuna ha chiesto ai suoi amici più illustri un pensiero sulla guerra. Demmo l'altro giorno la risposta di Luigi Luzzatti a questa inchiesta. Ecco oggi altre risposte.*

LEONARDO BISTOLFI così dice:

« La guerra è il supremo pregiudizio « nel quale si riassumono tutti i pregiu« dizi umani e la sua resistenza indoma« bile sta nell'essere egli sostenuto dalle « energie e dalle ragioni della vita che « dovrebbero dimostrare e stabilire la « sua assurdità ».

E ROBERTO BRACCO:

« Bisognerebbe poter ottenere che le « anime dei morti in battaglia dicessero « che cosa pensino della loro rinunzia « alla vita per la Patria. — Ecco un re« ferendum il quale, mettendo in rappor« to la vera importanza del sacrifizio « compiuto dall'uomo appartenente al« l'una o all'altra delle nazioni in armi « con gli elementi che promossero que« sto sacrifizio, rivelerebbe esattamente « il valore di tali elementi e quindi il « valore intrinseco dei diritti di ciascu« na nazione ».

E RASTIGNAC:

« Un pensiero sulla guerra? Potremo « formularlo con precisione, il giorno « che l'Italia avrà mandato i suoi eser« citi alla frontiera. Fino a quel giorno, « evitare di scambiare il fumo della si« garetta con quello del cannone. Sa« luti. »

E LUIGI PIRANDELLO:

« Assistevamo prima, nei serragli, al « pasto delle belve. Assistiamo ora a un « pasto più mostruoso: al pasto delle « macchine impazzite. Io vedo così que« sta immane guerra, sotto questa spe« cie. Guerra di macchine, guerra di « mercato. L'uomo che prima, poeta, dei« ficava i suoi sentimenti e li adorava, « buttati via i sentimenti, come ingom« bro non solo inutile ma anche danno« so, e divenuto saggio e industre, dove« va fabbricarsi di ferro, d'acciaio le sue « nuove divinità e divenir servo e schia« vo di esse. Ma non basta fabbricarle, « le macchine: perchè agiscano e si « muovano debbono per forza ingojarsi « la nostra anima, divorarsi la nostra « vita. Ed ecco, non più soltanto ideal« mente, ma ora anche materialmente, « se la divorano. Sette uomini — dicono « — al minuto: per il trionfo dei prodot« ti industriali d'una nazione diventata, « non pur nei cantieri, anche negli ani« mi e negli ordini, metallica, un im« menso macchinario. »

Leggere nel fascicolo di Aprile di NOI E IL MONDO, *le altre risposte al referendum, di Luigi Luzzatti, Giacomo Barzellotti, Salvatore Barzilai, Giacomo Puccini, Matilde Serao, Luigi Capuana, Gemma Bellincioni, Giannino Antona-Traversi, Aristide Sartorio, Salvatore di Giacomo, Trilussa, ecc.*

Donne inglesi adibite sui trams di Glasgow a sostituire i fattorini, ingaggiati nell'esercito di French.

LA GUERRA EUROPEA

Un momento critico decisivo

Lo sviluppo della lotta europea pone sempre più in rilievo le conseguenze degli errori commessi nella condotta delle operazioni militari. Ne convengono anche coloro che furono da principio abbagliati da alcune brillanti operazioni militari e che per un momento dimenticarono il gran principio che regge la condotta della guerra, quello cioè che « ogni azione che non miri ad un obbiettivo decisivo, o che una decisione non raggiunga, è inutile, e perciò dannoso, anche perchè sposta su di una via non buona la direzione della lotta ».

Ma purtroppo in guerra, come in molte, se non in tutte, le azioni umane, è assai difficile tornare da capo. Gli errori nella condotta militare di una lotta, specialmente se provenienti da influenze politiche, da una difettosa visione o preparazione politica, producono quasi sempre degli effetti che possono compromettere il seguito dell'azione, ad ogni modo fatalmente lo inceppano nei suoi movimenti. In questo caso sono le circostanze create dall'azione precedente che vincolano le manovre dell'azione susseguente. Questo è il fenomeno che oggi rivela la guerra europea. E' facile dire « torniamo al segno »; cioè al piano che unico poteva portare alla vittoria; difficile è potervi tornare dopo averne deviato. Ad ogni modo, quando ciò si debba fare, non è certo senza sacrifici rilevanti e senza rischi grandissimi.

Passando all'applicazione delle nostre promesse, alle operazioni della guerra attuale, si vede che oggi i competenti convengono, come dicemmo noi fin dall'epoca della prima offensiva tedesca in Polonia, che la decisione, l'obbiettivo vitale da colpire doveva essere per la Germania: la Francia; per la Russia: l'Austria.

Difatti, il piano con cui fu iniziata la lotta consisteva appunto in una rapida e possente offensiva tedesca attraverso il Belgio contro la Francia; ed in una decisa offensiva russa in Galizia contro l'Austria.

Non ripeteremo ora per quali criteri il piano fu abbandonato, o almeno modificato, tanto da renderlo da parte della Germania affatto diverso: notiamo solo che con quel piano i due Alleati si situavano ognuno contro l'avversario rispettivamente inferiore in forze. Inoltre, la Germania poteva, superando la Francia, togliere la base e il teatro di operazioni terrestre all'Inghilterra; la possibilità a questa di sbarcare truppe e di far sentire la sua azione terrestre, e così rendere impossibile di sommare l'azione inglese a quella degli eserciti francesi per terra. Un'azione soltanto marittima, lo si è detto altre volte, blocca, distrugge porti, molesta le rive di un avversario, ma non può coronare il successo con l'occupazione, e l'effetto di un blocco, se specialmente è diretto contro un popolo ricco e rigoglioso, è a lunga, lunghissima scadenza e difficilmente può esplicarsi totalmente senza l'ausilio di un'azione terrestre.

Dunque, l'obbiettivo primo e decisivo e vitale per la Germania era la vittoria sulla Francia; come quello della Russia era la vittoria sull'Austria. L'azione reciproca fra Russia e Germania era invece di temporeggiamento, di osservazione fino a che l'una e l'altra non avesse espletato il rispettivo compito verso la Francia e verso l'Austria.

La deviazione dal concetto primo ha prodotto una guerra di cordone, di azioni offensive, slegate, parziali, durante la quale però molti fatti hanno portato le loro conseguenze. La Francia si è completata in uomini, materiale ed energia morale di popolo; la Russia ha portato quasi a compimento la sua preparazione e si è formata un'ottima base nella Galizia; Przemyls è caduta; infine l'Inghilterra comincia a far sentire sul teatro della lotta energie terrestri che all'inizio mancavano ed è ormai saldamente basata sul continente. L'organizzazione statale e la preparazione da lunga mano fatta dalla Germania per una lotta, esiste e resiste: ma il vantaggio della precedenza della preparazione è scontato, e quello del numero va sempre più perdendo il sopravvento. Oggi noi riteniamo che sarebbe assai arduo per la Germania ritrarre le proprie forze impegnate e premute nel teatro orientale per ottenere un successo decisivo sul teatro occidentale: ed aggiungiamo che in entrambi i teatri è in grado ancora di resistere ma evidentemente non dispone di superiorità tale da poter mirare ad una controffensiva che possa dare un successo decisivo.

Dunque, affermare oggi, dopo nove mesi di guerra, che la Germania possa ritornare al puro, primitivo e semplice piano d'azione che il lungo studio di pace le aveva additato come il migliore, mi pare fuor di luogo. Venendo poi di nuovo al caso attuale, l'azione russa verso l'Austria si svolge così potente che non può più l'alleata disinteressarsene, come avrebbe potuto anche dopo la battaglia di Leopoli, quando Przemyls rappresentava un ostacolo e le condizioni logistiche della Russia erano lungi dal permetterle una rapida offensiva. All'inizio della guerra la mobilitazione russa era ancora tale da non permettere neppure, alla Russia, una rapida offensiva procedente per la Prussia orientale e che ben presto si sarebbe arrestata da se medesima prima di giungere a punti vitali della Germania; e molto prima certo dell'Oder. Infine la Francia sentiva ancora gravare su lei la minaccia della rapida preparazione avversaria, che avrebbe permesso alla Germania di riversare forze soverchianti anche dopo la battaglia della Marna; e in ultimo l'Inghilterra non era in stato di dare efficace aiuto terrestre alla Francia.

Allora la Germania aveva la libertà di manovra e di indirizzo, e il tempo per esplicare la sempre difficilissima ma possibile manovra per linee interne, mercè la sua rete ferroviaria. Allora e in tali condizioni poteva la Germania sviluppare il piano che aveva formato precedentemente alla guerra. Oggi non si tratta più, mi sembra, di vagheggiare un ritorno a ciò che è tramontato; ma di formare un nuovo piano d'operazioni che faccia cessare la semplice guerra di cordone; non dia importanza esagerata ad esigenze politiche che possono diventare deleterie e condurre ad un disastro militare, e che miri a raggiungere resultati decisivi.

Troppi dati circa le forze, le condizioni militari e politiche mancano ancora per poter anche solo adombrare il nuovo piano tedesco: il mestiere dell'indovino non è del resto funzione critica. Ma se nulla possiamo dire sul nuovo piano, sentiamo di poter escludere che lo Stato Maggiore tedesco pensi a tornare da capo.

Certo ormai i belligeranti debbono cercare di agire in modo da troncare questo stato di non decisivo logoramento e non tornare al piano primitivo, bensì al primo concetto di combattere in una data direzione, cercando una risoluta decisione anche a costo di sacrifizi in altre parti del gran teatro di guerra.

Generale CARLO CORSI.

Il nuovo esplosivo francese
raddoppia la potenza dei cannoni

PARIGI, 6.

E' stato annunciato tempo fa l'uso di un nuovo esplosivo francese.

Il Bollettino degli Eserciti così scrive in proposito:

« Vi è infatti dal mese di agosto a questa parte qualche cosa di cambiato nel nostro «75» e non senza ragione lo spavento dei Tedeschi è raddoppiato.

« Senza entrare in particolari che sarebbe indiscreto ora svelare, è lecito dire che si adotta ora un nuovo esplosivo che aumenta enormemente la potenza del nostre cannone.

Corrispondente di giornali tedeschi
espulso dalla Francia

PARIGI, 7.

Il *Matin* pubblicava ieri a titolo di curiosità un resoconto sul *raid* degli Zeppelin a Parigi, pubblicato dal *Lokal Anzeiger* che diceva di averlo ricevuto dal suo corrispondente di Parigi e di cui dava il nome: Edoardo Behrens.

Il giornale parigino si meravigliava che un organo ufficioso tedesco potesse continuare ad avere un corrispondente in Francia. Ieri sera stessa il Behrens si recava al giornale parigino, facendo passare la sua carta da visita col titolo di corrispondente della *Basler Nachrichten* ed aggiungendo a matita « e del *Lokal Anzeiger* di Berlino ». Il Behrens, come persona sospetta, fu consegnato alle guardie che lo condussero al Commissariato. Qui si apprese che era suddito svizzero e che oltre essere corrispondente del *Lokal Anzeiger* era anche redattore di un giornale di Colonia. Stamane stesso il Behrens è stato condotto alla frontiera. C'è una legge che vieta la corrispondenza col nemico e può essere estesa, come si vede, anche alla corrispondenza giornalistica.

Nessuna alleanza Scandinava

PARIGI, 7.

Il *Matin* ha da Christiania: « Poichè il *Novoje Vremia* aveva preteso che era stata conclusa un'alleanza difensiva fra i tre regni scandinavi in previsione di un eventuale attacco della Germania e della Russia, il *Tidens Tend* dichiara oggi che è autorizzato a smentire questa informazione sprovvista di ogni fondamento. L'agenzia *Information* riceve da Stoccolma che la « Social Democraten » annuncia che i tedeschi si sono impadroniti, conducendolo in un porto tedesco, del vapore svedese *Ingland* che si trovava in viaggio da Goteborg a Stoccolma con un carico di 6 mila tonnellate di merci comprate nell'America del sud

Teatri ed Arte

Marga Sevilla all'"Argentina,,

I nostri lettori conoscono già questo nome. Lo si leggeva ieri sul cartellone dell' « Argentina » nell'elenco dei personaggi, dissimulato in piccoli caratteri fra i nomi in grassetto di due attori già noti. I giornali avevano appena accennato alla prima grande prova di questa giovane attrice che è cresciuta alla scuola della Duse e che la Società degli Autori ha presentato ad un piccolo gruppo di intellettuali e di giornalisti una quindicina di giorni fa. Se Marga Sevilla avesse voluto, della sua prima interpretazione si sarebbe fatto un grande avvenimento mondano, e l'*Argentina* ieri sera sarebbe stata piena di *fraks* e di abiti scollati. Marga Sevilla ha preferito recitare invece dinnanzi al solito, non numeroso, pubblico del nostro Comunale, e ha riveduto forse con compiacimento, se l'emozione le ha permesso di guardare in platea, quasi tutti gli stessi volti che avevano assistito alla sua presentazione nel Ridotto dell'Argentina. La nuova attrice era sembrata allora una promessa, ma diceva e rappresentava in una condizione di tortura, chiusa nella folla, ferma sopra un basso piedestallo, e costretta ad interpretare quasi soltanto col volto e con le mani. Gli spettatori di allora hanno evidentemente desiderato di rivederla animare della sua passione il vasto vuoto di una scena, isolata nel suo personaggio e lontana dall'ansia di troppo pavide amiche.

Marga Sevilla è sicura delle sue forze. Recitava iersera in pubblico per la prima volta, perchè fortunamente non è passata attraverso i piccoli palcoscenici dei salotti romani, e non subiva se non le varie emozioni di Nennele. Di quel panico che deve prendere tutte le attrici quando si presentano ad un pubblico per la prima volta, non c'è stato che un po' di trepidazione al prim'atto, quando la Sevilla esitava ancora in apparenza fra la serenità di una signorina che non è mai uscita dal suo piccolo mondo borghese, e la dolorosa consapevolezza di Nennele. Ma al secondo atto non c'era già più la Sevilla: c'era soltanto Nennele, una creatura di vita viva e vibrante, che nella casa in disfacimento del banchiere disgraziato salvava con la sua bontà la sua gioia.

Una Nennele nuova, quello che Nennele sarebbe stata nella realtà se Giacosa l'avesse tratta di lì; una donna composta di caratteri umani, di gesti umani, di atteggiamenti senz'artificio; grigia, di quel grigio che ha la bontà la quale è sempre un po' rassegnazione, ma fortemente rilevata sullo sfondo senza colore. Se si potesse già fare un confronto fra questa Nennele e le altre che conosciamo da tanti anni, si dovrebbe dire che le altre si ricordano come dei quadri e questa come un bassorilievo. E se la Sevilla nella sua interpretazione così magnificamente naturale, faceva uno sforzo, era quello di dissimulare quanto più era possibile nel personaggio e di rinunziare a tutti i mezzi d'espressione che fossero trovati dall'arte e non generati nella spontaneità della vita.

Due caratteri già si possono fissare di quest'attrice che ha senza dubbio l'avvenire davanti a sè, se riesce a vivere nell'ambiente dei comici per la sola gioia delle ore di recita. L'umanità dell'interpretazione e la voce. Dire che recita per istinto sarebbe ingiusto: si sente che ogni battuta ogni gesto ogni atteggiamento del suo volto sono il prodotto di una lenta elaborazione che li semplifica fino all'espressione essenziale, ravvicinandoli quanto più è possibile alla realtà, e tanto, che qualche volta lo spettatore meno attento non riesce a coglierne la delicatezza. E questa elaborazione del gesto, fatta con un gusto e con una dignità costanti, si completa dalla voce, di una voce pastosa, estremamente varia di modulazioni, che sembra aderire al pensiero ed esprimerlo solo senza la parola.

* * *

Marga Sevilla è stata iersera molto caldamente applaudita. Ha conquistato il suo successo, perchè il pubblico diffidava in principio come tutti i pubblici scelti, ma ha avuto una consacrazione che deve permetterle di continuare senza timidezze nella strada intrapresa. Il Grassi, la Pardo, Ninchi, il Delli Abbati l'hanno secondata con molto valore. Questa dell'*Argentina* è una compagnia di giovani che merita l'attenzione della critica e la simpatia del pubblico; ma che soffre evidentemente di tutti gli esperimenti disgraziati a cui ha servito finora il teatro *Argentina*.

"Piccolo Santo,, di Bracco al Lirico di Milano

MILANO, 7.

Ieri sera il « *Lirico* » era affollato del miglior pubblico che conta Milano per la prima rappresentazione del *Piccolo Santo* di Roberto Bracco. Nel teatro erano le personalità più note dell'arte e della letteratura e fra esse Marco Praga, Giannino Antona-Traversi, Domenico Oliva, Tito Ricordi, Emma Gramatica, Carlo Clausetti, Riccardo e Renzo Sonzogno, Renato Simoni.

La rappresentazione è cominciata fra la più viva attenzione del pubblico, ma il successo si è delineato fin dalle prime scene. Il primo atto si è chiuso con cinque o sei chiamate e così il secondo e il terzo. In questo atto Ruggero Ruggeri, magnifico interprete del dramma, è stato applaudito due volte calorosamente a scena aperta. E così anche nell'atto seguente che si è chiuso con sette chiamate.

Il quinto atto ha ottenuto un successo clamoroso. Alla fine dell'atto vi sono state otto chiamate. Roberto Bracco ha avuto dal foltissimo pubblico del « *Lirico* » feste calorosissime. Dopo che è calata la tela è stato chiamato parecchie volte tra applausi scroscianti.

L'interpretazione di Ruggero Ruggeri è stata, come vi ho detto, veramente superba.

Alla "Società del Quartetto,,

Ci si annunzia che l'ultimo concerto della *Società del Quartetto*, indetto per venerdì 9 corrente, è rimandato al successivo venerdì 16, ore 21, causa la persistente indisposizione della egregia pianista della società stessa, signora Elinor Bocconi.

Concerto Sartori-Mugnaini

La valorosa pianista Giuditta Sartori e la nota cantatrice signora Lavinia Mugnaini daranno venerdì prossimo, nella sala del *Lyceum* un concerto del più alto interesse. La signorina Sartori si presenterà con un magnifico programma di musica modernissima, nei quale figurano alcuni *preludi* del Debussy, due brani dell'audace e robusto *Gaspard de la Nuit* di Maurice Ravel, oltre ad *Evocation* e *El puerto* dell'Iberia di Albeniz. La signora Mugnaini, a sua volta canterà *Les Cloches* di Debussy, una romanza di Riccardo Strauss, *In alto mare* di Respighi e l'*Elegia* (Dall'*Oleandra* di G. D'Annunzio) di Alberto Gasco.

Teatri di Roma

Al COSTANZI. — Iersera, il buon successo delle due nuove opere *Una tragedia fiorentina* e *Fedra* è stato felicemente riconfermato. Il maestro Mariotti e il Romani hanno avuto cordiali dimostrazioni di plauso. Anzi, il Romani ha dovuto presentarsi al pubblico anche a scena aperta, dopo l'appassionato intermezzo della sua *Fedra*.

Questa sera, prima del *Rigoletto*. Lo spettacolo è a beneficio dell'Educatorio « Regina Elena ». Domani, ultima della *Aida*: un'altra piena assicurata.

Sabato, poi, ultima della *Francesca da Rimini* di Zandonai. Intanto, procedono attivamente le prove di *Abul*, dramma lirico del maestro brasiliano Nepomuceno.

Al QUIRINO. — Pubblico grandissimo, iersera, e applausi scroscianti ad ogni brano saliente del *Mosè*, interpretato superbamente dal basso De Angelis, dalla signora Russ, dai tenori Dolci e Facchini, dalla signorina Pieroni, dal baritono Bettazzoni e dal basso Belli. Il maestro Pietro Mascagni, direttore magnifico, ha avuto, lungo tutto lo spettacolo, particolari ed entusiastici applausi.

Questa sera, replica del simpaticissimo *Amico Fritz*.

Al VALLE — Stasera ultima replica di *Non tradisco mio marito*.

Per domani sera sono annunciate due novità: *Un sequestro giudiziario*, un atto di Hennequin, e *Omne trinum*, due atti di Weber.

Al NAZIONALE — Si replica stasera *Un grosso affare* che iersera destò la più clamorosa ilarità.

Domani *Il Tacchino* e dopo domani una novità: *Il Piantatore*, nuovissima commedia in tre atti di Guillamond.

All'ADRIANO — Stasera grande spettacolo del Circo equestre Salero.

All'ARGENTINA — Domani *Tristi amori* e *Il Diamante del Gran Turco*.

Al MANZONI — Domani *Nino er boja*. Quanto prima *Anime perse* di Leone Cipelli.

Al Salone Margherita

ottiene sinceri applausi questo nuovo programma con *Mimi Aymler*, *la Contessina Mimioti*, ecc. (Ingresso lire una).

Alla Sala Umberto I

Ottimo il debutto di *Mahatma* nel suo straordinario numero di *illusionismo*. *Pasquariello* continua ad ottenere un successo entusiastico, insieme al restante colossale programma.

CUTTICA e i FARABONI furoreggiano al Cines

Magnifico e numeroso pubblico anche iersera al *Cines* e sempre applauditissimi tutti i numeri dell'ottimo, straordinario programma. *Cuttica* ed i *Faraboni* furono in special modo festeggiati. Veramente impressionanti per i loro difficilissimi esercizi i giapponesi *Yokata*. Stasera spettacolo alle 8.30.

Apollo-Tabarin

Il grandioso ed aristocratico salone di via Nazionale è ogni notte affollato di quanto Roma ha più di elegante. L'attraente programma con Faraboni, Marchese Viglia, Bosco, la bella Media Soudiht, ecc., incontra il maggiore dei successi. *Ingresso lire due*. Venerdì alle 23,30 grande serata *High Life* con una caratteristica festa giapponese, che promette riuscire oltremodo interessante.

SPETTACOLI del 7 Aprile

Per comodità del pubblico i biglietti pei Teatri vendonsi anche all'Ufficio Viaggi, Piazza Venezia. Telefono 35-43 — 13-19 e Romana.

ADRIANO — Circo equestre italiano Giorgio Solero — Ore 21: Le più grandi attrazioni mondiali.

ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana diretta da G. Grassi — Ore 21: *Guerra in tempo di pace.*

MANZONI — Drammatica Compagnia romana G. Monaldi — Ore 21: *Nino er boja.*

NAZIONALE — Compagnia comica Sichel-Rossi-Zucchini-Lotti e C. — Ore 21: *Un grosso affare.*

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Non tradisco mio marito.*

TEATRO DEI PICCOLI — Giovedì 8, ore 16 e 18: Ripresa del *Don Giovanni* di Mozart.

TEATRO COSTANZI

GRANDE STAGIONE LIRICA
CARNEVALE-QUARESIMA 1914-1915

Mercoledì 7, ore 21 precise (fuori abbonamen.) GRANDE SERATA DI GALA a beneficio dell'Educatorio Regina Elena, sotto l'alto patronato delle LL. MM. il Re e la Regina. Teatro illuminato a giorno. Prima rappresentazione del melodramma in 4 atti di F. M. Piave.

RIGOLETTO

Musica di GIUSEPPE VERDI

Esecutori: Ainsi Magini Giuseppina — Perini Flora — Lazzaro Ippolito — Battistini Mattia — Berardi Berardo.

Maestro direttore d'orchestra: E. VITALE

TEATRO QUIRINO

QUESTA SERA alle ore 21: Ultima rappresentazione dell'Opera:

AMICO FRITZ

Prezzi Popolari: Palchi I e II ord. L. 15 — Poltrone platea prime le file L. 4.50 — Altre file L. 2.50 — Poltrone di I ord. 1.a fila L. 3.50 — Altre file L. 2.50 — Anfiteatro 1.a fila L. 1.50 — Anfiteatro altre file L. 1 (tutto oltre l'ingresso). — Ingresso L. 1.50.

Domani Giovedì: 4.a rapp. dell'opera: **MOSE'**

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin e Varietà.*

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16.30, 18.30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

La morte del maestro Dacci

PARMA, 7.

Nella tarda età di 80 anni, è morto ieri il notissimo maestro comm. Dacci Giusto che fu direttore del nostro R. Conservatorio di musica per ben 16 anni, precedendo il Bottesini.

Uscito, nel 1860, dal nostro Conservatorio, diplomato in pianoforte e composizione, vi ritornò nel 1862, insegnante primo di pianoforte e poi di solfeggio e di composizione.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Industrie - Carboni Tedeschi - Ferrovie

Il problema di cui intendiamo intrattenerci è sommamente interessante, di grande ed urgente attualità, per cui richiamiamo sopra lo stesso la massima attenzione del Governo per una sollecita conveniente soluzione.

In questi momenti critici e tragici è certamente un fuor d'opera il rilevare e dimostrare il valore politico economico dell'industria nazionale. Basti accennare che è specialmente per merito di questa se lo Stato italiano ha potuto in breve tempo preparare la sua difesa militare e se il disagio della disoccupazione fu in gran parte addolcito e temperato.

Il conflitto immane che flagella l'Europa nella sua tragicità ha segnato il fallimento delle idee liberiste, dimostrando che ciascun popolo deve, per quanto gli è possibile, pensare e provvedere a sè stesso senza poter contare molto sull'aiuto dei vicini o dei lontani: e ciò tanto in materia politica che economica.

L'industria nazionale è oggi eccessivamente aggravata dal costo del carbone che è aumentato a dismisura.

Quello del coke da riscaldo e da gas dai 20 scellini d'una volta è salito ai 60 circa. Quello del combustibile da vapore dai 25 è salito ai 65. Siffatti prezzi non possono essere sopportati, specialmente da quelle industrie come la siderurgica e la metallurgica, nelle quali il carbone rappresenta circa 1/2 delle materie impiegate alla formazione dei prodotti, per cui è imminente il pericolo della chiusura di molti stabilimenti se in qualche modo non si corre ai rimedi.

Quali possono essere? Occorre ricercare le vere causali dell'enorme rincaro dei costi dei carboni nei nostri porti: questo dipende quasi esclusivamente dall'aumento dei prezzi del trasporto marittimo dalle miniere al porto, dappoichè il costo del carbone alle miniere tanto inglesi che americane e tedesche è rialzato di pochi scellini. I noli invece sia dall'Inghilterra che dall'America (per non tenendosi conto della Germania i cui mari sono chiusi alla navigazione) sono quasi quintuplicati. Dai sette scellini in media dei noli dall'Inghilterra oggi si è ai 30 a 35 circa ed ai 45 e 50 per i trasporti dall'America.

Sotto il riguardo dei noli qualunque tentativo nostro di rimedio si presenta inutile ed inefficace.

Il mercato marittimo è mondiale. I rialzi e ribassi dei noli non dipendono dalle condizioni d'una regione, d'uno Stato, d'un continente, ma sono la risultante dei bisogni, delle richieste di tutto il mondo in confronto ai mezzi per soddisfarvi. Quindi non è a sperare che mercè la nostra azione si possa mitigare l'asprezza proibitiva dei noli.

Il rimedio fu trovato dagli industriali, e certamente riuscirebbe a lenire la situazione se lo Stato cooperasse autorevolmente allo scopo. Al combustibile inglese americano si potrebbe sostituire quello di Westfalia.

La Germania per ragioni belliche produce un'enorme quantità di carbone Coke che ha interesse di smaltire all'estero. A tale scopo assicura rilevanti riduzioni di tariffe nei trasporti ferroviari fino al confine italiano. L'uso del Coke rappresenta un enorme sacrificio per le nostre industrie, le quali sono pronte ad assoggettarvisi pur di tenere aperti gli Stabilimenti e di non dover licenziare le loro maestranze. Senonchè a causa delle elevate tariffe in servizio cumulativo con l'estero, il costo normale del trasporto dal confine italiano agli stabilimenti sparsi sulle coste marittime italiane è eccessivo e tale da rendere proibitivo l'uso del carbone tedesco e da stabilire una vera sperequazione fra le varie industrie, causa questa d'inferiorità per le une a vantaggio delle altre.

Basti osservare che per il trasporto a Venezia, Genova, Savona e Oneglia si spende per caduna tonnellata circa lire 11 in media; per quello a Piombino se ne spendono 16 e per Napoli circa 26.

Queste cifre bastino a dare un'idea dell'enormità della spesa in rapporto al valore iniziale di merce povera. Gli industriali, desiderosi di conservare le loro maestranze, di tenere aperte le loro officine, nell'interesse generale e personale si rivolsero al Governo chiedendo la sua cooperazione ad attenuare la situazione mediante l'applicazione provvisoria di tariffe molto ridotte.

Ci consta che il Governo per le considerazioni d'interesse generale, facili a comprendersi, si dimostrò disposto ad agevolare nel modo richiesto l'azione patriottica degli industriali, ma ci consta altresì che la Direzione delle Ferrovie si oppose, dichiarando che l'adozione anche di tariffe ridotte al solo rimborso di spesa, mentre avrebbe portato poco vantaggio all'industria, avrebbe recato molto danno allo Stato. Noi crediamo che sotto questa formula si annidi un dannoso concetto che costituisce un gravissimo pericolo per l'economia pubblica e privata del nostro paese ed è perciò che lo segnaliamo all'attenzione del Governo e del Parlamento. Un grave vizio organico è insito nell'azienda ferroviaria. Questa ha un bilancio proprio che crede, e forse con ragione data gli odierni ordinamenti, di dover difendere a tutti i costi, anche contro l'interesse dello Stato.

In vari casi anche recenti questo vizio organico si è rivelato a danno dell'interesse generale.

Da molti anni si lamenta scarsità di carri ferroviari in determinate epoche della vendemmia, delle manovre militari. Danni rilevantissimi ne derivarono e ne derivano all'economia pubblica e privata.

L'Azienda ferroviaria a difesa del suo bilancio non volle provvedersi della quantità necessaria di vagoni perchè in parte dell'anno l'eccedenza sui bisogni normali sarebbe rimasta inutilizzata e quindi avrebbe pesato sulla parte passiva del suo bilancio. Se le Ferrovie avessero dovuto calcolare che di fronte ad un loro risparmio di 10 il paese risentiva un danno di 100, se da questo lato vi fosse minore autonomia nell'Azienda ferroviaria, è certo che l'economia generale non avrebbe sofferto per molti anni le tanto lamentate conseguenze del disagio ferroviario.

Recentemente una grande straordinaria quantità di granaglie, di cotoni si affollò ai porti liguri in modo che la Ferrovia si sentì incapace al trasporto regolare. Da ciò ressa di navi ai porti, lamenti delle popolazioni ed industrie dell'interno che reclamavano il grano per l'alimentazione ed il cotone ed il carbone per il lavoro delle officine, le quali rischiavano di doversi chiudere. Si domandò da ogni parte che stante l'impossibilità delle Ferrovie si autorizzasse La Filovia, che dal porto di Savona fa capo alla stazione di S. Giuseppe, al trasporto di dette merci.

Ora è bene che si sappia per la storia che le ferrovie, per tema di perdere quelle poche migliaia di lire di guadagno che avrebbero ricavato dal trasporto delle merci suddette, fecero viva opposizione alla chiesta autorizzazione permettendo che danni materiali, morali rilevantissimi, incalcolabili, ne derivassero al commercio marittimo, alle popolazioni ed alle industrie.

Per fortuna il Governo con atto d'imperio intervenne e diede l'autorizzazione che tanti vantaggi ha arrecato ed arreca.

Abbiamo voluto citare questi casi che rivelano la deficienza degli ordinamenti ferroviari e la necessità di correggerli. Ritornando all'oggetto di quest'articolo dobbiamo rilevare la maggiore gravità del caso in esame sia per il momento difficile, e sia per le condizioni eccezionali in cui ci troviamo.

La Ferrovia non vuole perdere il guadagno maggiore che ricava dalle normali tariffe e non si preoccupa punto del pericolo imminente del rallentamento e forse della cessazione dell'esercizio di molte industrie colla conseguenza di migliaia di famiglie messe sul lastrico condannate all'ozio ed alla fame.

L'Azienda ferroviaria sotto l'usbergo della sua autonomia si ritiene estranea all'interesse generale e, pur di guadagnare o di non perdere, non si preoccupa affatto dei disastrosi riflessi della sua difesa personale sulla pubblica economia.

Tale è la sintesi della situazione di fatto e di diritto derivante dagli attuali ordinamenti ferroviari, ai quali è urgente, indispensabile apportare le opportune varianti. Ma, indipendentemente da siffatte considerazioni, noi riteniamo infondate le ragioni opposte dalla Direzione delle Ferrovie a sostegno del suo veto all'applicazione delle tariffe di servizio. Nessuno o lieve vantaggio alle industrie si apporterebbe — essa dice:

Ciò è inesatto.

Applicandosi le tariffe di servizio si avrebbe per le industrie costiere una rilevante economia.

Per Venezia e Liguria invece delle lire 11 se ne pagherebbero 6.

Per Piombino invece delle 16 se ne pagherebbero meno di 9 e per Napoli invece delle 26 se ne pagherebbero 18.

Si avrebbe in media un risparmio di oltre 10 lire per tonnellata che applicato alle 120 mila tonnellate di carbone che mensilmente si consumano dalle industrie Venete, Liguri e Napoletane darebbe una minor spesa complessiva di oltre un milione al mese, il che non è disprezzabile, anzi di grande valore.

Grave danno, dicono le Ferrovie, deriverebbe allo Stato dall'adozione delle tariffe di servizio. Anche su questo punto erra la Direzione dell'Azienda ferroviaria. Si tratta di un traffico affatto nuovo per le Ferrovie. Le industrie costiere mai o quasi ebbero a trarre il loro combustibile dalla Germania per via di terra. Sarebbe venuta meno la principale ragione della loro impostazione sul mare, cioè quella di approfittare dei vantaggi del trasporto marittimo. Quindi per le ferrovie nessuna diminuzione di guadagno in confronto del passato, poichè le tariffe di servizio rappresentano la copertura, il rimborso di tutte le spese.

Non vi è dunque nè lucro cessante, nè danno emergente per le Ferrovie nei trasporti del carbone tedesco a tariffa di servizio, e quindi mancano di seria base le ragioni di opposizione al provvedimento provvisorio invocato dagli industriali. Data questa dimostrazione, desideriamo ritornare al punto da cui siamo partiti, cioè al dovere dell'Azienda ferroviaria di criteri e concetti meno unilaterali, meno egoistici e più patriottici. Ammesso anche che un qualche sacrificio si richieda al bilancio delle Ferrovie, non dev'essere quello un ostacolo alla difesa, alla protezione di supremi interessi collettivi.

L'Azienda ferroviaria non dev'essere fine a sè stessa ma strumento e mezzo di sviluppo della pubblica e privata economia, del benessere nazionale.

Pensi il Governo a conciliare se del caso le esigenze dei bilanci, della contabilità ferroviaria con la tutela dell'interesse generale; ma in ogni caso usi della sua suprema autorità ed imponga alla Ferrovia i necessari sacrifici.

Sarebbe veramente mostruoso ed enorme che mentre i cittadini sono chiamati a sacrifizi d'ogni sorta per il pubblico bene, per l'interesse dello Stato, soltanto le Ferrovie, che dello Stato sono patrimonio, potessero esimersene causando enormi incalcolabili danni.

Voglia il Governo autorevolmente intervenire ed, autorizzando le necessarie riduzioni di tariffe, impedire la chiusura degli Stabilimenti, la rovina di tanti interessi, di tante famiglie di lavoratori.

A-go.

Per il porto di Genova

Iersera è partito per Genova il Comitato del movimento ferroviario-marittimo, presieduto dall'ing. Capello, il quale si reca colà per studiare i provvedimenti opportuni a sfollare quel porto troppo ingombro e ad agevolare la esportazione marittima delle merci, come il loro inoltro ferroviario all'interno ed all'estero.

Stamane il Comitato si riunisce nel palazzo delle ferrovie a Genova; nel pomeriggio visita il porto.

Non è improbabile che il Comitato si rechi anche a Savona.

Il grano in Italia

L'importazione del grano in Italia nel febbraio è stata di quintali 1,800,990 e nelle due prime decadi di marzo è stata di quintali 1,594,880. Il 36 0/0 di questa importazione è stata introdotta e distribuita dal Ministero di agricoltura, industria e commercio (541,842 quintali in febbraio e 840,124 quintali in marzo). Il grano del Ministero è stato ricevuto e distribuito da 66 Consorzi. Il grano assegnato ai Consorzi aumenta già a circa un milione e mezzo di quintali; il grano è stato venduto al prezzo di L. 38.50 prima e al prezzo di L. 40 più tardi. Infine ha raggiunto il prezzo di L. 41 al quintale.

L'agitazione delle gente di mare

BARI, 7.

A causa dell'agitazione dei lavoratori del mare ieri dovettero ripartire senza poter scaricare i piroscafi *Egeo* e *Plata*.

Il "parecchio,, dell'on. Giolitti
e le dichiarazioni d'un uomo politico

TORINO, 7.

Il corrispondente da Roma della «Stampa» ha intervistato sulla presente situazione dell'Italia un uomo politico che fu anche al Governo, e precisamente al Ministero degli Esteri.

«Il metodo del Ministero Salandra — rispose l'uomo politico — è per molti sintomi questo: continuare i negoziati di Vienna per conoscere quello che è il contenuto del «parecchio» indicato dall'on. Giolitti nella lettera a Peano; non precludere mediante tali negoziati la via a qualunque altro accordo eventuale con i gruppi delle Potenze della Triplice Intesa; però non avviare contemporaneamente trattative con i due gruppi belligeranti; nel frattempo perfezionare la propria preparazione militare. Nelle sfere ufficiali non si ritiene perduto il tempo nell'aspettare. Durante l'attesa debbono giungere a maturazione le due grandi imprese della guerra, cioè l'avanzata russa attraverso i Carpazi e l'azione dei Dardanelli, alle quali imprese può prendere norma il nostro Governo».

La Camera sarà prorogata

L'intervistato aggiunse essere convinzione che se il 12 maggio l'Italia non avrà assunto il suo atteggiamento definitivo nel conflitto, il Governo prorogherà la ripresa dei lavori parlamentari.

«L'on. Salandra — continuò — ha chiesto alla Camera vacanze parlamentari più lunghe perchè il Governo potesse disporre della libertà d'azione necessaria. Se il 12 maggio continuasse l'attuale stato di attesa, il Ministero, preoccupato della possibilità di manifestazioni parlamentari derivanti da quella che gli interventisti definiscono l'inazione del Governo, preferirebbe assai probabilmente evitare la riapertura della Camera».

La categoria degli ex-ministri degli Esteri non è numerosa; attualmente non ve ne sono che quattro: gli on. Canevaro, Cappelli, Guicciardini e Tittoni.

Avendo incontrato l'on. Tittoni l'abbiamo interrogato in proposito. Egli ci ha risposto:

— L'intervistato non sono io, perchè nè al Signor Sobrero, nè a chichessia ho fatte dichiarazioni di sorta circa la situazione internazionale.

Comenti francesi
alla nomina di De Giers a Roma
L'Italia e l'Adriatico

PARIGI, 7.

Il «Petit Journal» riceve da Pietrogrado notizie sulla felice impressione prodotta dalla designazione di De Giers come ambasciatore a Roma. E' evidente che il compito principale dell'ambasciatore De Giers consisterà nel conciliare gli interessi della Russia, protettrice degli slavi nell'Adriatico, con le legittime ambizioni dell'Italia su questo mare e si spera che l'Ambasciatore e la Consulta arriveranno a tener conto delle preoccupazioni dell'uno e dell'altro Governo.

Il corrispondente romano del «Matin» dice che i circoli politici sono vagamente sconcertati dalle conclusioni del comunicato russo che mette l'Italia in guardia contro pretese eccessive e contro aspirazioni di natura tale da creare nuove cause di conflitto internazionale. Si è sempre pensato qui — dice il corrispondente romano — ed era anche opinione unanime delle sfere competenti, che in caso di smembramento dell'Austria, la Serbia ed il Montenegro avrebbero ottenuto l'accesso nell'Adriatico sulla striscia di litorale compreso fra Durazzo di Albania ed il fiume Narenta in Dalmazia, striscia nella quale sono comprese le Bocche di Cattaro. Secondo informazioni attinte a buona fonte un accordo al riguardo è possibile, poichè gli italiani riconoscono ormai il diritto dei serbi di avere un largo sbocco sull'Adriatico.

Il «Petit Parisien», in un commento sulla questione, dice che il comunicato russo pubblicato a Roma preconizza la conciliazione degli interessi italiani con quelli slavi ed aggiunge che nell'Adriatico vi è posto per tutti.

Un redattore del «Journal» che ha fatto un giro per l'Italia manda impressioni improntate a grande simpatia per il nostro paese. Così pure il redattore capo della parte estera del «Gaulois» pubblica un articolo nel quale conclude dicendo essere imminente l'inizio di conversazioni amichevoli fra l'Italia e la Francia. Il corrispondente romano del «Journal» dice di credere che l'intesa si sia avanzata più di quanto non si diceva, ed aggiunge che semplicemente delle ragioni materiali ritardano il movimento dell'Italia «che non potrà essere evitato dagli Imperi centrali».

L'on. Salandra

Stanotte alle 24 ha fatto ritorno da Napoli il Presidente del Consiglio on. Salandra, accompagnato dalla signora e dai figliuoli, e dal comm. Zammarano capo di gabinetto.

L'on. Luzzatti a Milano

L'on. Luigi Luzzatti è partito stamane col diretto delle nove per Milano.

Il Duca delle Puglie

Da Bari 7 ci telefonano:

Il Duca delle Puglie, accompagnato dal generale Cigliana e dal suo ufficiale d'ordinanza, si recò in automobile a Castel del Monte a visitare l'insigne castello svevo. Quindi da Barletta partì per Napoli.

Comunicazioni radiotelegrafiche
fra l'Italia e la Spagna

Sul finire del 1911 il Governo italiano iniziò delle trattative a mezzo della Ambasciata di Madrid per stabilire un servizio radiotelegrafico commerciale fra l'Italia e la Spagna. Tale proposta fu accolta favorevolmente sul principio del 1913 dal Governo spagnuolo, il quale dispose di adibire a questo servizio la stazione radiotelegrafica di Barcellona. Durante gli anni 1913 e 1914 sono state affidate al Ministero delle Poste e dei Telegrafi d'Italia le trattative per gli accordi da prendersi in merito a questo nuovo allacciamento, il quale potrebbe già da tempo essere iniziato per la esistenza di adatte stazioni radiotelegrafiche in Italia ed in Ispagna.

Si attendono ora le disposizioni definitive del nostro Ministero delle Poste

Nei Corpi amministrativi
dell'esercito

In applicazione del regio decreto 28 marzo 1915 n. 358, il Ministero della Guerra ha emanato le seguenti norme:

PER I TENENTI COMMISSARII IN EFFETTIVITA' DI SERVIZIO

1. — Le domande intese a conseguire tale nomina, redatte su carta da bollo da L. 1,25, dovranno essere indirizzate al Ministero della Guerra (Direzione Generale personale ufficiali) e presentate al Comando del Distretto militare di residenza dell'aspirante, se questi è in congedo, o al Comando del corpo od ufficio nel quale presta servizio, se alle armi, entro il 15 aprile.

2. — Alla domanda saranno uniti i seguenti documenti:

a) certificato di nascita debitamente legalizzato dal presidente del tribunale civile;

b) certificato penale;

c) certificato generale rilasciato dall'ufficio del casellario giudiziario;

d) attestazione di moralità e buona condotta, rilasciata dal sindaco del comune dove l'aspirante ha domicilio, e vidimata dal prefetto o sottoprefetto del rispettivo circondario;

e) certificato di stato libero; o se l'aspirante è ammogliato, certificato di matrimonio;

f) titolo di studio (laurea in legge, o ingegneria, o in chimica; oppure diploma di Istituti Superiori di studi commerciali ed amministrativi), al quale deve essere unito un certificato da cui risulti la votazione riportata in occasione dell'esame di laurea.

3. — I prescelti verranno destinati alle varie Direzioni di Commissariato per l'esperimento di tre mesi, al termine del quale le competenti Commissioni di avanzamento dovranno esplicitamente pronunziarsi sulla loro idoneità alla nomina a tenente commissario effettivo. Gli specchi di proposta di avanzamento, corredati da un rapporto informativo del direttore di Commissariato, dovranno essere trasmessi gerarchicamente al Ministero. Coloro che saranno stati giudicati non idonei verranno senz'altro collocati in congedo.

PEI SOTTOTEN. DI COMPLEMENTO di sussistenza e di amministrazione

1. Il numero dei sottotenenti di complemento da nominarsi nei ruoli di sussistenza e di amministrazione è limitato a 100 per ciascuno dei detti ruoli.

2. Allo scopo di non turbare con il reclutamento di cui trattasi la stabilità dei quadri di truppa e degli speciali corsi d'istruzione, attualmente esistenti, saranno preferiti coloro che intendono soddisfare in anticipo i loro obblighi di leva, mediante arruolamento volontario ordinario che il Ministero si riserva di autorizzare caso per caso, nonchè i militari di 2.a e di 3.a categoria.

3. Le domande intese a conseguire l'accennata nomina, redatte su carta da bollo da L. 1.25 dovranno essere indirizzate al Ministero della Guerra (direzione generale personale ufficiali) o presentare al comando del distretto di residenza dell'aspirante o al comando del corpo cui presta servizio se trovasi sotto le armi entro il 15 aprile.

4. Le domande conterranno l'indicazione del ruolo nel quale l'aspirante desidera essere nominato.

5. Alla domanda saranno uniti i seguenti documenti:

a) certificato di nascita debitamente legalizzato dal presidente del Tribunale civile;

b) certificato penale;

c) attestazione di moralità e buona condotta, vidimata dal prefetto o dal sottoprefetto del relativo circondario;

d) certificato di inscrizione sulle liste di leva per coloro che non abbiano ancora concorso alla leva e foglio di congedo per tutti i militari in congedo;

e) uno dei titoli di studio indicati nell'art. 2 del R. Decreto precitato al quale dovrà essere allegato il certificato di punti ottenuti nell'esame di licenza.

6. I sottotenenti di complemento nominati in base alle disposizioni della presente circolare saranno sottoposti ad un periodo di 15 giorni di istruzioni militare di carattere generale al reggimento o corpo cui verranno assegnati: essi hanno facoltà di provvedersi e di far uso della sol divisa grigio-verde.

7. Il periodo di servizio minimo valevole come corso d'istruzione è per tutti indistintamente della durata di mesi sei; resta inteso che coloro che hanno obblighi superiori al periodo predetto dovranno completare la loro ferma.

Il generale Pau a Siracusa

SIRACUSA, 6.

Col piroscafo *Catania*, proveniente dal Pireo, è arrivato il generale francese Pau accompagnato dal magg. De Rentis, dal capitano Melas, dal comandante belga Jannet e da due militari francesi.

Egli è reduce dalla minuziosa escursione eseguita su tutte le linee di battaglia dei Carpazi, della Serbia e del Caucaso, dove ha conferito coi rispettivi comandanti dell'armata, concordando le azioni ulteriori da svolgersi contemporaneamente dagli eserciti di Oriente e di Occidente.

Il generale Pau si dice sicuro della vittoria pur non avendo elementi per poter stabilire l'epoca in cui la grande guerra avrà fine.

Il generale Pau ed i personaggi del suo seguito erano provvisti di numerose pellicce dovute usare nei teatri di guerra dove la neve era altissima.

Il generale si trova in Italia per la prima volta: col direttissimo delle ore 11 è partito per Roma, donde proseguirà subito per la Francia, via Ventimiglia.

Per la bandiera alla "Basilicata,,

POTENZA, 6.

Il «Fascio lucano» iniziatore della sottoscrizione per l'offerta della bandiera di combattimento alla R. N. «Basilicata», bandì un concorso per il cofano. Ora, esaminati i disegni, è stato prescelto quello redatto dal prof. Angelo Pisani, della nostra R. scuola di arti e mestieri: il cofano verrà dunque eseguito qui dai bravi allievi sotto la direzione dell'egregio prof. Salvati, scultore in legno.

Sei milioni di multa
per frodi allo Stato

SANTA MARIA CAPUA VETERE, 7.

La quarta sezione penale di questo Tribunale ha condannato Leanza Pasquale ed altri di Orta d'Atella, produttori fraudolenti di alcool, a 6.117.000 lire tra multe e tasse.

Sostenova la pubblica accusa il cav. Epifania.

Il Consiglio di Vastogirardi

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Vastogirardi è prorogato di due mesi.

NOTE VATICANE
L'organizzazione diocesana e parrocchiale, per la diffusione dei giornali cattolici.

Si parla molto nei circoli cattolici della recente disposizione pontificia che solennemente sancisce l'*Opera della buona stampa* con un'organizzazione ufficiale per la diffusione della «buona stampa» stessa, nella quale il cardinale Maffi, presidente onorario dell'Opera, ha voluto includere, in un'omelia spiegativa del provvedimento, quei giornali che hanno in programma la diffusione della verità, contro l'errore, qualunque «maschera» abbiano, certo per attenuare l'impressione che si tratti di una organizzazione destinata a sostenere per mezzo della gerarchia ecclesiastica la diffusione commerciale dei giornali del *trust*.

In ogni modo il documento che stabilisce la nuova opera, la cui organizzazione segue le linee della consorella francese che fa capo alla *Croix*, sancisce il volere del Pontefice che i cattolici tutti ed in modo particolare i singoli sacerdoti ed i singoli religiosi, anche in conventi, i sodalizi, i parroci e tutti i pii istituti reputino loro dovere di favorire lo sviluppo e la solidità di tale opera.

A presidente effettivo dell'opera, che avrà diramazioni e comitati diocesani e parrocchiali è stato chiamato monsignor Faberi, già assessore del Vicariato di Roma, che così energicamente condiuvò Pio X nel risanamento del Vicariato stesso, e che sembrava caduto in disgrazia col nuovo pontificato e dopo la recente soppressione del suo antico posto.

Ecco come il cardinale Maffi, nella Cattedrale di Pisa commentò ieri l'altro l'istituzione ufficiale dell'Opera.

Accennò all'importanza del giornalismo ed affermò che esso è il veicolo tutto moderno delle idee, dei propositi, delle follie stesse di un popolo. «Il giornalismo — disse — è l'eco e insieme il creatore della pubblica opinione, l'artefice sempre meraviglioso di correnti che possono salvare come perdere l'edificio stesso della vita sociale nel suo progresso e nelle sue civiltà. Il giornale — continuò — è cosa dunque di per sè indifferente, è strumento simpatico e divenuto perciò necessario nelle mani di quanti vogliono influire sulla vita civile. Ora, se il giornale può essere per tutti palestra anche per i cattolici è palestra doverosa, poichè il nemico del bene, degli ideali cristiani, minaccia da ogni parte nelle famiglie, nelle piazze, nei caffè nei ritrovi; da per tutto insomma il giornale più o meno anticristiano appare in tutta la più vasta diffusione.

Orbene, non solo come mezzo veloce e rapido di propaganda del bene, ma come strumento di difesa, i cattolici debbono tutti sentire l'efficacia del giornale onesto, cristiano che della modernità ha tutti i pregi mentre di essa rifiuta i più odiosi difetti; il giornale che penetra là dove non arriva la parola dell'oratore sacro, la voce del missionario, l'ammonimento dell'uomo di coscienza e di scienza, il giornale che in un'ora diffonda pel mondo la verità ed eccita al bene».

Il cardinal Maffi conclude: Sì, oggi è divenuto caso di coscienza la lettura, l'abbonamento al giornale che ha per programma la propaganda della verità e la lotta contro l'errore, qualunque maschera esso abbia ad assumere.

L'omelia fu ascoltata con vivo interesse dalla folla che si trovava numerosa nel tempio.

L'orchestra dell'Augusteum a Pesaro

PESARO, 7.

Ieri sera, l'orchestra del vostro *Augusteum* ha tenuto qui un concerto, il primo della *tournée*, sotto la direzione di Bernardino Molinari.

Il successo è stato magnifico. Il pubblico numerosissimo ha fatto all'orchestra e al suo valoroso direttore feste indimenticabili.

La gioia di Piombino
per il ricupero della Madonna

PIOMBINO, 7.

La notizia del ricupero della nostra secolare Madonna di Cittadella riempie di gioia l'animo di tutti i piombinesi. Le campane di tutte le chiese hanno salutato il lieto annunzio. Tutti hanno parole di lode per i bravi funzionari che sono riusciti a rintracciare la preziosa terracotta robbiana, il cui ricupero ha dato luogo ad una grande funzione nell'oratorio di Cittadella.

La popolazione vuole che la Madonna sia riportata qui. Questo desiderio non si ispira soltanto al sentimento religioso, ma anche alla devozione per l'insigne opera d'arte che da secoli appartiene a questa cittadinanza.

Il ritorno della Madonna sarà salutato con grandi feste.

L'omicidio di Florinas

SASSARI, 6.

Si apprendono ora i particolari dell'omicidio di Florinas che ha destato anche nella nostra città vivissima impressione.

Il Fiori, era fra i principali imputati del clamoroso processo di Florinas, durato per quasi un mese e finito con l'assoluzione dell'Angelino Fiori e dell'Andrea Manconi, fratello dell'ucciso, e con la condanna degli altri imputati. Dal processo risultò che il Fiori era molto odiato a Florinas, che la notizia del suo arresto fu festeggiata con la strana cerimonia di un banchetto a cui parteciparono centinaia di florinesi!

Era trascorsa una quarantina di giorni dall'assoluzione del Fiori. Ritornato a Florinas egli abitava della sua antica casa e proprio in questi giorni preparava gli *ex voto* da portare alla chiesa di Sant'Elia, presso Monte Santo per ringraziamento della scampata reclusione. Doveva partire oggi e nel suo cortile ieri notte lavorava a rinchiudere dei grossi ceri votivi entro stecche di canna. Attorno l'aria era molto oscura. Ma mentre il Fiori si levava in piedi l'oscurità fu rotta dal bagliore di due revolverate. Colpita prima al braccio poi al petto sotto la mammella destra, la vittima cadde con un grido altissimo.

Fu subito soccorso e visitato dal dott. Masia, ma ormai egli è in condizioni disperate e si crede che morirà fra poche ore.

Le ipotesi sul delitto furono subito moltissime: ma si apprese poi che era stato arrestato, mentre assisteva alla rappresentazione di un circo equestre di passaggio, certo Giov. Antonio Rassu di Bessude. Gli indizi a suo carico sarebbero la contiguità della sua casa con quella del Fiori e l'esistenza di una controversia civile tra lui e l'ucciso.

Abbiamo però raccolta la versione di molti florinesi che sostengono l'innocenza del Rassu e affermano che egli nell'ora del delitto si trovava proprio nel circo e in compagnia di numerose persone.

Per accertare ciò occorre attendere i risultati dell'istruttoria che si è già iniziata.

La "Lega nazionale,, a Milano
per il nostro intervento

MILANO, 7.

Ieri sera, nel salone della Federazione fra gli esercenti ha avuto luogo l'assemblea straordinaria della Lega Nazionale Italiana. Fra i presenti notati: gli on. Gasparotto, Agnelli, De Capitani, Gallini, Albasini-Scrosati e molte personalità. Assunta la presidenza il consigliere comunale prof. De Marchi, questi ha rilevato come l'assemblea odierna avesse un significato altissimo. Due fatti specialmente hanno attirato l'attenzione del Consiglio della lega; il ritiro di Venizelos e per conseguenza il mutamento brusco della politica estera della Grecia e l'attacco dei Dardanelli. Di fronte a questi fatti e data la incertezza in cui viviamo, abbiamo creduto — dice l'oratore — di convocare questa assemblea, invitando coloro che, facendo parte del Parlamento, possono più chiaramente illuminare.

Ha quindi la parola l'avv. Jarac, il quale riferisce sul presente momento politico, dopo di avere ricordato come si sia formata la concordia di partiti col comitato interventista. Egli riassume l'opera svolta in questo periodo di tempo e dice che la iniziativa per la costituzione di un comitato federale recentissimamente formatosi corrisponde al pensiero di una azione concorde. «Un'unica aspirazione ormai insofferente di indugi, conclude l'oratore, agita il paese, aspirazione superiore ai partiti e alle regioni, verso i fratelli che ci attendono senza mai aver disperato nella lunga attesa, senza mai avere sostato nella dolorosa difesa dei loro diritti di italianità.

L'on. De Capitani rileva come l'Italia bene abbia provveduto fino ad oggi a tutelare la propria indipendenza di azione e di pensiero. Preoccupati solo dei supremi interessi della patria, i due rami del Parlamento ben fecero ad accordarle al governo non soltanto piena fiducia, ma anche, come espressamente richiese il presidente del Consiglio, completa libertà di azione. Oggi pertanto noi possiamo dire, in armonia, coi voti già espressi in solenni assemblee, che attendiamo con fiducia e pronti che il nostro destino si compia. Il sentimento nazionale è tutto concorde, tutto raccolto in un solo ideale, l'ideale della nostra grandezza.

L'on. Agnelli sostiene la necessità dell'intervento per ragioni storiche di civiltà.

Parla poi l'on. Gasparotto, che, prospettando il vasto campo dei problemi italiani, dice che l'Italia non deve partecipare al conflitto per assicurare la vittoria della Francia piuttosto che della Germania, ma per compiere la sua missione e spingere ad una più rapida soluzione del problema nazionale, dalla cui soluzione soltanto l'Europa può avere assetto di pace.

L'avv. Beltramelli presenta il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea della Lega Nazionale Italiana, convocata in via straordinaria, riafferma la necessità imprescindibile dell'intervento dell'Italia nel conflitto europeo; ritiene oramai tempo di por fine alla presente situazione, la quale, prolungandosi, diminuirebbe indubbiamente il prestigio del paese all'estero ed aumenterebbe insopportabilmente il disagio morale ed interno.

Raccomanda che, se mai, nella lunga attesa, seguissero delusioni, quali che siano, sarebbe inevitabile un profondo sconvolgimento interno, protesta contro l'incostituzionale e subdola inframmettenza di uomini politici che intendono fuorviare l'opera del Governo e pretendere che il Governo stesso, con opera pronta e risoluta, non lasci trascorrere il momento propizio per conferire alle armi italiane l'onore di far precipitare le sorti del conflitto per la giustizia e per la civiltà.»

Pronunziano brevi discorsi il trentino prof. Brendari e il prof. Ricchieri. Quindi l'assemblea vota per acclamazione, fra grandi applausi, l'ordine del giorno suesposto.

Un ufficiale aviatore
precipita e muore alla Malpensa

VARESE, 6.

Oggi il sottotenente del genio Domenico Chiaradia, di anni 23, da Caneva di Sacile, allievo pilota della scuola di aviazione della Malpensa, pilotava un aeroplano che era stato provato prima della partenza e funzionava ottimamente.

L'aviatore compì alcuni giri sicuri sulla brughiera ma mentre stava atterrando con un volo librato a motore spento, l'apparecchio, a venti metri dal suolo, improvvisamente si piegò in avanti e precipitò a terra. Accorsero gli ufficiali presenti che trassero dai rottami il Chiaradia già morto in seguito alle molteplici fratture riportate nella caduta.

Il comando della scuola ha avvertito subito le autorità superiori, e i parenti.

Il corpo del povero ufficiale è stato trasportato dai compagni in un locale della scuola e ricoperto di fiori.

Sembra che la sciagura sia stata causata da una falsa manovra dell'infelice sottotenente. E' questa la quarta disgrazia mortale che nel giro di poco tempo avviene al campo di aviazione militare della Malpensa. La notizia, sparsasi poco dopo mezzogiorno nella nostra città ha prodotto la più viva impressione.

I CORSI DEI VALORI

Roma, 5 aprile 1915.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914, n. 1288 (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI	Corso medio
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	81 08
Rendita 3,50 0/0 netto (emissione 1908)	80 35
Rendita 3 0/0 lordo	50 —
TITOLI DI STATO REDIMIBILI	
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	98 91
Buoni del Tesoro quinq. 1913-1914	95 93
Obb. 3 0/0 netto Redimibili	390 —
Obb. 5 0/0 del prestito Blount 1866	92 50
Obb. 3 0/0 SS. FF. Med., Adr., Sicule	289 67
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Vitt. Eman.	323 —
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Lucca Pistoia	298 —
Obb. 3 0/0 delle Ferrovie Livornesi A. B.	302 —
Obb. 3 0/0 delle Ferrovie C. D. D.	312 —
Obb. 5 0/0 della Ferrovia Cent. toscana	511 —
TITOLI GARANTITI DALLO STATO	
Obb. 3 0/0 delle Ferr. Sarde (em. 1879-82)	290 —
Obb. 5 0/0 del prestito unif. città Napoli	81 —
Cartelle speciali di Cred. Com. e Prov. 3,75 0/0 (ant. obb. 4 0/0 oro città Roma)	430 —
Cart. Cred. F. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto)	450 90
CARTELLE FONDIARIE	
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 5 0/0	463 60
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 4 1/2 0/0	453 60
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 3 1/2 0/0	430 74
Cart. C.F. Op. Pia S. Paolo, Torino 3,75 0/0	477 50
Cart. C.F. Op. Pia S. Paolo, Torino 3 1/2 0/0	437 80
Cartelle C. Fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	472 50
Cartelle Cassa Risparmio Milano 4 0/0	496 —
Cartelle Cassa Risparmio Milano 3 1/2 0/0	438 50

AVVERTENZA — Il corso dei Buoni del Tesoro delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*; per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

La sottoscrizione per il terremoto

Somma precedente L. 212.210,26

Raccolte nella Colonia Italiana a Glasgow Lire sterline 306.11.11 con l'aggio (1) » 8.401,88

Dal Comitato del Comune di Agiro » 600—

Totale **L. 221.272,21**

(1) Distinta delle somme raccolte nella Colonia Italiana a Glasgow:

Raccolto dal Sig. C. Alfieri: Consolato: 5. Per il Capitano B. De Gregori del piroscafo « Tasmania »: — B. De Gregori —11,7 — G. Marconi —11,7 — A. Figari —11,7 — P. Schemone —11,7 — F. Laviosa —3,10 — M. Mainardi —3,10 — G. Langella —2,8 1/2 — S. De Martini —2,8 1/2 — V. Pergola —2,8 1/2 — A. Raia —2,8 1/2 — F. Martinez —2,8 1/2 — M. Ferrara —1,11 — V. De Luca —1,1 — E. Vicedomini —,—9 1/2 — A. Falanga —,— 9.1/2 — G. B. Scazzola —3,5 1/2 — E. Faggioni —2,8 1/2 — C. Violani —3,8 — 4 fuochisti arabi —11,9 — A. Del Vecchio —3,3 — P. Sorrentino —3,1 1/2 — L. Poulanti —1,11 1/2 — N. Burriello —1.11 1/2 — C. Alfieri 1— Personale Salone Alfieri 1— G. Capaldi 8— L. Pisapia 1— C. Marchi —10— M. Marchi —5— F. Giordano —5— E. Mazzella —5— G. Saroli —10— C. Ferrigno —5— S. Petrillo —2— G. Di Maura —2— R. Liverani —7— F. Gabbriele —2—.
F. Fatteri, 1—
N. Ciom, 2—.

[illegible]

... recchia —2— Maria Verrecchia —1— C. Verrecchia —1— Carolina Verrecchia —1— M. Coia —5— G. Capal'i —1— F. Coia —2— A. Coia —2— F. Abbruzzese —10—.

La suddetta sottoscrizione era accompagnata dalla seguente lettera:

37, Jamaica Street
Glasgow, 29 marzo 1915.

Ill.mo Sig. Direttore de *La Tribuna*,

A lenire i dolori e le sofferenze dei superstiti dell'orrendo disastro della Marsica.

Il giorno 3 febbraio u. s. questa Colonia riunivasi in assemblea dalla quale fu eletto il Comitato esecutivo nei signori G. cav. D'Ambrosio presidente; A. Lanni, segretario; C. Alfieri, tesoriere; con i signori A. Annovazzi, S. Da Prato e D. Gillio, revisori. Il Comitato, coadiuvato dal nostro solerte signor E. Lagorara, regio Console d'Italia per la Scozia, e dai gentili raccoglitori, ha raccolta la somma di L. 306.11.11.

Questo Comitato con plauso accetta la proposta fatta il 23 scorso da codesto onorevole Comitato, ed invia L. 120.0.0 per la erezione di una casetta del tipo e dimensioni indicati, nel Comune di Celano alla quale dovrà apporsi una targa che ricordi che la erezione venne fatta con fondi raccolti da questa Colonia; L. 146.11.11 da versarsi per mezzo di codesto Comitato alla Banca d'Italia per il Comitato Centrale; più L. 40.0.0 raccolte dalle signore e bambini al Patronato «Regina Elena» il cambio sia versato al Comitato Centrale.

A nome di codesto Comitato mi onoro pertanto rimettere a codesto On. Comitato della *Tribuna*, la acclusa tratta bancaria su Londra di L. 306.11.11, N. 34/181, rilasciata dalla Commercial Bank of Scotland di Glasgow.

Pregando la S. V. Ill.ma a voler pubblicare nel suo autorevole giornale il nome degli oblatori e la relativa quota versata, e far sì che questa Colonia risponda con fiducia in una prossima occasione (che non sia il terremoto), ma per la più grande Italia.

Grato di un cenno di ricevuta, gradisca, Signor Direttore, atti di profondo ossequio, e ringraziamenti infiniti.

Suo dev.mo
G. Alfieri.

Copia ricevuta del versamento alla Banca d'Italia:

BANCA D'ITALIA
N. 891

Roma, 5 aprile 1915.

Ricevute dal Comitato di Soccorso del Giornale « La Tribuna » Lire Quattromilaquattrocentosessantuno e cent. 95, d'ordine p. c. Colonia Italiana di Glasgow a credito Oblazione a favore dei danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915.

La presente è stata rilasciata in doppio originale ad un solo effetto.

Visto: **Il Direttore: FORLI'.**

Il Cassiere: GHELLI.

Copia ricevuta del versamento al Patronato « Regina Elena »:

Opera Nazionale di Patronato « Regina Elena » per gli orfani del terremoto del 1908.

Quietanza N. 252.

Il Cassiere del Patronato ha ricevuto dal Comitato di Soccorso del Giornale « La Tribuna », per conto della Colonia Italiana di Glasgow, la somma di Lire Mille, che versa pe r oblazione danneggiati terremoto della Marsica del 13 gennaio 1915, in conformità all'ordinativo di incasso N. 246.

Roma, li 6 aprile 1915.

Per il Cassiere del Patronato: **Ricci.**

Provincia Romana

Viterbo

CONFERENZA

Il prof. Orlando Emanuelli ha tenuto al teatro Margherita una conferenza sulla passione di N. S. G. C. nei capolavori dell'Arte pittorica italiana, illustrata da numerose proiezioni.

Il teatro che era gremito di scelto pubblico ha ripetutamente applaudito lo scienziato conferenziere.

NOMINA

Il dotto professore Pietro Egidi, nostro concittadino, è stato nominato professore nella R. Università di Torino.

Allo scienziato concittadino che con molta efficacia ha sempre cooperato ai restauri dei nostri monumenti, vadano i rallegramenti di tutti quelli che hanno potuto apprezzare le sue doti.

Alatri

LUTTO DI COLLEGA

Ieri si è spento serenamente il socio dell'Unione Democratica Leopoldo Santachiara, padre dell'avv. Teofilo Santachiara, presidente dell'Associazione suddetta, corrispondente per il « Messaggero » e direttore della « Rassegna di Diritto Ecclesiastico ».

I funerali riuscirono imponenti, per l'intervento di Autorità, gran numero di cittadini e dell'U. D. al completo.

Al figlio e alla famiglia intera dell'estinto rechino conforto l'unanime compianto della cittadinanza e le nostre vivissime condoglianze.

Castel Gandolfo

UN MULO UCCISO
DAL TRAM DEI CASTELLI

Stamane il tram dei Castelli in via Appia Nuova in località Tor di mezza-via ha investito un mulo.

Urtato dal tampone il mulo è caduto a terra e un ferro che serve a formare il rimorchio gli ha squarciato il ventre. Il mulo è morto subito.

Il conducente del tram Varesi Cesare di anni 26 da Frascati dice che a distanza di 100 m dal Casale ov'è la caserma dei carabinieri s'è accorto che un carro di proprietà del sig. Ronchini Antonio s'accingeva ad attraversare il binario. Al fischio d'allarme che ha emesso la motrice il carrettiere s'è voltato verso il tram e forse calcolando che per la distanza che correva fra lui e il tram avrebbe fatto in tempo ad attraversare il binario ha frustato il cavallo. Senonchè il cavallo ed il carro son passati liberi ma restava investito il mulo che veniva dietro il carro e cui era legato con la cavezza lunga circa due metri.

Marino

OMICIDIO

Questa mattina, alle 11, nella vigna dei frati scomesi in località Sant'Anna, a circa 4 chilometri dal paese, i contadini appartenenti alla Lega, Pianozza Luigi fu Agostino, di anni 40, e Masi Rinaldo, di anni 33, mentre lavoravano insieme ad altri compagni, si sono messi a questionare per ragioni di lavoro. Tutto ad un tratto il Pianozza si è alzato, è andato a prendere la rivoltella che teneva nella tasca della giacca e tornato sul posto ha tirato due colpi a bruciapelo contro il Masi che intanto si era rimesso a lavorare, freddandolo. L'omicida è latitante. Le autorità si sono subito recate sul posto per le prime constatazioni.

Palestrina

UN BANCHETTO

E' stato offerto nel Gran Salone del Municipio un sontuoso banchetto al n. Sindaco sig. Filippo Bandiera, consigliere provinciale, per festeggiarlo della Croce di cavaliere insignitagli dal Re, per sue speciali benemerenze, non ultima quella di aver pareggiato la nostra Scuola Tecnica « Verrio Flacco ».

Il banchetto riuscitissimo per esservi intervenuti tutti gl'intellettuali di Palestrina si chiuse fra brindisi [illegible] sempre più [illegible] avvenire al sig. Bandiera [illegible] presto salutare commendatore ed onorevole. Vale.

RIBALTATURA DELLA
CORRIERA POSTALE

Con la vettura postale, che parte alle ore 13 per prendere alla stazione ferroviaria di Zagarolo la coincidenza del diretto che giunge a Roma alle ore 14.35, partirono ieri il nostro vice pretore avv. Guglielmo Cialdea ed i sigg. Palermo rag. Michele e Panaro Alfredo, entrambi sergenti del plotone allievi ufficiali dell'81.o fucilieri. Allorquando la vettura era giunta in prossimità di Zagarolo e precisamente sopra l'osteria di «Scena» il cavallo, che veniva guidato da un ragazzo dall'apparente età di 12 anni, improvvisamente paventò, sterzandosi sul lato sinistro della strada; il piccolo ed inesperto auriga-improvvisato non ebbe forza di trattenere il cavallo, il quale salì sul ciglio della via sì che la vettura, perduto l'equilibrio, si capovolse sul lato destro. I viaggiatori, il vetturino ed il cavallo caddero tutti al suolo senza conseguenze ad eccezione però del povero sergente Panaro il quale riportò forti indoliture per tutta la testa. I viaggiatori riavutisi dallo sgomento, si rialzarono immediatamente e continuarono il loro percorso parte a piedi e parte con la vettura della vicina Zagarolo.

Alle scale ferroviarie nel ristorante Fallani il sergente Panaro ebbe dei cordiali mercè le vive premure di un tenente dell'81.o fucilieri e dell'avv. Cialdea.

Non è questo il primo accidente che capita ai viaggiatori i quali hanno la sventura di usufruire delle nostre corriere-postali!! Il loro servizio lascia immensamente desiderare sotto ogni punto di vista! Ma quando mai le autorità locali prenderanno all'uopo un saggio provvedimento? Attendono forse conseguenze letali?

Tivoli

FUCILATE CONTRO UN'AUTOMOBILE

Salvatori, il noto appaltatore di servizi automobilistici, il giorno della Pasquetta si è recato a fare una gita a Bagni con una automobile sportiva.

Dopo aver consumato con amici la refezione campestre tornava verso Tivoli portando la sua macchina con la solita destrezza. Ma ciò non valse a impedire che le ruote anteriori dell'automobile travolgessero — schiacciandolo — un cane di un cacciatore. Il quale, esasperato per la fine terribile della bestia, ha tirato due colpi di fucile contro l'automobile. Sono accorsi presto i carabinieri della stazione di Bagni che hanno sequestrato l'arma al cacciatore, di cui hanno prese pure le generalità.

CONSIGLIO

E' indetto il Consiglio comunale per la metà di questo mese. Saranno portate all'ordine del giorno importanti proposte.

Movimento di navi

SANTOS, 5. — Il celerissimo postale « Principe di Udine » del « Lloyd Sabaudo » proveniente da Genova, Barcellona, Rio Janeiro è partito per Buenos Aires.

COLON, 6. — E' giunto ieri l'altro da Genova e scali dell'America Centrale il piroscafo « Savoia » della « Veloce ».

BARCELLONA, 5. — Il piroscafo « Indiana » del « Lloyd Italiano » è arrivato proveniente da Genova e diretto per Dakar Rio Santos Buenos Aires.

PORTO SAID, 1. — Il piroscafo « Porto di Adalia » della « Marittima Italiana » proveniente da Mombasa è passato diretto in Italia.

SANTOS, 4. — Il piroscafo « Italia » della società « Italia » è partito per Buenos Aires.

DAKAR, 5. — Il piroscafo « Cordova » del « Lloyd Italiano » proveniente da Genova e Barcellona è partito per Rio, Santos e Buenos Aires.

CADICE, 5. — Il piroscafo « Re Vittorio » della « Navigazione Generale Italiana » è partito per Barcellona e Genova.

GLI SPORTS

IPPICA

Le corse ai Parioli

La quindicesima giornata

Il programma

Ore 14.30 — **PREMIO CECCANO**
(*Hunters*) — L. 1500 — M. 2100
Galantly, a., Kg. 73, Scuderia Nomentana.
Mabouli, 6, Kg. 73, Scuderia Nomentana.
Dockso, a., Kg. 71, Cav. Enea Gallina.
Doidicele, a., Kg. 71, Max de Rosa.
Cuculo, 3, Kg. 64, March. V. Doria.
Valdasira, 4, Kg. 72, Conte Gianelli Viscardi.

Ore 15 — **PREMIO FORMELLO**
L. 2500 — M. 1600
Peerless, 4, Kg. 50, Bar. Anthony Levi.
Sirena, 3, Kg. 54, Razza di Besnate.
Dum Dum, 4, Kg. 55, Comm. A. Marone.
Morsil, 3, Kg. 47, Sir Rholand.
Soult, 3, Kg. 45, Sir Rholand.

Ore 15.30 — **PREMIO ORBETELLO**
L. 3000 — M. 2100
Palade, 3, Kg. 45, Razza di Besnate.
Albaro, 4, Kg. 54, Sir Rholand.
Colis, 3, Kg. 49, Sir Rholand.
Bolivar, 4, Kg. 56, March. D. Doria.
Il Falco, 4, Kg. 54, Comm. G. Modigliani.

Ore 16 — **PREMIO FRASCATI**
(*Hand. disc.*) — L. 3000 — M. 2400
Il Falco, 4, Kg. 53, Comm. G. Modigliani.
Avanguardia, 4, Kg. 52, Razza di Besnate.
Shikari, 6, Kg. 46, Max de Rosa.
Queen Tiberia, 4, Kg. 42, Cav. Enea Gallina.
Airy, 4, Kg. 66, Sir Rholand.
Albaro, 4, Kg. 58 1/2, Sir Rholand.
Voi, 4, Kg. 57 1/2, Sir Rholand.
Quirido, a., Kg. 60, Sir Blackrose.

Ore 16.30 — **PREMIO MONTEROTONDO**
(*Hand. disc.*) — L. 3000 — M. 1600
Edipo, 3, Kg. 51, Sir Blackrose.
Novanta, 4, Kg. 46, Ten. Bar. C. Gastaldi.
Paride, 4, Kg. 60, Razza di Besnate.
Krishna, 3, Kg. 36, Razza di Besnate.
Don Gabbiano, 4, Kg. 58, Sir Rholand.
Imbersago, 4, Kg. 55, Comm. G. Modigliani.
Canegrato, a., Kg. 54, Max de Rosa.

Ore 17 — **PREMIO DEL MUNICIPIO DI ROMA.**
(*Steeple-chase - Hand. disc.*) — L. 5000 — M. 3500.
Montecalvo, 5, Kg. 60, Scuderia Nomentana.
Levisono, 5, Kg. 73 1/2, Marchese Casati.
Velasquez, 4, Kg. 73, Conte V. Di Sambuy.
Mac Mahon, 4, Kg. 71, March. de la Gandara.
San Servo, a., Kg. 66, Marino Caracciolo.
Lady Beata, 4, Kg. 69, Giulio Coccia.

Ore 17.30 — **PREMIO NORMA**
(*Siepi - Hand. disc.*) — L. 2500 — M. 2600
San Servo, a., Kg. 66 1/2, Marino Caracciolo.
Orco, 4, Kg. 66, Cav. Enea Gallina.
Lady Beata, 4, Kg. 60, Giulio Coccia.
Moschito, 4, Kg. 76, Conte V. Di Sambuy.
Velasquez, 4, Kg. 73, Conte V. Di Sambuy.
Gitana, 4, Kg. 70, Scuderia Nomentana.

I pronostici

Nella corsa di *gentlemen* PREMIO CECCANO, che apre la giornata di domani, la SCUDERIA NOMENTANA è bene in corsa con *Galantly* ed il redivivo *Mabouli*, che appare in buona condizione.

PEERLESS scende di classe nel PREMIO FORMELLO, dove la sua avversaria più temibile *Sirena* non può avere grandi pretese.

ALBARO è più che nettamente indicato nel PREMIO ORBETELLO. *Il Falco* è alla sua prima esibizione, *Bolivar* non ha figurato nel « Premio Albano » e potrà difficilmente precedere, per il posto, *Pallade* — una sorellastra di *Prometeo* — che dovrebbe tener bene la distanza.

Nell'*handicap* discendente PREMIO FRASCATI la scuderia Sir Rholand ha iscritti tre cavalli, ma il vincitore dell'« Ellington » *Airy* — che ha avuto l'onore del *top weight* — probabilmente non sarà al palo; *Albaro* preferirà partire nell'altra corsa; e per *Voi* la distanza di 2400 metri dovrebbe essere eccessiva. Ben situata al peso e sulla distanza ci sembra invece AVANGUARDIA e l'indichiamo davanti a *Quirido*.

Malgrado il *top weight* PARIDE è bene indicato nella compagnia dell'*handicap* PREMIO MONTE ROTONDO. Dopo di lui il migliore dovrebbe essere *Don Gabbiano*.

Nello *steeple-chase handicap* PREMIO DEL MUNICIPIO DI ROMA, *San Servo* è favorito dal peso e dovrebbe essere il vincitore. Indichiamo SAN SERVO e *Mac Mahon*.

ORCO è ben situato nell'*handicap* sulle siepi PREMIO NORMA e l'indichiamo davanti a Gitana.

GIUSEPPE ROSATI.

BOXE

Il Campionato del mondo

PARIGI, 7.

Il *Daily Mail* — edizione di Parigi — da New York riceve i seguenti particolari sul campionato del mondo di *boxe*:

Il campione del mondo di *boxe*, Jack Johnson, è stato battuto ieri all'Avana da Jessie Williard, un *cow-boy* del Texas. La lotta comportava 45 *rounds*, e si ammetteva che se il campione bianco, di dieci anni più giovane del negro, poteva resistere, forse sarebbe arrivato a stancare Johnson, e quindi a vincerlo.

Alla 26.a ripresa Jessie Williard, con un terribile pugno alla guancia, ha steso al suolo il negro Johnson. Il colpo assestato è stato così fulmineo, che anche gli spettatori sono rimasti stupiti quasi quanto Johnson stesso. Questi che da principio sembrava avere il sopravvento, a mano a mano che la lotta continuava ha diminuito di combattività, dando segni di stanchezza.

Dopo la sua sconfitta, egli ha detto semplicemente: « Non ho scuse: un uomo più giovane è migliore di me ha preso il titolo di campione del mondo. »

CICLISMO

La corsa Nazionale « Natale di Roma » per la Coppa del Comune

Mentre i dirigenti il Circolo Romano Audax lavorano alacremente per l'organizzazione dell'ormai classica corsa nazionale per la Coppa del Comune, i numerosi Comitati sorti nei principali paesi del percorso che verrà seguito dai corridori hanno di buon grado aderito per coadiuvare la buona riuscita della gara, mettendosi a disposizione degli organizzatori e promettendo premi ai vincitori. Quest'anno la manifestazione avrà un particolare interesse poichè essa è libera a tutti i corridori italiani, non essendo sotto l'egida di nessuna Federazione. Il personale interessamento dell'on. marchese Giorgio Guglielmi, presidente onorario del C. R. A., dà sicuro affidamento che la gara debba riuscire come negli scorsi anni.

Le iscrizioni si apriranno il 10 andante, presso la Sede del Circolo Romano Audax, Via Napoli n. 4, e si chiuderanno il 22 p. v.

FOOT-BALL

Dopo la "Coppa Noli"

Caro Rosati,

Nel resoconto della *Tribuna* sull'incontro di lunedì fra « Audace » e « Pro Roma » per la finale della « Coppa Noli da Costa » — incontro terminato con la vittoria dell'« Audace » per 2 *goals* a 1 — è detto che la « Pro Roma » si era presentata priva del centro secondo Fiorini. Tanto per la verità, è necessario far notare che oltre al Fiorini, mancavano anche i giuocatori Mignani, Posi e Caniggia, tutti presenti alla partita del giorno prima contro il « Roman » che veniva battuto per 3 *goals* a 2.

Ringraziandoti della pubblicazione della presente

Per la S. S. « Pro Roma »: *Alberto Caniggia.*

Club Alpino Italiano

Sabato 10 e Domenica 11 p. v.: Gita ai Monti Velino (m. 2487) e Cofornia.

Sabato 10, ore 18.20, partenza per Cappelle Magliano; ore 23 passaggio (a piedi) per Massa d'Albe.

Domenica 11, dalle 1 alle 4 alt alle grotte di S. Benedetto; ore 12 arrivo sul Cofornia; ore 14 arrivo sul Velino; ore 21 partenza da Avezzano; ore 24 arrivo a Roma.

Dirigerà la gita: Mario Del Sordo. (Via Po 50, Tel. 67.77).

Portare: Lanterna, piccozza, corda, viveri per un giorno. La gita è lunga e alquanto difficoltosa. Il direttore si riserva perciò di non accettare le persone non sufficientemente equipaggiate. Le iscrizioni si chiudono Giovedì 8 alle ore 22 presso il Caffè Latour (alle Terme) ove la S. U. C. A. I. si riunisce. Preventivo L. 10.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37

BANCO DI ROMA

Capitale L. 200.000.000 interamente versato

DIREZIONE GENERALE: Roma; Corso Umberto I, 307, palazzo proprio.

FILIALI IN ITALIA E ALL'ESTERO: Alba (con Ufficio a Canale) — Albano Laziale, Alessandria d'Egitto, Arezzo, Avezzano, Bagni di Montecatini, Barcellona (Spagna) — Bengasi (Cirenaica) — Bracciano . Cairo (Egitto) — Canelli . Castelnuovo Garfagnana — Corneto Tarquinia — Costantinopoli — Derna — Fabriano — Fara Sabina — Fermo — Firenze — Fossano (con Ufficio a Centallo) — Frascati — Frosinone — Genova — Lucca — Mondovì (con Ufficio a Carrù) — Montblanch (Spagna) — Napoli — Orbetello — Orvieto — Palestrina — Parigi — Pinerolo — Porto San Giorgio — Roma — Siena — Subiaco — Tarragona (Spagna) — Tivoli — Torino — Torre Annunziata — Tripoli d'Africa — Velletri — Viareggio — Viterbo.

Operazioni e servizi diversi

IL BANCO DI ROMA accetta depositi:

in **Conto corrente libero** — all'interesse annuo 2 1/2 % con facoltà di prelevare a vista lire 10.000 al giorno; L. 20.000 a due giorni di preavviso. L. 50.000 con quattro giorni di preavviso e per somme superiori prendere accordi con la Direzione;

in **Conto corrente vincolato** — all'interesse annuo 3 % con vincolo a sei mesi, 3 1/2 % con vincolo a dodici mesi;

a **Risparmio** — all'interesse annuo 3,25 % con limite di versamento fino a L. 1000 al giorno, con facoltà di prelevare fino a L. 300 a vista, e per somme superiori con buono a tre giorni fino a L. 1000; buono a 7 giorni fino a L. 5000; buono a 11 giorni fino a L. 10.000; buono a 15 giorni per somme superiori.

Fa inoltre le seguenti operazioni:

Sconto di effetti con due firme solvibili, scadenza a tre mesi, sopra piazze bancabili.

Sovvenzioni sotto forma di prestiti agricoli (in base alla legge 23 Gennaio 1887) in Roma e Provincia.

Anticipazione e Riporto su fondi pubblici, titoli garantiti dallo Stato, e valori industriali.

Acquisto e Vendita per conto di terzi, a contanti e a termine di qualunque titolo ammesso a contrattazione nelle Borse italiane ed estere.

Emissione di lettere di credito a Chèques sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero.

Negoziazione di [illegible] estera e **Cambio** di moneta.

Fa in genere tutte le operazioni di Banca.

Depositi a custodia semplice

Il BANCO DI ROMA riceve in deposito a semplice custodia pacchi di valori, casse, bauli, anche di grandi dimensioni e sul valore dichiarato percepisce un diritto di custodia limitatissimo.

Accetta depositi di amministrazione, di valori pubblici, azioni industriali e commerciali, libretti a risparmio, ecc.; depositi che si effettuano in piego aperto rilasciandone il Banco ricevuta portante la descrizione dei titoli.

Per tali depositi il Banco, a richiesta del depositante, fa il servizio d'incasso delle cedole, verifica i titoli sorteggiati, ecc.

Il BANCO DI ROMA ha organizzato uno speciale servizio di:

CASSETTE DI SICUREZZA:

entro Casse-forti contenute in grande Camera Corazzata.

TARIFFA PER LA LOCAZIONE

		Anno	Sem.	Trim.	Mese
Cassetta piccola	L.	15	10	6	4
Cassetta media	»	25	15	10	8
Cassetta grande	»	30	20	15	10
Armadio (armoir)	»	40	30	20	15

per il valore dichiarato diritto di assicurazione di cent. 85 ad anno per ogni mille lire.

Orario continuato per i Signori Abbonati dalle ore 10 alle 17.

RISPARMIO di CARBONE e di ACQUA

"SAINER"

Valvola economizzatrice del vapore per caldaie fisse e locomobili

AUMENTO di FORZA della MOTRICE

Per schiarimenti, preventivi, ecc., rivolgersi:

D.ri MANCINI e TOCCHI — PERUGIA

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX — ISCHIROGENO RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti, nessun aumento. Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,60 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, dirette all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

30 Centesimi per parola — Minimo L. 2

MUNICIPIO di Fesato. Concorso Direttore Amministrazione daziaria L. 4700 con quattro aumenti triennali del ventesimo e partecipazione dividendo annuale. Età massima anni 45. Documenti e titoli di aver lodevolmente esercitato l'ufficio di Direttore o di Vice Direttore del dazio in qualche importante comune. Cauzione L. 5000. Scadenza 20 aprile. 50-1228

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANZIO. Cinematografo Moderno centralissimo affittasi. Scrivere Salvatore Pollastrini, Anzio. 10-1240

CHIROMANCIE Caractère, sort expliqué Étude scientifique Recoit 2-6 Madame Liliang. Via Babuino 35, 1.o piano. 16-20406

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BICICLETTE, macchine da cucire diverse fabbriche, nuove usate liquidansi. Palermo 39. R-10-50927

CARROZZE carrozzini, finimenti usati, ottimo cavallino. Vendesi occasioni. Via Colosseo 23. 11-20546-R

DIVISA parata quasi nuova, ufficiale artiglieria, cedesi. Via Sistina 118, Portiere. R-11-20535

MATRIMONIALE riccamente intagliata noce credo ottocento. Via Modena 50 int. 1. R-11-50868

MOTOCICLETTA Swift quasi nuova, occasione, vendesi via Flavia 48, forno. R-10-20515-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENDESI Villino signorile — Quartiere Ludovisi — grandi saloni, scuderie, garage, ingressi carrozzabili: indicatissimo per Diplomatici. Prezzo 750.000, ottime condizioni pagamento. Esclusi intermediari, anonimi. Scrivere: Casella postale 427 Roma. R-27-40426R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MILANO Rappresenterei nell'alta Italia seria Casa articolo interessante l'agricoltura o l'industria. Disposto dare fino ottantamila cauzione. Scrivere: Casetta 117 Z. Haasenstein & Vogler. Milano. 27-1242

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AMMINISTRAZIONE commercio cerca ora per luglio grande appartamento primo piano, mezzanino, posizione centrale. Offerte dettagliate X 815, posta. R-18-20552

APPARTAMENTO cinque vani, cucina, gas, elettricità, scala signorile. Via Spagnoli 29 (Pantheon). R-13-20546-R

FITTASI appartamento 8 stanze veduta intero golfo, con mobilia o senza. Saccone, Caracciolo 11 Napoli. 15-1343

TRE stanze cucina esposizione mezzogiorno 4.o piano, via Calabria 17. R-10-20534-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI ottima camera mobiliata Cernaia 43 interno 4. R-8-50843

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FARMACISTA cercasi fine aprile 160 mensili abitazione. Scrivere Mirti Montefortino significando situazione famiglia. 13-6406

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

COLTA signorina, età media, andrebbe insegnante francese, pianoforte direzione casa. Scrivere: Armillei, Bologna. Via Saffi, 75. 20-6423

PENSIONATO attivissimo cerca portierato anche senza paga. Fermo posta, Bentivoglio. R-10-50889

SIGNORINA distinta seria bella presenza referenze primo ordine cerca posto presso ufficio oppure vendeuse cassiera grande magazzino negozio mode pasticceria fine ecc. Scrivere A. 28, Haasenstein e Vogler. 27-50844

TIPOGRAFO compositore lunga pratica cerca occupazione presso tipografie. disposto anche altre mansioni. Pasolo Francesco, via Otranto 45. R-20-50980

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANELLOVERDE. E' bastato uno sguardo per comprenderci. Ho fiducia in te. Scrivi. 12-20586

ANGIOLO. Dolci sguardi, povere parole mie, povere scintille del gran fuoco, siate dolci carezze all'angiolo che amo. ditele tutte le angoscie del mio povero cuore, ditele quanto viva per lei, quanto la sogno mia e bella, quanto soffro e quanta solitudine sento fredda senza una tenerezza. Tanti tanti b... auguri. 51-6124

ANNA MIA. Sembra stimi soave riflesso d'alta benedizione, visione di pace all'ingiusto martirio. Torna preferirmi. 6482

CAMICIA ROSA Onnnmr vxn tnca ruxvr, an xevr. Ho desiderio immenso riabbracciarti. 11-6498

FIOCCO ROSA. Che giorni tristi quanto mi tormenta la lontananza. Vicino a te tutto mi rianima, un tuo sguardo un tuo sorriso mi confortano tanto. Quante cose mi passano nella mente che mi torturano anima. Soffro ma soffro volentieri consacrando tutto per il tuo amore. Tu sii felice ma pensami ricordami. Anche in questo momento il fiocco rosa è sotto le mie labbra bagnato di lacrime, dolce ricordo del tuo tenero cuore. In questo giorno di perdono, perdona un cuore che ti ama, perdona un'anima che vive per te che ti adora all'infinito che tu soltanto potrai fare felice. B... affettuosissimi ardenti. 104-6130

OSOISNA. Grazie anima mia di tanto conforto. Ansiosamente attendo domicilio altra tua promessami con tutti i dettagli. Non adoperare velami, ti voglio franca, aperta, apertissima. Tutto tuo sempre. 29-6421

SOLE 6. Ricevuto 35 graditissime confortatrici Assistimi sempre così. Giorgio daratti nuove notizie e, spero, il resto. Riguardati. Tua.

PERCHE' questo lungo silenzio? Se ancora mi vuoi bene non privarmi tue notizie. Così non posso vivere... Buona Pasqua. 19-6419

SIGNORINA seguita lunedì mattina, riveduta martedì farmacia, è vivamente pregata accettare serissimi omagi ammiratore sua inebriante personcina. Fidando mia onorabilità segretezza conceda grazie parlarle scrivendo tessera 14.343 posta Roma. Accondiscenda: un rifiuto mi sarebbe molto doloroso. 36-20548

17 MARZO. Tua due graditissima. Spero salute sempre meglio. Ideto tua risoluzione, potrà essere finalmente soddisfatto comune desiderio. Ciò ti conforti ed animi. Scrivimi spesso. Conto andare presto dove sai. B... 30-6427

21 OTTOBRE. La imagine tua mai non mi lascia che sempre vivo in te. Ricordo... e sogno la ebbrezza del prossimo incontro!. A quando?! Amami tanto... Amore! 26-6424

FERRO-CHINA-BISLERI
liquore tonico, ricostituente del sangue
Acqua da tavola, di NOCERA - UMBRA
" SORGENTE ANGELICA "
Produzione annua 10.000.000 di bottiglie
VOLETE LA SALUTE?... BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI

Tè delle Alpi di "RECH" il migliore dei purgativi

DIFFIDA

In virtù di decreto reso dal Presidente del Tribunale di Roma in data 25 Marzo 1915 sull'istanza del sottoscritto, quale procuratore della Società Romana per la fabbricazione dello zucchero si invita chiunque possegga l'infrascritto vaglia cambiario smarrito a presentarlo nella cancelleria del Tribunale di Roma nel termine di giorni 40 da oggi; con avvertimento che scorso detto termine l'infrascritto vaglia sarà dichiarato inefficace riguardo al possessore.

Tenore del vaglia cambiario: «N. 427885 « L. 21.904,84. Il Banco di Napoli a presentazione di questo Vaglia Cambiario pagherà a « Società Romana Zucchero Lire Ventunmilanovecento quattro e 84/100 Roma li 12 Gennaio 1915. Il Direttore firma illegibile. Il Cassiere firma illegibile. Pagate all'ordine della « Spett. Amm.ne Ecc.ma Casa Torlonia Roma « li 12 Gennaio 1915 Società Romana per la « fabbricazione dello zucchero per procura F.o « Mombello. Il Direttore F.to Cavanna ».

Avv. Arnaldo Arnaldi.

DUE GIOVANI COMMERCIANTI liberi servizio militare con buone raccomandazioni, ed estese relazioni a Berlino, cercano Rappresentare importanti Ditte. Offerte sotto L. P. 1808, Postfachnummer 6, Berlino W. 30 - (Germania). 1236

SCIROPPO PAGLIANO del Prof. Girolamo Pagliano
Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno
Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della vera ed originaria Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in FIRENZE Via Pandolfini
Evitate le Contraffazioni
Ogni prodotto della nostra Ditta deve avere la marca di fabbrica costituita da disegno celeste attraversato dalla firma dell'inventore.

ALATI ANGELO
Via Tre Cannelle, 15A-16 - ROMA - Telefono 61-47
Nuovi Grammofoni Nuovi Dischi
Assortimento vastissimo
Prezzi convenientissimi
A Titolo di Reclame GRANDI DISCHI a doppia faccia L. 2
Macchina Parlante "SULTAN" con 10 pezzi L. 50
CATALOGO RICHIESTA — APPARECCHI DI ASSOLUTA PERFEZIONE
VENDITA a RATE e CONTANTI

THE SEYMOUR MFG. Co
SEYMOUR Conn. U. S. A.
FABBRICANTI di:
Nichelio puro in Lastre - Fili e Verghe Anodi di Nichelio - Alpacca - Packfong - Maillechort.
Rappresentanza Esclusiva per: ITALIA, SPAGNA, PORTOGALLO, SVIZZERA, STATI BALCANICI, LEVANTE.
SOCIETÀ METALLURGICA GIACOMO CORRADINI - NAPOLI

GRANDI MAGAZZINI NAZIONALI
F.LLI SPINELLI
Palazzo Industriale - NAPOLI - Corso Umberto I
CASA PRIMARIA
in TESSUTI di uso comune e di alta novità
CONFEZIONI per SIGNORA, per UOMO, per BAMBINI con Laboratori propri
MODE
Biancherie - Corredi - Maglierie - Bonetterie - Coperte - Camicerie - Cappelli per Uomo e per Signora - Paglie - Ombrelli - Borse - Guanti - Ventagli - Valigerie - Profumerie - Articoli per Regalo
ARTICOLI CASALINGHI
ECCEZIONALE BUON MERCATO
3 PIANI ADIBITI ALLA VENDITA CON 44 REPARTI
CATALOGHI - CAMPIONI, gratis a richiesta — Servizio di ascensori

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

ORARIO delle FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli: Accelerato 5.40 — Direttis. 7.30 — Accelerato 8.36 — Direttis. 13.40 — Accel. 16.30 — Direttis. 19.— — *Accel. 18.25 — Direttis. 19.55 — Accelerato 23.10 — Diretto 0.25

Linea Pisa: *Accelerato 6.10 — Acceler. 7.35 — Diretto 9.30 — Accelerato 12.25 — Lusso (2) —.— — Accelerato 16.5 — Direttis. 18.10 — *Accelerato 19.10 — Direttis. 21.— — Diretto 23.15

Linea Sulmona: 6.2* — Accelerato 8.5 — Accelerato 15.— — Accelerato 13.40 — Diretto 19.50 — *Omnibus(3) 21.45

Linea Trastev.-Fiumicino: Omnibus 5.4 — Accelerato 7.55 — Accelerato 12.40 — Accelerato 16.28 — Accelerato 19.31

Linea Ancona: Accelerato 6.— — * Diretto 13.20 — Diretto 14.55 — * Accelerato 18.5 — Diretto 21.40

Linea Nettuno: Omnibus 6.30 — *Omnibus 8.20 — Omnibus f. 14.— — Feriale 17.30

Linea Terracina: Misto 6.30 — *Omnibus 9.15 — Omnibus 12.45 — Accelerato 14.15 — *Omnibus 20.15

Linea Firenze: Direttis. 6.— — Accelerato 9.10 — Diretto 14.55 — Direttis. 18.5 — * Accel. 19.25 — Direttis. 21.5 — Diretto 23.50

Linea Albano: Omnibus 8.30 — Omnibus 12.15 — Festivo 14.— — Omnibus 17.25 — Omnibus 19.29 — Festivo 21.30

Linea Frascati: Omnibus 6.10 — Omnibus 12.10 — Omnibus 16.15 — Omnibus 18.35 — Feriale 20.15 — Festivo 21.50

Linea Trastevere Viterbo: Misto 8.35 — Omnibus 13.47 — Omnibus 18.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli: 6.30 7.45 8.25 10. 12.— 14.28 17.25 20.25 21.15 22.50 23.38

Linea Pisa: 7.— 8.— 8.20 9.25 11.20 *16.40 18.15 19.30 21.35 23.50

Linea Sulmona: 7.30 8.30 9.30 *13.9 15.— 20.15 23.45

Linea Fiumicino-Roma: 7.35 10.53 15.11 21.7 21.38

Linea Ancona: 7.18 10.40 14.20 19.50 23.—

Linea Nettuno: 8.5 13.10 20.52 22.. fest.

Linea Terracina: *8.15 9.20 13.14 *18.50 20.45

Linea Firenze: 6.40 9.45 13.10 16.50 15.55 *23.—

Linea Albano: 7.40 8.55 14.45 21.35 23.5 fest.

Linea Frascati: 7.35 9.50 14.55 14.40 20.55 21.40 festivo

Linea Viterbo-Trastevere: 9.5 13.50 21.1

N. B. — I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

TRAMVIE ELETTRICHE CASTELLI ROMANI

Partenza da Roma (Termini) per Frascati: 6.30 — 8 — 9 feriale — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15 feriale — 15.30 — 17 — 18.5 — 18.30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

Partenza da Frascati per Roma (Termini): 6.15 feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 16.50 — 18 — 18.30 feriale — 20.

Partenza da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.40 — 7.55 — 9.— — 10.55 — 13.25 — 18.55 — 15.25 — 16.— — 17.15 — 18.10 feriale limitata a Genzano — 18.— — 19.18 feriale — 19.55 feriale limitata a Genzano — 20.25 festivo.

Partenza da Frascati per Velletri: 5.5 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 limitata ad Albano — 20.4 feriale limitata a Marino — 21.19 festivo limitata a Marino.

Partenza da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.36 da Genzano 6.55 — 7.10 — 7.35 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.— — 14.55 — 16.25 — 17.20 — 16.2 feriale da Genzano — 17.55 — 19.25.

Partenza da Roma per Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 19.8.

Partenza da Marino-Valle Violata-Bivio di Grottaferrata per Roma: 7.8 — 10.8 — 11.— festivo — 13.8 — 14.37 festivo — 16.8 — 17.— festivo — 19.8.

Partenza da Roma-Albano-Castello-Marino per Roma: 8.35 — 10.5 festivo — 11.35 — 13.— festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.35 — 20.20 festivo.

Partenza da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 7.2 — 8.29 — 9.59 festivo — 11.— — 12.29 festivo — 14.29 — 15.59 festivo — 17.— — 18.59 festivo.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore: 5.10 — 7.3 feriale — 9.30 — 12 — 15.15 — 18.40.

Partenze da Tivoli, alle ore: 5.45 — 7.30 — 11.25 — 13.5 feriale — 16.10 — 16.5 — 19.34 festivo.

Arrivi a Roma da Tivoli alle ore: 7.27 — 9.6 — 13.6 — 14.25 — feriale — 17.31 — 19.45 — 20.57 festivo.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.10 — 9 — 13 — 16.45.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.40 — 12.55 — 16.40 — 19.40.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: 8 — 13.30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).

Partenze da Ostia (Mare): 14 — 17.

Arrivi a Roma: 15.30 — 18.30.

"la Favorita" Crema di lusso per Calzature Eleganti — Prodotto Italiano Insuperabile — L. CIMINO & C. — NAPOLI — Via Solitaria 1

OGGI È USCITA LA Tribuna Illustrata

8 Aprile — Appendice de LA TRIBUNA — 76

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

E, dietro la porta, Isidoro che riordinava il vestibolo m'apparve. Si volse all'impeto della mia entrata.

— C'è? C'è? — gli gridai con voce strozzata.

— Il principe è già fuori, rispose Isidoro tranquillamente. Ma c'è di là, nello studio, ad aspettarlo, il signor Sanna.

Nello studio andava e veniva, infatti, Claudio Sanna, fumando. Quando aprii la porta mi dava le spalle. Si volse di scatto piroettando sui tacchi.

— Oh, sei tu! esclamò. Credevo fosse Campofiore.

Mi stese la mano nervosamente, distrattamente. Lo vidi pallido, con gli occhi febbrili e cerchiati.

— Mi guardi? esclamò. Sono in ribasso, eh, stamattina? Devo avere una faccia di cartapesta, dieci anni di più su le spalle. E' una ginnastica, questa, che oramai non posso più fare. Son quasi cinquanta, caro, oramai!...

Si abbandonò sul divano e ricondusse indietro con un gesto consueto la ciocca argentea che gli sbarrava la fronte.

— Notte bianca, figliuolo. Come mi hai visto iersera così mi vedi adesso. Ho lavorato al giornale fino alle quattro. Poi, appena il tempo di passare a casa a lavarmi il viso, a mutar vestito, ed eccomi qui...

E, riaccendendo la sigaretta, brontolò:

— Che guaio! Che guaio per me che ci rimetto il sonno... E che guaio sopratutto per Campofiore...

— Per Campofiore?

La mia domanda era stata così vivace, così impetuosa, che Sanna sollevò bruscamente lo sguardo a incontrare il mio e, interpretando erroneamente la mia agitazione, mi rassicurò:

— Oh, non t'allarmare eccessivamente... Noie grosse, ma niente di più... Sarà a condizioni certo gravissime... Ma Campofiore sa il fatto suo e maneggia la spada come la penna...

— Un duello!

Una seconda volta il mio grido impetuoso scosse Claudio Sanna. Ma questa volta capì la mia meraviglia:

— Già, è vero... Tu non sai nulla. Te beato, tu te ne vieni da casa tua, dopo aver tranquillamente riposato, fresco come una rosa... E' stato stanotte, al *club*, con Gabelli-Mara...

— Gabelli-Mara?

— Sì, Gabelli-Mara... E c'era da aspettarselo... Caschi ancora dalle nuvole!... Segretario di Campofiore ormai da diversi anni, non sai ancora chi è Gabelli-Mara?

— So che è un amico di Campofiore... So che Campofiore ne frequentava la casa...

— La casa e la moglie, caro... Storia vecchia, storia cominciata all'indomani stesso del primo trionfo di Campofiore, all'indomani di *Smart Set*...

Si alzò di nuovo, accese una nuova sigaretta, riprese ad andare in su e in giù per lo studio, con le mani in tasca, il naso all'aria, il ciuffo bianco spiovente giù su la fronte, un sorriso beffardo che incontrandosi con uno sbadiglio gli torceva buffamente la bocca:

— Era la sua amante, Paolina Gabelli, e lo sapeva tutta Roma... Ambiziosa, aveva voluto, dopo *Smart Set*, aggiungere, per la galleria, alla serie dei suoi amanti il più vistoso, il più invidiabile, l'uomo celebre, il grand'uomo di stagione... Cominciò così, per giuoco, per un giuoco di vanità e di ambizione... Ma strada facendo la cosa cambiò carattere... S'innamorarono sul serio, amor di testa, amor di sensi, senza cuore, ma per questo appunto ancor più terribile. Lei non voleva lasciarselo sfuggire e più Campofiore diventava celebre, più i suoi libri trionfavano, più teneva a quell'amante che lusingava la sua vanità, soddisfaceva la sua ambizione, piaceva ai suoi sensi... Mi raccontava Campofiore che era giunta a questo: a non concedersi, per lunghi periodi, all'amante che la desiderava, che l'invocava, se Campofiore non lavorava, s'ella non vedeva le bozze d'un libro nuovo.

Sobbalzai. Ricordai un episodio della nostra passeggiata in automobile, le parole di Campofiore, allora oscure, chiare adesso, che avevano alluso a questo amore, alla tortura di questo amore, che avevan cercato in queste pretese d'una donna ambiziosa un'altra spiegazione, un'altra attenuante del mercato concluso una volta con me, rinnovato poi più volte, sino a quel giorno.

— Poco male, del resto..., continuava Sanna. Fisiologicamente di tanto in tanto Campofiore ci guadagnava un po' di riposo e noi ci guadagnavamo un bel libro di più... E s'andò avanti così, per qualche anno, fino all'incontro di Teresa Andriani... Da quel giorno...

Squillò il telefono. Sanna corse al ricevitore:

— Sì, sì... sono io. Sanna... Di', di' pure, Campofiore... Ah, non c'è! Pazienza: preferivo lui che è praticissimo... Cerca un altro allora: farà lo stesso... Farnese? Ma sì, benissimo Farnese... Sta bene... T'aspetto... Non mi muovo...

Riattaccò il telefono e, volgendosi a me:

— E' Campofiore... Corre in cerca dell'altro padrino... E' venuto a scovarmi al giornale, alle quattro, mentre ero ancora occupato a finir l'articolo su la sua commedia...

Poi, dopo una pausa, riprendendo a camminare:

— Conseguenza della commedia l'affare d'oggi... Eh sì, caro, perchè, come ti spiegavo, apparsa Teresa nella vita di Campofiore, cominciarono le gelosie frenetiche della Gabelli-Mara... L'ha messo in croce, pover'uomo... E ha dovuto mentire, negare, nascondere, dividersi fra le due... Ma da quando i giornali annunziarono che Teresa avrebbe recitato la commedia di Campofiore, le gelosie, i sospetti ricominciarono peggio di prima. Durante questi ultimi dieci giorni, in viaggio, Campofiore fu sott'un fuoco di fila di lettere e di telegrammi prima supplichevoli, poi minacciosi, poi ricattatorii, che promettevano il suicidio, l'omicidio, lo scandalo, palle di revolver a destra e a sinistra, un finimondo... Campofiore non rispose, deciso a cogliere l'occasione per romperla finalmente così, col mutismo, con la passività. Ma l'altro ieri giunse l'ultima lettera, l'*ultimatum*: o rompi ogni relazione con Teresa Andriani o consegno le tue lettere a mio marito, spezzo tutto, faccio lo scandalo e poichè non ho più nulla da nascondere vado da Teresa Andriani e le fracasso il muso... Campofiore ha risposto all'*ultimatum*, l'altra sera stessa, come avrei risposto io, come avresti risposto tu, come avrebbe risposto qualunque galantuomo incapace di sottostare alle minaccie di questo teppismo d'alcova, persuaso che una donna che aveva tutto da perdere ci avrebbe pensato dieci volte prima di mantenere tutte quelle belle promesse. Gli rispose: cara mia, fa quel che ti pare, di' quel ti pare, fracassa quel che puoi... Io ne ho abbastanza e, se questo è il modo di finirla, meglio questo che un altro... Partita da Torino l'altro ieri, poche ore prima di Campofiore, la lettera dev'essere giunta a Roma, alla Gabelli, iersera...

Io ascoltavo, convulso, fremente, seduto in un angolo dello studio, tutto proteso verso Claudio Sanna che continuava a andare e venire, a andare e venire.

— Che è accaduto?... Non sappiamo... Dai fatti accaduti stanotte abbiamo potuto ricostruire, alla meglio, così, a modo nostro, a fil di logica, in un calcolo di probabilità... Uscito dal teatro con Teresa, Giacomo l'ha accompagnata a casa ed è rimasto con lei fin quasi alle tre... Alle tre è passato dal *club* a bere una tazza di cioccolato prima di tornarsene a casa. Entrato al Circolo, un domestico l'ha avvertito che il conte Gabelli-Mara l'aveva cercato già quattro o cinque volte... Non era però al Circolo... Era venuto più volte, aveva chiesto di Campofiore e se n'era riandato... Quella ricerca insistente sorprese Campofiore. Che poteva volere Gabelli? Nulla d'urgente, nulla d'importante... Poche ore prima, dopo il terz'atto di *Volontà*, era stato in palcoscenico a stringergli la mano, gli aveva anzi chiesto di presentarlo a Teresa, ed era stato come sempre cordiale, affabile, assolutamente rassicurante... E allora? Tornato a casa aveva forse sorpreso la lettera di Campofiore a sua moglie? Impossibile. Per antichissimo accordo, con le massime cautele, le lettere di Campofiore erano sempre contenute in una seconda busta diretta alla cameriera della contessa... E così, a furia d'eliminazioni, non c'era altra spiegazione che questa: la Gabelli era stata al teatro, aveva sofferto tutte le torture della sua gelosia vedendo il trionfo dei due amanti, vedendoli insieme lì, alla ribalta, felici, non ostante lei, non ostante la sua sfida... Tornata a casa, ha trovato la lettera... E allora non ha ragionato più, ha mantenuto la promessa, ha denunziato sè ed il suo complice... E il marito cercava Campofiore... (*Continua*).